

Ideazione e progetto: Centro Studi Valle Imagna

Ricerca storica e testi: Paolo Manzoni

Realizzazione e stampa: Grafica Monti snc di Bergamo

Editing: Antonio Carminati

Edizione: ©Centro Studi Valle Imagna, 2024

Le referenze biblio-archivistiche relative ai dati citati per le singole contrade sono contenute nell'opera "Valdimania de Lemenne" di Paolo Manzoni (Centro Studi Valle Imagna, 2024).

INIZIATIVA REALIZZATA DA:



Centro Studi Valle Imagna



Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo

IN COLLABORAZIONE CON:

Regione Lombardia

Provincia di Bergamo

Comuni della Valle Imagna

Consorzio del Bacino Imbrifero Montano  
del Lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio

# BEDULITA

## VALDIMANIA DE LEMENNE

**CATOI**

La contrada molto probabilmente deve il proprio nome ad un certo Bertramo detto "tola piligrini" vissuto nella prima metà del Trecento. Si è arrivati al toponimo seguendo la seguente trafila: "domus de tolis" - Ca' "de tolis" - Catoio - Catoi. Nel Quattrocento vi risiedevano diverse famiglie della parentela dei Pellegrini.

**CASSETTEBUONO**

Il toponimo ha una genesi piuttosto curiosa. Infatti la contrada deve il proprio nome alla parentela dei Seytaboni, il cui primo rappresentante finora noto è un certo Zanino "alberti seytabonis", citato nel 1223. Ca' Seytaboni, per una deformazione del toponimo, sarebbe diventata Casettebuono secondo questa sequenza: "domus seytabonum" - "ca' seytabonum" - Casettebuono. Durante il periodo delle guerre tra guelfi e ghibellini, i Seytaboni si erano schierati con il partito ghibellino, che uscì sconfitto. Per questo motivo dovettero andare in esilio. Le loro case furono date alle fiamme, ma rimase il toponimo a memoria della famiglia.

**CA' CAMPARIO**

È una località oggi sconosciuta. Anticamente apparteneva ad una famiglia di Bedulita, i "de campario", di origini antichissime. Il primo membro noto è un Ambrogio "camparius de valdimania", ricordato in un documento del 1206. Dei "de Campario" si sa soltanto che a Bedulita avevano in concessione dai monaci di Astino 28 pertiche di terra. L'investitura si protrasse fin verso il 1280. Dopo tale data si perde ogni traccia della famiglia. È rimasta memoria della loro presenza nel toponimo "cacamper" (1506), che indicava una casa della contrada di Ca' Personeni.

**CA' DENERINO**

Originariamente aveva un altro nome. Si chiamava Ca' Mucloni, dal nome della parentela che vi abitò per prima e che possedeva una casa chiamata nel medesimo modo anche a Capizzone. Il rappresentante più antico della famiglia finora rintracciato è Girardo "marzoli muclonum de lemenne" (1206). La contrada cambiò nome nella seconda metà del Quattrocento, quando iniziò a risiedervi un Antonio fu Zanino de Peterbellis detto "denario". Costui attuò nella casa lavori di restauro e di ingrandimento, così che i contemporanei iniziarono a chiamarla "ca' denarino", anche per non confonderla con Ca' Mucloni di Capizzone.

**FENILE**

La contrada deriva il proprio nome dalla presenza di un iniziale fenile costruito molto probabilmente sulla fine Trecento da un Bianco Petrobelli, come lascia supporre il toponimo "ad fenilem blanchij". Nel Quattrocento la contrada era abitata dai discendenti del predetto Bianco.

**CA' GIURINO**

È la denominazione attuale della contrada attigua all'omonimo ponte. Precedentemente la località ha avuto due nomi diversi. Il più antico, risalente al XIII secolo è Mulino Pellizzoni, dal nome della famiglia che a quel tempo vi abitava e attendeva alle attività molitorie. Nel Trecento gli impianti artigianali erano gestiti dai Marzoni di Bedulita. Nel secolo seguente ai Marzoni subentrò un ramo dei Personeni, che aveva come antenato un Platto, così che verso la fine del Quattrocento la contrada prese il nome di Ca' Platti. Solo nella seconda metà del Seicento entrò in uso la denominazione Ca' Giurino, per la presenza del signor Carlo Personeni "detto Giurino del loco di Chaplati", il quale aveva offerto gratuitamente 200 lire come contributo alle spese necessarie per rifare in pietra (Ponte del Giurino) un precedente ponte di legno ormai in rovina che in quel punto passava sopra l'Imagna.

**CA' MANGLONE**

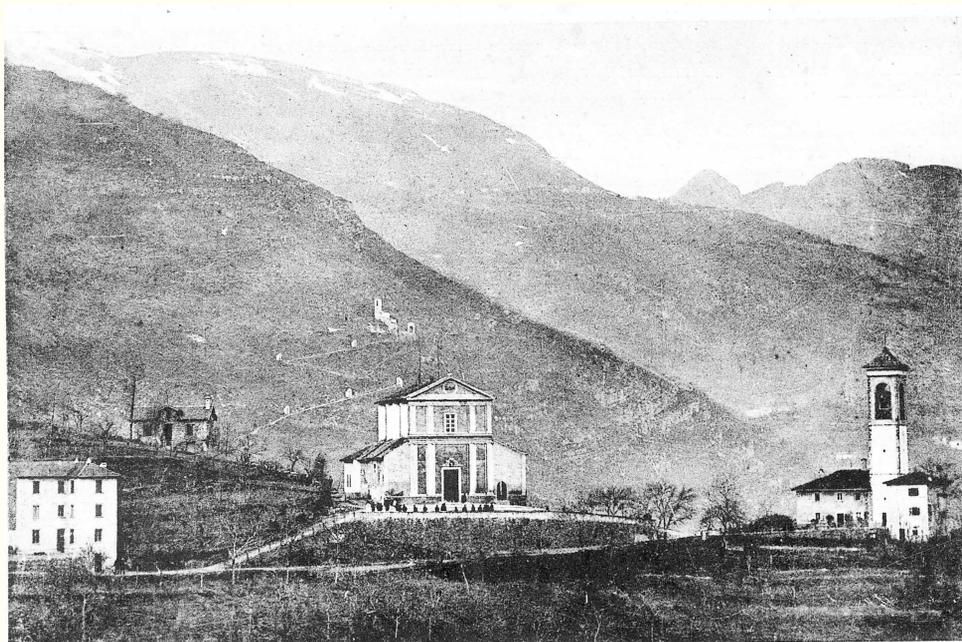
La contrada doveva essere abitata in tempi molto antichi. Infatti già nel 1208 i tre fratelli Pietro, Alberto e Alberico, figli di Giovanni "manglonis de pleve de valdimania" avevano in affitto 28 pertiche di terra del monastero di Astino in contrada di Bedulita. I loro discendenti continuarono ad abitare a Ca' Manglone fino alla metà del Trecento. Dopo tale data, per qualche ignota causa i Mangloni lasciarono Bedulita e nel possesso dei loro beni subentrò la parentela dei Pellegrini.

**CA' MARTINELLI**

L'insediamento deve il proprio nome ad un "martinelo" fu Bonetto Pellegrini, vissuto a metà del Quattrocento. La casa era di sua proprietà, ma quasi certamente esisteva già prima, come induce a ritenere la tecnica costruttiva di parte dell'edificio.

**CA' MASNI**

È il nome che indica l'attività lavorativa che vi si compiva nei secoli scorsi. Vi erano infatti dei mulini. Il toponimo è di formazione piuttosto recente. Anticamente la località era chiamata Ca' Cochi o Ca' Gogi, nomi corrispondenti alle famiglie dei proprietari o dei mugnai che nei secoli XIII-XIV facevano funzionare gli impianti produttivi. Nel Quattrocento a questi erano subentrate alcune famiglie della parentela dei Personeni.



*Il paese di Bedulita deriva il proprio nome dalla pianta della betulla, in dialetto bergamasco "bedola", che originariamente formava un fitto bosco: "bedolita" = bosco di betulle, come "cerita" = bosco di cerri e "oneta" = bosco di ontani. Il toponimo, pur essendo antichissimo, è citato per la prima volta in una pergamena dell'anno 1030, un atto notarile nel quale "bedolito" è il nome con cui viene chiamato uno dei quattro prati ubicati in "valle de mania" venduti da Ambrogio da Brembate a Giovanni del Vico Cara di Almenno.*

*La presenza del prato è un indizio certo che già a quel tempo il luogo era abitato. La frequentazione umana fu incentivata dal fatto la mulattiera detta Cantonale che dava accesso alla valle nel territorio di Bedulita si biforca: un ramo proseguiva verso Cepino, l'altro scendeva verso l'Imagna e, attraversato il fiume sul Ponte di Berbenno, permetteva di risalire il versante sinistro del fiume fino a raggiungere Berbenno e più oltre la valle Brembilla e Taleggio. La contrada Torre sorvegliava questo snodo viario.*

*Nel XII secolo la presenza umana si intensificò: alcune famiglie vi si insediarono in modo permanente, costruendo case, malghe e fenili e allargando gli spazi coltivati.*

*I primi luoghi abitati furono quelli che attualmente sono costituiti da un maggior numero di case. In questi dapprima fu edificata una originaria "domus magna", in realtà una casa-torre che non solo ospitava il proprietario, ma gli forniva la garanzia di potervi vivere al sicuro, difeso da possenti muri e da piccole e limitate aperture. Successivamente altri edifici si aggiunsero al primo stanziamento, sia per accogliere le parentele che si andavano allargando, sia per poter disporre di nuovi spazi per le attività lavorative (cortili, fenili, stalle, ripostigli, ma anche mulini, frantoi...).*

*A Bedulita i primi luoghi abitati affondano le loro origini nel XII-XIII secolo. Rientrano tra questi le seguenti contrade: Catoi, Casettebuono, Ca' Denerino, Fenile, Ca' Piatti (Giurino), Torre, Ca' Manglone, Ca' Martinelli, Ca' Cochi (Masni), Ca' Nigreni, Ca' Novelli, Ca' Pellegrini, Ca' Personeni, Ca' Petrobelli, Ca' Seitaboni (Casettebuono), Carep.*

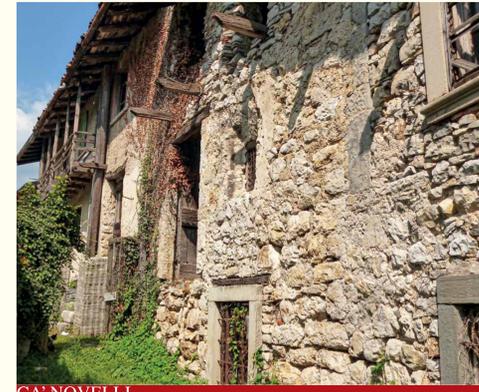
**CA' NEGRENI**

È documentata già nel XIII secolo. Nel 1254 s'incontra il primo membro della famiglia finora noto, un Martino "de nigris", che quell'anno era console del Comune di Valle Imagna. La "domum nigrene" è citata la prima volta nel 1363, ma evidentemente esisteva anche prima. La parentela dei "Nigrene" scomparve da Bedulita per cause ignote nella prima metà del Quattrocento. In seguito la contrada fu abitata in parte da membri della famiglia Pellegrini e in parte della famiglia Personeni.

**CAREP**

Carep è un toponimo che trova spiegazione nel nome di colui che molto probabilmente ha costruito la prima casa. Si chiamava Bonetto detto "Reba", figlio del fu Domenico Pellegrini. Dai documenti risulta che visse a cavallo tra il Duecento e il Trecento.

Questa la trafila che ha portato alla formazione del nome: "domus de rebis" - Ca' "de rebis" - Careb - Carep.

**CA' NOVELLI**

È una località legata alla famiglia dei Marzoni di Bedulita. Il primo membro noto della parentela dovrebbe essere un Ambrogio "novelli de amiano", testimone nel 1278 alla proclamazione di un bando contro i debitori del monastero di Astino. La contrada, che dovrebbe risalire al XIII-XIV secolo, anche nei secoli seguenti fu abitata da membri della parentela dei Novelli di Marzonibus.

**PRIDAM**

È un toponimo antichissimo che significa pietraia, giunto intatto fino ai nostri giorni. La contrada, come risulta dalla documentazione storica, iniziò ad essere abitata tra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento. Ciò è confermato anche da alcuni portali dell'edificio principale che fu costruito da membri della famiglia Pellegrini che ancora vi risiedevano nel Quattrocento.

**CA' PELLEGRINI**

Ca' Pellegrini è una delle prime contrade sorte a Bedulita, sicuramente già esistente nel XII secolo. Due sono i personaggi della parentela documentati all'inizio del Duecento: Alberico Pellegrini di Plive (1212) e Pietro "grassi piligrini" (1220). Ambedue svolsero un ruolo importante nel passaggio dal regime feudale a quello comunale. Infatti compaiono tra i 107 "homines" che furono investiti del feudo di Lemenne dal vescovo di Bergamo Giovanni Torricelli. Essi stessi e i loro diretti discendenti si presentano in vari documenti con incarichi di spicco: consoli, credendari, commissari incaricati di varie mansioni. Dalla seconda metà del Duecento la parentela dei Pellegrini divenne così numerosa che diversi membri si allontanarono dalla contrada natale e colonizzarono altre località di Bedulita, di Capizzone e di Cepino, dando origine a nuove contrade.

**CA' PERSONENI**

Ca' Personeni è senz'altro la più antica contrada di Bedulita. Originariamente il luogo in cui si sviluppò si chiamava Gromo e comprendeva tutto il pendio che dal fiume Imagna sale fino alla contrada. I Personeni sono un ramo secondario dei Gualeni, originari di Almenno, i quali possedevano a Bedulita delle terre (1139). Lo dimostrano vari documenti, in particolare il nome di un Teotaldo "de persona gualene" (1207), figlio di quel "persona" (lo storico G. Battista Angelini lo cita all'anno 1140), che deve essere ritenuto il capostipite della parentela e che già nel XII secolo risiedeva a Bedulita. Anche i Personeni, come i Pellegrini, cresciuti di numero, hanno dato vita a nuove contrade non solo a Bedulita, ma anche a Berbenno, in particolare a Ca' Passero.

**CA' PETROBELLI**

È un'altra contrada di antichissima formazione. Chi ha dato il nome alla famiglia dovrebbe essere un "peterbellus morselli", procuratore del Comune di Lemenne in un documento del 1212 e negli anni seguenti molto attivo nella vita comunale. Suo figlio Zambonio "peterbelli morselli" nel 1220 compare tra gli uomini investiti del feudo di Lemenne come "fedeiusor", ossia garante dei patti tra il vescovo feudatario e il nascente Comune di Lemenne. Pertanto godeva di una condizione economica agiata. I suoi discendenti, ben presto cresciuti di numero, in parte rimasero nella sede originaria della famiglia, ampliandola e abbellendola, in parte si trasferirono a Bergamo dedicandosi alla mercatura, in parte traslocarono nelle contrade vicine, in particolare a Cepino e Mazzoleni.

**TORRE**

Originariamente aveva un altro nome: "grumello gambareto", citato già nel 1207. Vi risiedevano un certo Mascaro fu Otto Gualeni e suo fratello Ottobono, imparentati con i Personeni. Attualmente la contrada ha perso le caratteristiche proprie di un luogo fortificato. È tuttavia rimasto il sottopasso d'accesso e una casa conserva ancora la muratura d'angolo in grossi conci databili al XII-XIII secolo.

INIZIATIVA REALIZZATA DA:



Centro Studi Valle Imagna



Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo

IN COLLABORAZIONE CON:

Regione Lombardia

Provincia di Bergamo

Comuni della Valle Imagna

Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio

# BRUMANO

## VALDIMANIA DE LEMENNE

FAMIGLIE, CA' E CONTRADE DIVALLE IMAGNA NEL XIII SECOLO

Ideazione e progetto: Centro Studi Valle Imagna

Ricerca storica e testi: Paolo Manzoni

Ralizzazione e stampa: Grafica Monti snc di Bergamo

Editing: Antonio Carminati

Edizione: ©Centro Studi Valle Imagna, 2024

Le referenze biblio-archivistiche relative ai dati citati per le singole contrade sono contenute nell'opera "Valdimania de Lemenne" di Paolo Manzoni (Centro Studi Valle Imagna, 2024).



### BONADELLO

Nell'Ottocento vi erano due stalle con fienile. Il toponimo potrebbe essere in relazione con un Bonadeo fu Ambrogio Locatelli, residente a Ruderì di Brumano (1451).

### CABONOMI

La contrada deve il nome ad un Bonomo fu Bertramo detto "lache de invernijs de brumano", il quale nel 1455 vendette alcune terre con case poste "ad tezollam", località che si trova proprio a nord di Cabonomi. Due secoli fa la contrada era costituita da una sola casa.



### CADENTRO

Sorge nei pressi dell'antica chiesa di S. Bartolomeo e pertanto ha sicuramente origini molto antiche, testimoniate anche dalle caratteristiche architettoniche di alcune sue case (XII-XIII secolo). Era un insediamento della parentela dei Manzoni, come si deduce da documenti del 1454 e 1502.



### CAFFALEGGIO

È una località sul confine con Fuipiano. In passato era abitata stabilmente, come testimoniano documenti degli anni 1410 e 1447, che ricordano la presenza di una casa "solerata e paliata" (ad un piano e con copertura in paglia) con un fienile attiguo, di proprietà dei Locatelli di Fuipiano, mentre oggi è abbandonata e cadente.



### CAMBIAGO

Con Brumano deve essere uno dei toponimi più antichi del paese. Il monte degli uomini "de cambiago", infatti, nel 1243 è ricordato nella determinazione dei confini del feudo di Rota Imagna. Era una località abitata prevalentemente dai Manzoni. Nell'Ottocento la contrada contava una casa con due stalle attigue, attualmente ristrutturata, ed altri rustici dispersi nei dintorni.

### CANTELLO

La contrada era abitata già nel Quattrocento e forse anche prima. Nel 1457, infatti, i fratelli Bettino e Zanino Manzoni si spartirono i beni di famiglia, fra i quali una terra ortiva con una "tegete paliata" (baita con il tetto in paglia) in territorio di Brumano "ad cantellum".

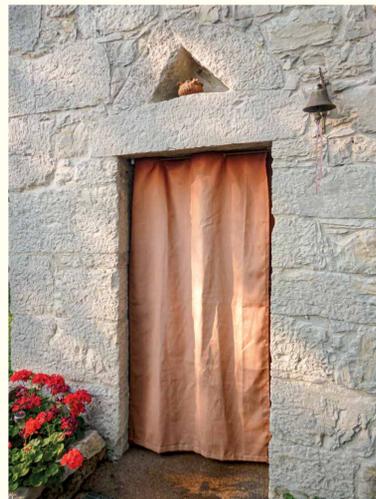
### CO DEL MURO

È una località poco oltre la fontana di Albio, posta sul lato destro della via che sale verso il centro di Brumano. Qui già nel Quattrocento vi era una casa plodata e solerata con una corte davanti, acquistata nel 1451 da un Bonetto Invernizzi di Brumano. La casa, che è ancora ricordata nel catasto ottocentesco, oggi non esiste più.



### CORNELLI

È una delle contrade di Brumano con più case. Fu certamente abitata fin da tempi molto antichi, perché già nel Quattrocento è documentata la presenza di alcuni edifici. Vi risiedevano varie famiglie della parentela dei Manzoni. Di particolare rilievo una casa-torre a due piani tuttora esistente, che nel 1508 fu oggetto di una vendita da parte di un Antonio, figlio di Pietro fu Tonolo detto "baldini de manzonibus de brumano".



### COSTA

La contrada a metà Ottocento era costituita da diverse stalle con fienili raggruppate e in parte adiacenti tra di loro. Alcuni di questi edifici, come lasciano supporre taluni elementi architettonici, esistevano già nel Trecento. Vi abitavano membri della parentela dei Manzoni.



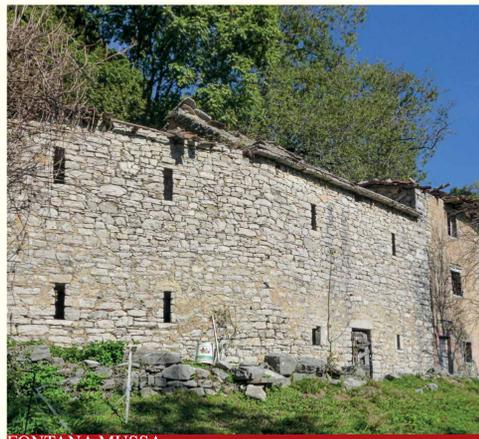
*L'etimologia del toponimo Brumano è incerta: secondo alcuni sarebbe da ricollegare al termine "bruma" per la posizione "invernale", secondo altri significherebbe "paese piccolo" dal celtico "broman".*

*Brumano, prima di entrare a far parte del Ducato di Milano, era compreso nella Corte Lemenne. Lo testimoniano alcuni documenti (1185 e 1188) che lo pongono "in terretorio de lemenne", nei quali compaiono anche i nomi dei suoi primi abitanti, in particolare i "de frandelenis" e i "de panigalis". A cavallo tra XII e XIII secolo a Brumano viveva anche un "manzus de lemenne", capostipite della parentela dei Manzoni in Valle Imagna, i cui figli Guglielmo, Enrico, Bonetto, Pietro e Bono in parte si trasferirono a Ca' Manzoni di Selino, in parte ad Almemo. Un altro antico ceppo familiare locale è quello degli Invernizzi.*

*Brumano, eccetto le poche contrade più abitate, complessivamente si presenta come un paese formato da numerosissimi piccoli nuclei, costituiti perlopiù da fienili e stalle anche di antica costruzione (XIV-XV secolo), sparsi qua e là sul territorio, dei quali si è trovata una scarsa documentazione.*

*Di altri si conosce solo il nome tramandato dal catasto ottocentesco. Sono: "Ca' de Battini, Battistallo, Cabelardo, Buttera, Calchiera, Calleggioli, Cervaglio, Chignolo, Colombone, Casali, Castelli, Felghera, Feniletto, Forgnone, Gaggi, Grialessi, Madregna, Mulino, Orto, Paullo, Pedrona, Piano, Prapiccinelli, Prapicco, Prafassino, Prasaccio, Prato Dordino, Pretino, Quadra, Ragone, Ratto, Ria Cristina, Riaratta, Ripa del Lupo, Sabini, Serragli, Tagliata, Traversi, Trubina, Zappello, Zuannetta".*

*Delle seguenti contrade, invece, si ha qualche conoscenza in più.*



### FONTANA MUSSA

Vi sorgevano stalle e fienili dispersi nel territorio. Alcuni dovevano esistere già nel Basso Medioevo. Sono infatti citati in documenti quattrocenteschi. L'edificio più rappresentativo, un caseggiato costituito da vari corpi di fabbrica con piccole feritoie, frutto di interventi costruttivi avvenuti in epoche diverse, è oggi nel più completo abbandono e la copertura è in parte già crollata.



### FOPPO/FOPPE

Con questi toponimi si indicava il vasto territorio compreso tra Ruderì a nord, Orso a sud e Fontana Mussa ad ovest, nel quale nell'Ottocento si trovavano diverse stalle con fienile distanti fra di loro. Tegeti (tettoie) e fienili "in fop" o "in foppis" sono ricordati in vari documenti quattrocenteschi.

### FOPPA AL FIENO

Il toponimo è frutto di una distorsione linguistica. La località, infatti, in origine si chiamava "Foppalfeno". Nel Quattrocento vi sorgeva una "tegete paliata" di proprietà dei Manzoni di Brumano, in seguito adattata a stalla con fienile, come riferisce la descrizione censuaria del 1856.

### FRAGIA

Località originariamente occupata da un fienile (1402), successivamente ampliato e cinto con muri (1506), non era molto cambiata a metà dell'Ottocento, quando vi fu censita una stalla con fienile.

### MARANGONE

Il toponimo originario era "morengone". Nell'Ottocento designava tre stalle con fienile tra loro attigue, mentre nel 1454 vi esisteva solo una "tegete paliata" (tettoia con copertura in paglia). Apparteneva alla parentela dei Manzoni.



### ORSO

È una contrada costituita da diverse case per lo più attigue, nella quali si individuano alcuni elementi architettonici del XIV secolo. Chi le ha dato il nome è un Pietro Manzoni detto Orso, vissuto a metà del Trecento. Nel Quattrocento vi abitavano i suoi discendenti e altri membri della parentela.



### PALLO

È una vasta area confinante con il territorio di Morterone in provincia di Lecco. Il toponimo si riallaccerebbe alla voce "pala" che significa cascata di monte o pendio erboso. Vi è pertanto documentata la presenza di tezze, stalle, fienili e piccoli locali per la lavorazione e conservazione del formaggio ("casina"). Alcuni di questi edifici esistevano già Trecento.

### PIANELLO

A metà Ottocento la contrada era costituita da due stalle con fienile tra loro abbastanza vicine, la cui esistenza è attestata nel 1461.

### PIAZZA

È una località nell'estremo lembo nord-orientale di Brumano dove abbondano i prati. Vi erano delle stalle con fienile tra loro staccate, alcune di origine antica.



### PIODA

Nel Medioevo era una località molto importante, perché era il luogo in cui si trovava la Dogana Veneta, la postazione di frontiera tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia. Qui, e non ad Arnosto, venivano rilasciati i lasciapassare a chi intendeva attraversare il confine. Abitanti del luogo potrebbero essere i "de plota de lemenne", citati a partire dal 1193 e presenti nella vita del Comune di Lemenne con ruoli di spicco.

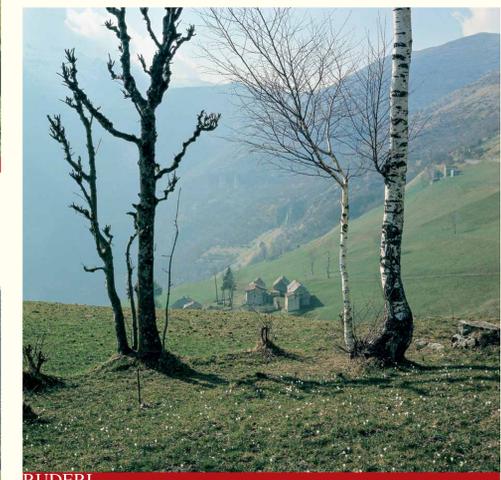


### PRAMAGNONE

È una contrada costituita da una decina di edifici tra loro abbastanza vicini. I più antichi risalgono per lo meno al Trecento. Vi risiedevano famiglie della parentela degli Invernizzi, che compaiono come attori in alcuni atti notarili del XV secolo (1417, 1455 e 1498).

### RONCALE

È una località a nord di Cadentro abitata nel Quattrocento e probabilmente anche prima. Nel 1479 vi erano una casa plodata e solerata con corte e una tettoia.



### RUDERI

È una contrada assai antica. Abitata già nel Duecento, nei secoli successivi si è arricchita di nuove costruzioni così da formare un nucleo di una decina di edifici. Le famiglie presenti nella contrada nei secoli XIV e XV erano i "de casaris" e i "de locatello" (Locatelli).

### VOIPESSA

È una località di stalle e fienili, le cui origini risalgono per lo meno al Quattrocento. Nel 1454, infatti, "in volpessa" è ricordata una "tegete paliata" e nel 1457 un fienile plodato.

### TEZOLA

Il toponimo indicava un'area vicina alla parrocchiale di S. Bartolomeo a nord-ovest di Brumano Centro. Nell'Ottocento vi si trovavano due stalle con un fienile fra loro attigue. Il luogo era abitato già nel Trecento. Un documento del 1455 accenna alla presenza di due case "plodate e solerate", un altro del 1506 di un fienile.



### ZUCCARO / ZUCHERO

Il toponimo, più che indicare il luogo delle zucche, significa piuttosto ceppaia, dal dialetto "sochèra". Le "domos de Zuchero" sono ricordate già in documenti del Quattrocento. Nel XIX secolo vi si contavano tre stalle con fienile tra loro attigue e alcuni edifici attorno ad una corte.

INIZIATIVA REALIZZATA DA:



Centro Studi Valle Imagna



Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo

IN COLLABORAZIONE CON:

Regione Lombardia

Provincia di Bergamo

Comuni della Valle Imagna

Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio

# BERBENNO

## VALDIMANIA DE LEMENNE

FAMIGLIE, CA' E CONTRADE DIVALLE IMAGNA NEL XIII SECOLO

Ideazione e progetto: Centro Studi Valle Imagna

Ricerca storica e testi: Paolo Manzoni

Realizzazione e stampa: Grafica Monti snc di Bergamo

Editing: Antonio Carminati

Edizione: ©Centro Studi Valle Imagna, 2024

Le referenze biblio-archivistiche relative ai dati citati per le singole contrade sono contenute nell'opera "Valdimania de Lemenne" di Paolo Manzoni (Centro Studi Valle Imagna, 2024).



### CA' BAFFENO

È una contrada che deve il proprio nome alla famiglia dei "de baffa", poi diventata Baffeni, la quale originariamente abitava nella città di Bergamo ed aveva beni pure ad Almenno. A metà del Duecento a Berbenno la parentela dei Baffeni aveva in affitto dal monastero di Astino più di 380 pertiche di terra con diverse case. Era una delle famiglie più potenti della valle, anche perché nel 1181 le sorelle Abundina e Panichalla, figlie del fu Alberto Baffa, avevano sposato rispettivamente i fratelli Ambrogio e Alberto Locatelli, altra potentissima famiglia. Le case di Ca' Baffeno presentano molti elementi architettonici medioevali, in particolare evidenti tracce delle due torri romane che attorno alle quali si è sviluppato il nucleo abitato. La parentela dei Baffeni, assai numerosa nei secoli XIII-XIV, non è più presente a Berbenno nella seconda metà del Quattrocento, quasi certamente perché costretta all'esilio dalle guerre di parte.



### CA' BERARDI

Deriva il proprio nome da un "berardus privitali de valdimania" (1262) che teneva "ad hereditatem" insieme con altri della parentela Previtali molte terre del monastero di Astino. La prima casa della contrada esisteva già nel Duecento.

### CA' BIGLIANI

È una piccola contrada che risulta già abitata nel Quattrocento. Vi risiedevano un Pietro e un Andriolo Baldini di Piazzasco, un ramo secondario dei Locatelli, e in seguito i loro discendenti.



### CA' BASSANELLI

La contrada deve il proprio nome alla famiglia Bazzani, dalla quale derivarono i Bassanelli. L'iniziatore della casata dovrebbe essere un Martino detto "bazza bonadey de locatellis de berbeno" (1354). Nel 1476 la contrada era formata da cinque case di proprietà di cinque fratelli soprannominati "bazani de medilis" (Medile è il secondo nome con cui viene chiamata la contrada). I Bazzani furono nel Quattrocento una facoltosa famiglia di mercanti.

### GRUMELLO DEL BEATO

È una contrada posta nella parte alta del territorio di Berbenno. Il termine "grumello" significa recinto, "beato" è il nome della famiglia che le ha lasciato il nome. Il capostipite dovrebbe essere un Alberto "beathonis de valdimania", inizialmente investito con i Baffeni di varie terre dei Coazzi di Bergamo e successivamente affittuario del monastero di Astino (1209). Le notizie sui Biatoni di Berbenno cessano nel 1291, quando i beni che essi avevano in conduzione furono assegnati ad altri affittuari ed essi dovettero lasciare il paese. A ricordo è rimasto il toponimo.

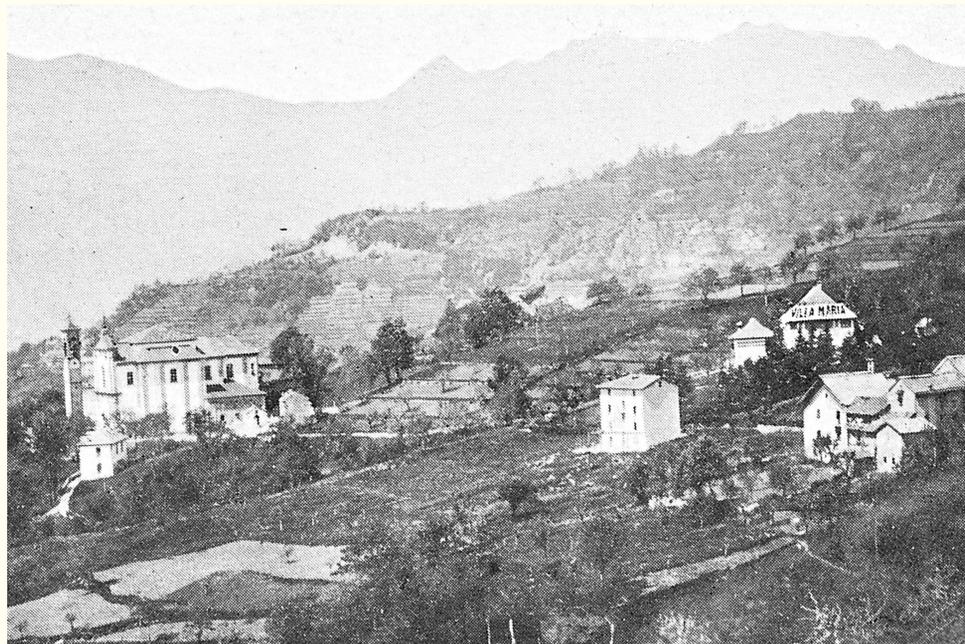
### CA' BRUZZONE

Fu residenza della parentela Bruzzoni, il cui più antico membro finora conosciuto è un Madio "brozzonum de valdimania" (primi decenni del Duecento). Nella prima metà del Trecento sono documentati numerosi altri parenti; erano proprietari di terre, ma anche affittuari di beni del monastero di Astino. In seguito la famiglia ridusse in modo drastico la propria presenza a Berbenno, perché questa porzione di territorio apparteneva ai ghibellini di Berbenno. Proprio le guerre di parte furono la causa dell'allontanamento dei Bruzzoni, che però hanno dato il nome a ben due contrade: "Cabruzzo" e "Cabruzzonelli".



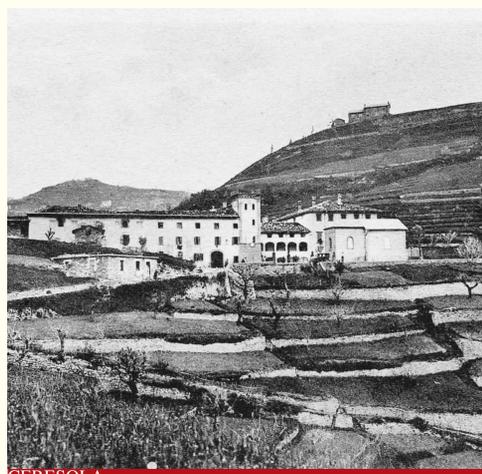
### CARPEN

In lingua italiana "carpine" è il nome di un tipo di albero, che in passato doveva essere diffuso nella zona. Nei documenti, però, il nome più usato per indicare la contrada era Valle del Carpine o Campo della Valle, il secondo in uso già nel 1306. Esiste poi la concreta possibilità che "aralo" e "casina amathini", toponimi citati in documenti del Duecento, fossero così estesi da comprendere anche l'area di Carpen e che quindi vi fossero edifici già a quel tempo.



*Il nome del paese richiama un termine di origine iberico-ligure, "varb, berb, verb", che ha il significato di pecora (basso latino "berbix") e richiamerebbe le ampie radure adibite a pascolo fin dall'epoca preistorica. Anticamente vi erano anche alcune località chiamate arale, termine con il quale si indicava il luogo in cui veniva eretto il "poiat" per produrre il carbone di legna. La posizione ben esposta al sole ha fatto in modo che Berbenno sia stato uno dei luoghi della Valle Imagna più ambiti; per questo già intorno all'anno Mille la proprietà delle terre era sfuggita al signore feudale ed era passata nelle mani di liberi "possessores".*

*Di seguito sono indicate le principali contrade risalenti ai secoli XII-XIII.*



### CERESOLA

Con i territori circostanti estesi ben 2500 pertiche, due secoli fa apparteneva al Luogo Pio della Pietà di Bergamo; era livellata a Petrobelli Antonio fu Benedetto ed era il centro di una grande tenuta. Non diversa era la sua condizione nel Medioevo, quando quei vasti territori appartenevano al signore feudale di Almenno. Successivamente subentrarono altri proprietari, in particolare la famiglia Ceresoli di Almenno, che nei secoli XIV e XV risulta detentrica di vaste aree sulle pendici del Monte Ubione. L'origine del nome della contrada pertanto è dovuto ai Ceresoli.

### CERIOLA / SERIOLA

È una contrada di cui oggi si è persa la memoria. Denominava i terreni a sud del centro storico di Berbenno, chiamati "ad ceretum", perché nel luogo vi era un bosco di cerri, una specie di quercia. Il luogo era attraversato dalla via che va "ad sanctum antonium". Vi era un'abitazione già nel XII secolo, come conferma un documento che cita un "albertinus ciriole de valdimania" (1206). Oggi vi sorgono edifici di recente edificazione.

### CA' CODELLI

La contrada prende il nome da un Giacomo detto "codelus", figlio del fu Zanino Zarelli de Locatellis, citato in un documento del 1433.



### FOPPO

Anticamente era una contrada considerata parte della Brembilla Vecchia. Era abitata già nel XIII secolo. Si ricorda infatti un Girardo de Carminatis (1256) e in documenti successivi alcuni suoi discendenti: Pietro, Giovanni e "bonafides" (1306). La loro attività principale era la produzione ed il commercio dei pannilana. I Carminati del Foppo rimasero nella loro contrada fino al 1443, anno in cui furono costretti ad espatriare per la cacciata dei Brembillesi.

### CA' DE MUR / CODEMUR

È una contrada posta sul confine con Brembilla. Prende il nome dalla famiglia dei Moreroli o Morari, che abitavano a Berbenno già nel XII secolo. La denominazione "ad domum morarij" è citata nel 1301. Le scarse notizie sulla parentela non vanno oltre tale data e questo fa supporre che già nel Trecento non avesse più rapporti con Berbenno.

### CA' LOCATELLI

Fu una delle prime località della Valle Imagna ad essere abitata. Nel 1181 sono ricordati il fu Zambono "de locatello de lemenne" e i suoi figli: Ambrogio, Pietro, Alberto, Vitale Domofollo e Bernardo, spesso presenti con incarichi importanti nella gestione del Comune di Lemenne. Costoro diedero origine ad una discendenza numerosa, che colonizzò varie contrade di Berbenno, di Locatello e di Fuipiano, diventando una delle parentele più potenti della Valle Imagna. Nel Quattrocento i vari rami secondari, che avevano assunto nuovi cognomi dai soprannomi, costituivano la metà della popolazione di Berbenno, quella più ricca ed intraprendente.

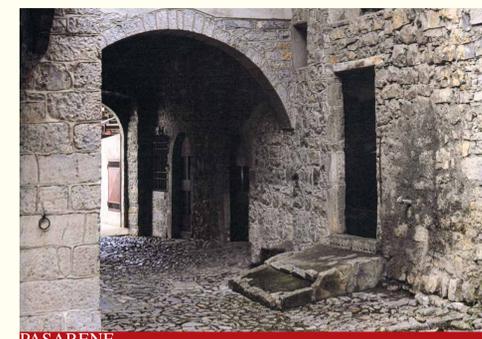


### CAMINETTI

Si trova nella Valle Imagna Bassa ad un'altitudine superiore a quella di tutte le altre contrade dell'area. Per questo il toponimo è stato deformato da alcuni storici in Ca' Eminente. Questo è avvenuto anche perché nel luogo esisteva una rocca che insieme con il castello del Monte Ubione costituiva un baluardo insuperabile presidiato dai ghibellini della Brembilla Vecchia. In realtà il toponimo deriva dal soprannome di un "Minetus gualteri de Carminatis de valdimania" vissuto verso la metà del Trecento.

### PASANO

È sempre stata una piccola contrada periferica. Tuttavia alcuni documenti attestano l'esistenza di residenti nel luogo già nei secoli XII e XIII. Nel Quattrocento la contrada apparteneva ad un ramo dei Persenoni di Bedulita, così che indebitamente era considerata parte del territorio di questo Comune.



### PASARENE

È il nome con cui erano chiamate due case con portale d'ingresso e corte interna che tuttora sorgono lungo la Via Papa Giovanni XXIII. Il toponimo "ad pasarene", nonostante l'assonanza, non deve essere confuso con Capassero. Nel luogo originariamente esisteva una tettoia (1354), successivamente sostituita da un fienile (1476). Pertanto gli edifici dell'attuale contrada sono di poco posteriori a tale data.



### PRATO DEL SOLE

La contrada originariamente era chiamata con due nomi diversi dall'attuale: "Pratosotto" perché a Berbenno vi erano anche un Prato di Mezzo e un Prato di Sopra; "prato orsonum" che richiama la famiglia degli "Orsoni", probabilmente un ramo dei Previtali, che vi abitava già nel Duecento. L'attuale denominazione è frutto di una distorsione linguistica, che da "pratorosone" è passata a "pra dol sole".



### CA' PASSERO

È una delle principali contrade di Berbenno. Ha origini antichissime. Fu fondata nel XII secolo dalla famiglia "de pasera", che ha origini cittadine. Un suo membro, "minutus de pasera", negli anni 1216 e 1223 compare tra i vicini del Comune di Lemenne e molto probabilmente già a quel tempo risiedeva a Berbenno. Sulla fine del Duecento, diversi membri della parentela si trasferirono a Drossa, località di Almnè, e la diaspora continuò anche nel secolo seguente, così che nel 1476 nella contrada era rimasta solo la famiglia di Ambrogio di Martino "paseri" con i tre figli Giovanni, Antonio e Petriano. Una nuova parentela subentrò agli antichi proprietari, quella dei Persenoni. Costoro ampliarono l'abitato edificando nuove case, così che iniziarono ad essere chiamati Persenoni "de passeris", sia perché abitavano in quella contrada, sia per distinguerli dagli altri Persenoni. Nel 1521, poi, in occasione di una pestilenza, per un voto fatto fondarono una chiesa dedicata a S. Rocco, che tuttora è il centro della contrada.

### PIAZZASCO

È una contrada che risale certamente al XII secolo, sia per il numero delle case che la compongono, sia perché i documenti ne attestano l'esistenza. In diverse pergamene del Duecento, infatti, si cita la località "ad plateas", dalla quale ha avuto origine dapprima la forma "ad piazzas" e poi Piazzasco. La contrada era abitata esclusivamente da membri della famiglia Locatelli, che per distinguersi tra di loro dovettero ricorrere a soprannomi diventati nel tempo dei cognomi.



### CA' PREVITALI

Originariamente aveva altre due denominazioni che hanno il medesimo significato: Colareto (bosco di noccioli) e Nizida ("nizolita", bosco di noccioli). La denominazione attuale è dovuta a coloro che per primi vi hanno abitato, i Previtali, che sono anche la più antica famiglia di Berbenno di cui si abbia memoria. Un Lanfranco "previtali", infatti, è citato già nel 1139. Nei primi decenni del Duecento la casata era tra le più influenti nella vita del Comune di Lemenne e suoi membri occupavano le più alte cariche comunali. Zambono Previtali, uno degli uomini che nel 1220 furono investiti del feudo di Lemenne dal Vescovo di Bergamo, è annoverato tra i "conditionales"; pertanto era un vassallo episcopale. La parentela già a metà del Duecento contava molte ramificazioni, che aumentarono ulteriormente nel tempo e portarono le famiglie sia a colonizzare aree vicine sia ad emigrare in città e in vari paesi della Bergamasca. Nel Quattrocento i Previtali costituivano circa un quarto della popolazione di Berbenno; diversi membri della parentela era addetti alla fabbricazione e al commercio dei pannilana.

### CARIZZOLI

È un insediamento antichissimo, che risale almeno al XII secolo. Infatti un "rizolus de lemenne" compare in pergamene del 1174 e 1185. Altri personaggi della famiglia sono ricordati dal Duecento fino alla prima metà del Quattrocento. In seguito la parentela non è più presente a Berbenno, probabilmente perché costretta a stabilirsi altrove per gli scontri tra guelfi e ghibellini.

### CA' ZARELLI

Attualmente è considerata parte di Ca' Locatelli. Ed effettivamente vi è una spiegazione storica che accumuna le due contrade. Infatti chi le ha dato il nome si chiamava Alberto detto "zarelli de locatello" (Locatelli), un personaggio che risulta già defunto alla metà del Trecento.

INIZIATIVA REALIZZATA DA:



Centro Studi Valle Imagna



Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo

IN COLLABORAZIONE CON:

Regione Lombardia

Provincia di Bergamo

Comuni della Valle Imagna

Consorzio del Bacino Imbrifero Montano  
del Lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio

# CAPIZZONE

## VALDIMANIA DE LEMENNE

FAMIGLIE, CA' E CONTRADE DIVALLE IMAGNA NEL XIII SECOLO

Ideazione e progetto: Centro Studi Valle Imagna

Ricerca storica e testi: Paolo Manzoni

Ralizzazione e stampa: Grafica Monti snc di Bergamo

Editing: Antonio Carminati

Edizione: ©Centro Studi Valle Imagna, 2024

Le referenze biblio-archivistiche relative ai dati citati per le singole contrade sono contenute nell'opera "Valdimania de Lemenne" di Paolo Manzoni (Centro Studi Valle Imagna, 2024).



### BAGNAGO

Il toponimo è già attestato agli inizi del Duecento. Nel 1220, infatti, Giovanni "Baniati" (da diversi documenti si ricava che "baniati", corrisponde a "de baniato de valdimania" e a "de baniago") era uno dei 107 "missi" (inviati) incaricati di ricevere l'investitura del feudo di Lemenne dal vescovo di Bergamo. Apparteneva alla classe sociale dei "conditio-nales", quella dei vassalli episcopali. Nel Trecento e nel Quattrocento diversi membri della parentela abitavano nella contrada che da loro ha preso il nome. Essi stessi si sono portati dietro il cognome "de baniatis".



### CA' BENICCO

È una contrada sulle pendici del Monte Ubione. Deve il proprio nome ad un "Bunicus de Carminatis", citato nel 1409 e vissuto nella seconda metà del Trecento. La casa attuale è frutto di interventi di ristrutturazione degli edifici antichi.



### BOTTA

Oggi è una bella contrada costituita da un edificio signorile, a cui sono uniti altri due più bassi e una piccola chiesa dedicata agli Angeli Custodi (1683); il complesso, con cortile interno, è chiuso da una cinta muraria. Il nome originario della località era "bota chochono". Doveva essere abitata già nel Duecento, perché un documento del 1308 ci fa sapere che quell'anno fu sequestrata una vigna (che era sempre vicina ad una casa) "ad bottam" in territorio "de opulo". I primi proprietari furono i Carminati.



### CABASSO

È una contrada che conserva ancora tracce evidenti della sua antichità. Il suo nome è dovuto ad un "bazia pizonum de valdimania", documentato nel Trecento. Da questo membro della famiglia dei Pizzoni si sono originati i "de bazis", presenti in moltissimi documenti del Quattrocento, che a loro volta hanno dato il nome alle "domus de bazis", Ca' Basso. Tra gli edifici di rilievo una casa-torre detta "borella", dal nome del proprietario Simone detto "borella de bazis de pizonibus".



### CABIGNONE

La contrada ha derivato il nome dalla famiglia che per prima vi ha abitato e che nei documenti medioevali è chiamata con nomi leggermente variabili: Bunioni, Bugoni, Buioni, Bunoni, Bugnoni e Bugnioni. I primi rappresentanti della famiglia compaiono già nel XII secolo. Tuttavia il personaggio di maggior rilievo è un "peterbellus bunioni" che nel 1220 fu incaricato con altri tredici uomini di trattare con il vescovo di Bergamo le condizioni della cessione del feudo di Lemenne e ne garantì le clausole come "fideiussor". Con la cacciata dei Brembillesi (1443) le case dei Bunioni furono incendiate e ridotte a ruderi.

### CAER

È una contrada sulla riva sinistra dell'Imagna oggi scomparsa. Esisteva già nel Duecento, perché nel 1327 un Algiso "de verris de valdimania" era presente alla stesura di un atto di pagamento. A Caer si è giunti seguendo questo percorso: "domus de verris", "Caveris", "caer" (con la caduta della lettera "vi").



### CA' CARMINATI

La parentela dei Carminati fu la più potente della Brembilla Vecchia. Nel periodo delle guerre di parte (XIV-XV secolo) era proprietaria del castello sul Monte Ubione, del castello di Mortesina e della rocca di Camineti (Ca' Eminente). I primi membri della famiglia, Anderlano e Martino "de carminate", risalgono alla metà del XII secolo. I loro discendenti diedero vita a numerosi rami che si stanziarono, oltre che nell'antica Opolo con Mortesina, anche a Brembilla e a Clanezzo. Nelle guerre tra guelfi e ghibellini, capeggiarono il partito filo-visconteo, che uscì sconfitto. Per questo motivo, i Carminati furono esiliati dai Veneziani e le loro case saccheggiate. L'attuale contrada che porta il loro nome, ricostruita sulle rovine di edifici precedenti, risulta costituita da due fabbricati (seconda metà del XV secolo) che si affacciano su una corte.

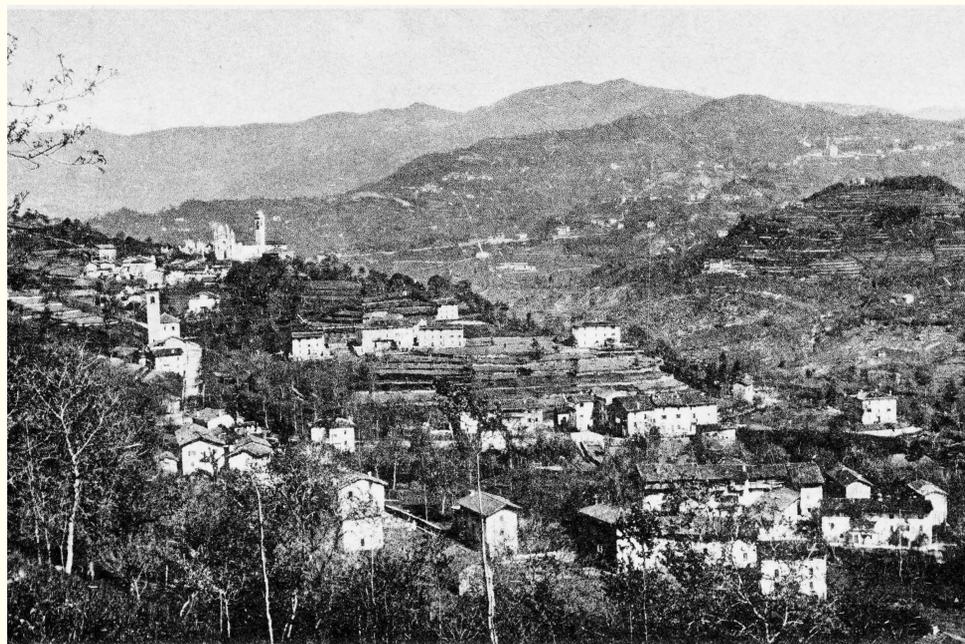


### CAROLI

La contrada ad ovest di Mortesina era abitata già nel Duecento. Alcuni "de carolis" compaiono infatti in documenti del 1241, 1279, 1307 e 1309. Altra famiglia del luogo era quella dei "Muzzoni de carolis", il cui rappresentante più antico è "suzum muzoni de lemenne" (1206). Nell'Ottocento la contrada era divisa in due parti, "Caroli di Sopra" e "Caroli di Sotto", formate da edifici ricostruiti dopo la devastazione attuata dai Veneziani nel 1443.

### CASCHIETTINO

Forma il nucleo centrale del paese di Capizzone. Era anche una delle contrade più antiche, perché colui che le ha dato il nome, un certo "sgiatina de bazis de pizonibus", è vissuto nella prima metà del Trecento. La formazione del nome della contrada è dovuta ad una storpiatura linguistica: da "domus de sgiatinis" si è passati a "casgiatini" ed infine a Caschietino.



Il paese di Capizzone originariamente aveva un nome diverso dall'attuale. Si chiamava Plive o Plebe ed era una dei quattro "cantoni" che nell'Alto Medioevo, insieme con i cantoni di Strozza Inferiore, Amagno e Sopracorna (Roncola), costituiva la contrada di Strozza. Il toponimo "Plive" era ancora comunemente usato nel Quattrocento, semplicemente perché Ca' Pizzoni era uno dei nuclei abitati del futuro paese e perché chiamarlo Capizzone avrebbe creato confusione con la Ca' dei Pizzoni.

La denominazione del paese deriva quindi dal nome della parentela, i Pizzoni, che per prima vi ha abitato e che era numericamente più consistente. Il suo territorio attualmente si estende sulle due rive dell'Imagna, ma nel periodo delle guerre tra guelfi e ghibellini la parte sulla sponda sinistra, chiamata contrada di Opolo, rientrava nel territorio della Brembilla Vecchia ed era costantemente in guerra con quella sulla sponda destra. Dopo la cacciata dei Brembillesi (1443), però, questa divisione si è ricomposta, anche se tuttora nella lingua parlata permane la consuetudine di chiamare la "Brembilla" la parte oltre l'Imagna.

Capizzone è uno dei paesi con il maggior numero di contrade, circa ottanta.

### CHIGNOLO

Si trova sul crinale dell'Ubione, quasi sul confine con Ubiale. Il toponimo è citato in un atto di vendita del 1396 insieme con il termine Bargo, che significa "baracca, capanna". Pertanto già a quel tempo il luogo era interessato dalla presenza dell'uomo. Il catasto ottocentesco accenna all'esistenza di una casa diroccata e di una stalla con fienile, oggi in totale rovina.

### COMO/COMBIO

Sorge sul percorso della "via de laxolo", che metteva in comunicazione la Valle Imagna con Brembilla attraverso il Passo del Canto. È un insediamento molto antico (XII secolo). Infatti nel 1206 è ricordato uno Zambonino "lunati de cumbo", nel 1221 un "moyzus de cumbe", nel 1242 un Lanfranco "lunati". La "casam lunati", la parentela che abitava il luogo, è citata in una pergamena del 1289. La contrada, oggi cadente, è disabitata.



### CORNA BISSONE

È un toponimo derivato dalla famiglia che vi risiedeva, i Buzoni, il cui esponente più antico, un Obertino, figlio di "nigri buzoli (Buzoni) de lemenne", viveva nel 1220. La contrada "de Buzonibus" iniziò ad essere chiamata "corna buzonum" solo dopo la cacciata dei Brembillesi.

### GALLO

È il nome attribuito ad un mulino che sorgeva sulla riva sinistra dell'Imagna a sud-ovest di Caroli. Documenti della metà del Quattrocento lo descrivono in pessime condizioni di manutenzione. Rimesso in funzione, era ancora attivo nell'Ottocento.

### ILERA

Il luogo era abitato già nel Duecento. Nel 1250, infatti, è citato un Zambono di Martino "de hera", bandito con altri uomini "de valdimania e de lemenne". La ca', dopo la cacciata dei Brembillesi, fu ricostruita nelle forme attuali.

### MEDEGA

Oggi una delle contrade più popolate di Capizzone, nel Medioevo era un luogo isolato e per questo quasi disabitato. Documenti quattrocenteschi segnalano solo la presenza presso l'Imagna di impianti artigianali esistenti già nel Trecento (un mulino e dei folli per la lavorazione dei pannilana) di proprietà della famiglia Moyanoni.



### CA' MONEONE

È abitata già nel Duecento dalla parentela dei Moyanoni, nome successivamente storpiato in Moneone. Omniabene e Raimondo "moyanonum" sono i più antichi membri della famiglia finora noti. La parentela si è notevolmente ramificata nei secoli XIV e XV, dando vita ad una contrada tuttora ricca di testimonianze medioevali.



### MORTESINA

È il nome attuale della contrada, ma originariamente era Mortesina. Sotto l'aspetto storico la località è molto importante. Vi sorge la chiesa romanica di S. Maria Elisabetta, con una bella abside tuttora integra e all'interno affreschi del XIV secolo; sulla collina soprastante, poi, si possono ancora vedere rilevanti tracce del perimetro di un castello, uno dei punti fortificati della Brembilla Vecchia.

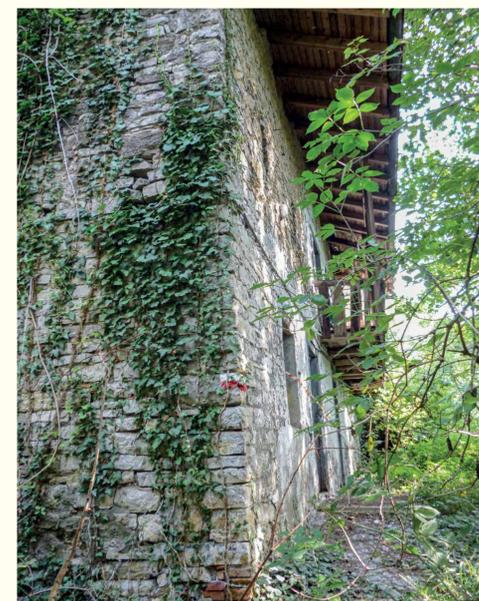
### OPOLO

Con questo nome oggi si indica Ca' Opolo, mentre originariamente il toponimo era riferito a tutta la vasta area di Capizzone oltre l'Imagna. Dopo il Mille diverse famiglie risiedevano "in monte de opolo"; sono le stesse che avrebbero dato origine alle contrade sorte sulle pendici dell'Ubione e della Corna Marcia.



### CA' PALLO

Ca' Pallo è un toponimo che molto probabilmente corrisponde alla località di "Poelio", citata nel 1030, che indicava una terra prativa. La tipologia del terreno a prato permette di affermare che già a quel tempo vi dovevano essere alcune primordiali strutture per dare riparo agli uomini e alle bestie, che avrebbero dato origine a Ca' Pallo.



### CA' PEDRINO

La contrada è costituita da un edificio oggi in rovina sulle pendici dell'Ubione. Esisteva già nel Trecento.



### CA' PIZZONI

È il luogo d'origine dei Pizzoni, la parentela che ha dato il nome al paese di Capizzone. Il primo membro certo della famiglia è un Oprando detto "pizonus" (1249), quasi certamente da identificare con un Oprando "Carayene", che nel 1220 ricevette l'investitura del feudo di Lemenne dal vescovo di Bergamo. Al Duecento sono da attribuire anche Riboldo e Alberto "pizonum cantoni de plive". Nel XIV e XV secolo la parentela dei Pizzoni diede origine a diversi rami, che colonizzarono le principali contrade del paese: i "de bazis" (Cabasso), i "de sgiatinis" (Caschietino), i "de moyanonibus" (Ca' Moneone), i "de gayis" (Piazzola)...

### PRAMASONE

È un piccolo nucleo sulle pendici dell'Ubione. Le sue origini si collocano nel XII secolo e sono dovute alla famiglia dei Mazzoni, il cui primo esponente è un Petrobono "bufflamacci" Mazzoni (1177). Ad essa apparteneva il "pratum mazonum" (1361), che ha dato il nome alla ca'.

### PLIVE / PLEBE

È il nome originario del paese di Capizzone. Non è pertanto infrequente trovare abitanti di Plive già nel secolo XII. Il personaggio di maggior rilievo è però un Martino "de plive", vassallo vescovile (1220).

### RINADE

È una contrada a nord di Ca' Basso e a questa abbastanza vicina. I primi residenti, Alegranza "de larinata" e Giovanni "de larinata", sono citati nel 1249.



### SCANUCLA

Contrada sulle pendici dell'Ubione, di difficile accesso, è formata da una sola casa con portali ad arco e loggiati lignei tipicamente medioevali. Esisteva già nel Quattrocento. Attualmente è in un grave stato di degrado.

### SOPPIO

È una contrada sul pendio del Monte Ubione con origini perlomeno trecentesche. Nel 1414, infatti, sono ricordati gli eredi di uno Zano Carminati "de sopio". Con la cacciata dei Brembillesi fu distrutta e non fu più ricostruita.

### TESTA / PRATO DI TESTA

È una contrada che si trova presso l'Imagna. Qui nell'Ottocento vi era una stalla con fienile, di cui è ignota l'epoca di costruzione. Il toponimo è citato nel 1452 in un atto di riscossione di un fitto.

### TEZZA

Contrada della Brembilla Vecchia, anticamente era chiamata "tegete de minetis", perché apparteneva alla famiglia Minetti. Originariamente vi era una sola casa, citata nel 1511, ma certamente più antica.

INIZIATIVA REALIZZATA DA:



Centro Studi Valle Imagna



Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo

IN COLLABORAZIONE CON:

Regione Lombardia  
Provincia di Bergamo  
Comuni della Valle Imagna  
Consorzio del Bacino Imbrifero Montano  
del Lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio

# CEPINO

## VALDIMANIA DE LEMENNE

FAMIGLIE, CA' E CONTRADE DIVALLE IMAGNA NEL XIII SECOLO

Ideazione e progetto: Centro Studi Valle Imagna

Ricerca storica e testi: Paolo Manzoni

Ralizzazione e stampa: Grafica Monti snc di Bergamo

Editing: Antonio Carminati

Edizione: ©Centro Studi Valle Imagna, 2024

Le referenze biblio-archivistiche relative ai dati citati per le singole contrade sono contenute nell'opera "Valdimania de Lemenne" di Paolo Manzoni (Centro Studi Valle Imagna, 2024).



### CA' BALOSSI

La località di "Cabalossi" si trovava sulla riva destra dell'Imagna a nord di Ca' Frosio. Vi sorgevano una casa e dei mulini, le cui origini dovrebbero essere trecentesche. Fu infatti un Pietro Roncalli, detto "balosso", vissuto nella seconda metà del XIV secolo a dare il nome alla contrada, che precedentemente era chiamata "plazalonga". Nell'Ottocento era ancora operante un mulino a tre ruote.



### CARETTI

Nel XIX secolo la contrada era formata da alcune case tra loro attigue sul pendio sotto la parrocchiale di Cepino e da un mulino a tre ruote sull'Imagna. Il nome originario della località doveva essere "ad ronchum vallis pagane". Si incontrano i suoi primi abitanti già nel XIII secolo. La denominazione attuale, però, si impone nel XV secolo, grazie a un Giovanni Roncalli detto "rete", a sua volta figlio di Guglielmo detto "rete". Era una famiglia che si era arricchita con la follatura e la tintura dei pannilana. A Giovanni Rete si deve anche la costruzione del Ponte di Pietra (metà del Quattrocento).



### CA' BERTONI

Era una piccola contrada costituita da tre case poste a nord della parrocchiale di Cepino e abitate dalla parentela dei Roncalli. Il suo nome è dovuto ad un "bertonus de ronchalis" vissuto nel Trecento.

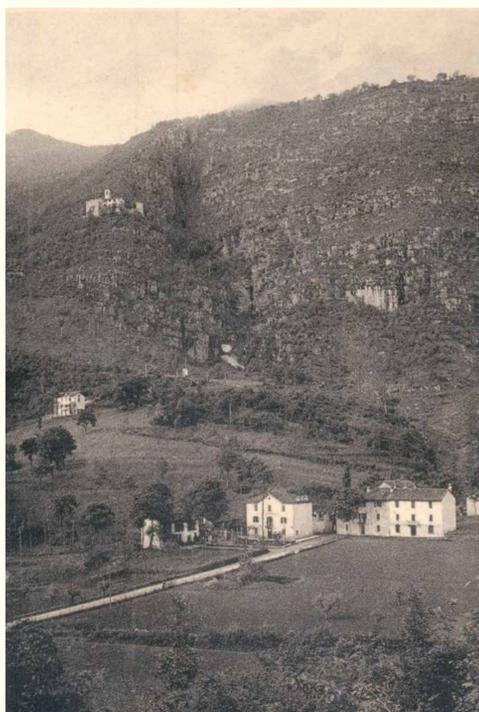


### CA' BETTOLI

E' una contrada posta sulla strada tra Ca' Contaglio e Piazza. Originariamente il nome del luogo in cui si trova era Campazzo. Iniziò ad essere chiamata Ca' Bettoli nella prima metà del Quattrocento, quando vi risiedeva un "magistro betolo" (da cui Bettoli), di professione medico, della famiglia Petrobelli. Anche i suoi discendenti svolsero l'attività paterna.

### CA' BETONI

La contrada è oggi sconosciuta. Era una delle case che formavano il centro storico di Cepino. Sulla fine del Trecento vi abitava un Alberto detto "betonus de russis de rota", che è il probabile fondatore della ca'.



### CA' CONTAGLIO

Le sue origini risalgono probabilmente alla fine del Trecento. La famiglia che ne ha promosso la costruzione è quella dei Petrobelli. Il luogo, che anticamente era detto "ad plateas" (agli spiazzi), cambiò denominazione nel Quattrocento per la presenza nel luogo di un Contalo Petrobelli fu Bertramo detto Moro. Nell'Ottocento la contrada contava due case con una corte interna.

### CA' PANCOTTI/CAPELLI/REBELLI

I tre nomi, oggi totalmente sconosciuti, furono usati in epoche diverse per indicare la medesima contrada. Originariamente vi risiedeva una delle più antiche famiglie di Cepino, i "de panchotis", il cui capostipite fu "Bellebonus pancotti" (1177).

Nel Duecento i suoi discendenti, che primeggiavano nella vita del Comune di Lemenne, ricoprirono importanti incarichi amministrativi. In documenti del XV secolo si ritrovano alcuni membri della parentela strettamente collegati a Ca' Capelli e a Ca' Rebelli, così che si può affermare che Ca' Pancoti coincideva con queste case. L'ubicazione della contrada era lungo la via che dalla chiesa di S. Bernardino va verso Piazza.



La contrada medioevale di Cepino era molto più estesa del paese attuale, perché comprendeva anche i territori di S. Omobono con Mazzoleni e Costa Imagna. Bisogna anche fare una distinzione tra la contrada di Cepino nel suo insieme e il nucleo di case poste ad est della parrocchiale di S. Bernardino, che era indicato "in contrada de cipino ubi dicitur in cipino" e che probabilmente costituì il primo stanziamento umano dal quale ha preso il nome tutto il paese. Il toponimo è documentato per la prima volta nel 1177, quando un Alberico "leonis de cipino de lemenne" fu investito di terre e case "in cipino et ad plazas et ad plazam longam". Era presente all'atto d'investitura un "bellebonus pancotti", egli pure residente a Cepino. Un'altra antica famiglia del luogo è quella dei "forzani de zippino", della quale si ricorda un Alberto "foverzanni" (1206).

Le contrade che vengono illustrate in questo pannello prendono in considerazione solo le ca' che rientravano nel Comune di Cepino nei secoli XIX e XX, seguendo le indicazioni del Catasto Austriaco del 1812.



### CA' FROSIO

Era una delle case che costituivano la contrada di Plazalonga, nome con cui era chiamata tutta la sponda sinistra dell'Imagna in territorio di Cepino. Poiché Plazalonga era abitata già nel XII secolo, è quasi certo che un qualche edificio vi esistesse già a quel tempo. La contrada iniziò ad essere chiamata Ca' Frosio solo nella seconda metà del Quattrocento, perché vi abitava un Lanfranco Roncalli detto "frossus", che possedeva nel luogo delle case, un mulino e un frantoio.

### CA' PEDROCHI

Oggi di questa ca' non è rimasta alcuna memoria. Deve il nome ad un Pietro Locatelli detto "pedrochus", che nel 1476 risiedeva in una casa posta "in loco de Cepino de subtu".

### CA' PELARATTI

E così chiamata dal soprannome dato ad un Bernardo detto "Pelaratus brigniolini de Manzonibus", i cui genitori risiedevano a Cepino già a metà del Quattrocento. La contrada si trovava lungo il viottolo che dalla parrocchiale di Cepino porta a Piazza. Il nome originario del luogo era Ronco Bontaio.



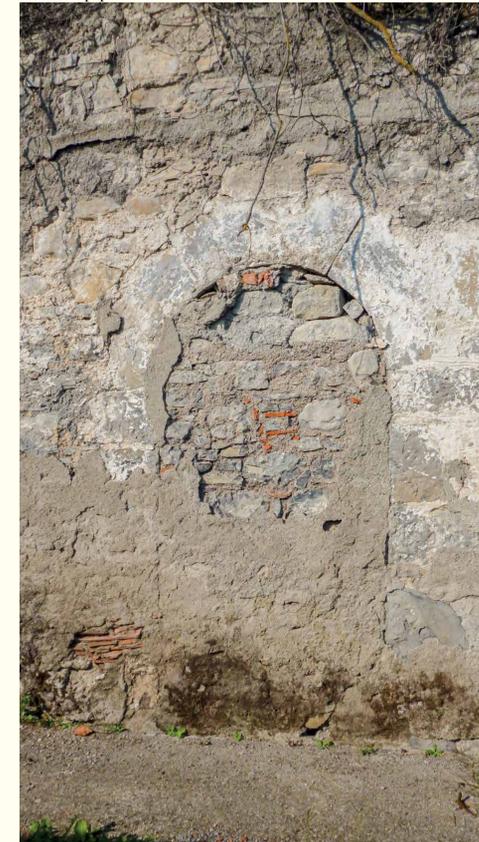
### PIAZZA

È un toponimo da non confondere con Piazza. Contrada Piazza corrispondeva agli edifici posti immediatamente dietro l'attuale parrocchiale di Cepino. Nell'Ottocento vi erano alcune case tra loro attigue, le cui prime testimonianze scritte risalgono al Quattrocento. Erano abitate dai Petrobelli.



### PLAZALONGA

Nonostante sia uno dei toponimi più antichi e importanti di Cepino, oggi è sconosciuto. È citato già in una pergamena dell'anno 1177. Designava tutti i terreni che si trovano sulla sponda destra dell'Imagna, da Ponte di Pietra alla Valle detta della Tezza, che nell'Ottocento divideva il Comune di Cepino da quello di Mazzoleni, includendo Caretti, Ca' Frosio e Ca' Balossi. Questa area, nella quale sorgevano importanti impianti artigianali (mulini, folli, tintorie, frantoi, mole...) era stata colonizzata dalla parentela dei Roncalli, che, per distinguersi da famiglie affini, venivano chiamati i "de ronchallis de plazalunga". Alcuni rami, in particolare quelli di Caretti e di Ca' Frosio, raggiunsero una tale potenza economica da ottenere la condizione di "cives" (cittadini di Bergamo). Altri, trasferiti a Sotto il Monte, furono gli antenati di S. Giovanni XXIII papa.



### RONCAGLIA

Nell'Ottocento era una casa con corte isolata a sud di Ca' Contaglio. Il toponimo, che è di origine preistorica, ha il significato di luogo del ronco, del dissodamento, e quindi di radura. La cronologia dell'insediamento è ignota.



### RONCO

È una contrada di Cepino sul confine con Bedulita. Nel 1353 vi risiedeva un ramo degli Arigoni originari della Val Taleggio, ma diversi membri della famiglia legati ad Almenno e alla Valle Imagna sono citati anche nel Duecento e forse anche prima, se Giovanni Buono "orichonis" (1151) e Arderico "urigonum" (1231) appartengono alla parentela. Gli Arigoni di Cepino erano una famiglia benestante (alcuni esercitarono la funzione di notaio); erano imparentati con altri Arigoni, che risiedevano alle Ca' Arigoni di Mazzoleni e di Almenno S. Salvatore.



### CA' VICINETTI

E' una contrada di cui oggi si è persa la memoria. L'origine del toponimo è da ricondurre ad un Giovannino, figlio del fu Pietro detto "vicini Betoni de russi de Rota", presente tra i capifamiglia di Cepino negli anni 1520-1538, e al figlio di costui Francesco detto Vicinetti, che nel 1611 fece testamento nella sua abitazione a Cavacinetti. Nell'Ottocento la contrada era formata da due edifici posti sul lato ovest del centro storico di Cepino.



INIZIATIVA REALIZZATA DA:



Centro Studi Valle Imagna



Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo

IN COLLABORAZIONE CON:

Regione Lombardia

Provincia di Bergamo

Comuni della Valle Imagna

Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio

# CORNA

## VALDIMANIA DE LEMENNE

FAMIGLIE, CA' E CONTRADE DIVALLE IMAGNA NEL XIII SECOLO

Ideazione e progetto: Centro Studi Valle Imagna

Ricerca storica e testi: Paolo Manzoni

Ralizzazione e stampa: Grafica Monti snc di Bergamo

Editing: Antonio Carminati

Edizione: ©Centro Studi Valle Imagna, 2024

Le referenze biblio-archivistiche relative ai dati citati per le singole contrade sono contenute nell'opera "Valdimania de Lemenne" di Paolo Manzoni (Centro Studi Valle Imagna, 2024).



### CA' BAGHINA

È costituita da una casa con fienile attiguo, che presenta tutte le caratteristiche dell'antica architettura rurale valdimagnina. Per questo è strano che non sia nominata tra gli edifici di epoca medioevale. La spiegazione sta nel fatto che la località nell'Ottocento era chiamata "Colle di S. Pietro" e precedentemente "Grumello del Becco". Con questo nome infatti è citata in atti notarili del Quattrocento, dai quali risulta che apparteneva a Giovanni Roncalli di Cepino detto Rete, ma era affittata ad un Martino Locatelli "habitor del grumello del Becho".



### CA' BERIZZI

Fa parte della contrada di Regorda, ma vi si impone come "significativo e notevole esempio di casa nobiliare" del Seicento. La sua costruzione è dovuta alla famiglia dei Berizzi, che sono un ramo secondario dei Bolis. Il capostipite della famiglia fu un Antonio Bolis soprannominato "Biritius", che nella seconda metà del Trecento viveva a Rota Dentro in località Foppe, dove continuarono a risiedere anche i suoi discendenti. Sulla fine del Cinquecento, però, un G. Antonio fu Beltramo Berizzi acquistò in contrada di Regorda una pezza di terra detta Roncazzo, che è il toponimo originario del luogo. Suo figlio Marcantonio comprò altre terre e negli anni 1628-1633 avviò e completò la costruzione del complesso che dalla sua famiglia ha preso il nome di Ca' Berizzi.



### BRANCILIONE

Si trova nell'estremo lembo sud del territorio di Corna presso l'Imagna. Nell'Ottocento era diviso in due nuclei: Brancilione di Sopra e Brancilione di Sotto, dove esisteva anche un mulino. Il toponimo è molto antico; un documento del 1202 infatti dice che il fiume Imagna "curit iuxta branazonem" (presso Brancilione). Il luogo nel XIII secolo era abitato dai "de locatello" (Locatelli).



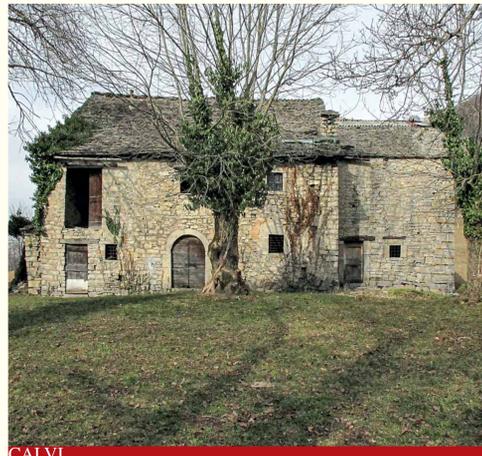
### BUTELLA

Era una contrada ad est di Canito, così vicina che è stata assorbita da questa. Nel 1296 vi risiedevano i fratelli "butellum et gervasium de la corna". Butello potrebbe avere preso il nome dal luogo in cui abitava o viceversa.



### CALCINONE

Ha origini antichissime. Sono infatti numerosi i personaggi della famiglia citati in documenti del XII secolo: Giovanni "de calsono" (1175), "Blancus de calsono de valdimania" (1180), "lanfrancus calsoni" (1220) ... Il più importante fu Guido "de Calcione", che nel 1220 ricevette l'investitura del feudo di Lemenne e garantì il rispetto degli accordi come "fideiussor". La contrada ha dato origine al cognome dei "calcionum", che ancora vi risiedevano nel XV secolo.



### CALVI

È uno degli esempi più pregevoli di architettura rurale della Valle Imagna. È una cascina edificata a metà del Quattrocento da un Antonio Roncalli, detto Nigro, originario di Cepino. Precedentemente nell'area "ad calvum, prevalentemente adibita a prato, sorgevano un fienile e una tettoia.

### CANOVA

È il nome recente di una contrada che in origine si chiamava Butero. Le prime notizie su questa ca' riguardano esclusivamente persone appartenenti alla famiglia dei Locatelli del "butero", che affonda le sue radici nella seconda metà del Trecento con uno Zano/Giovanni "albuteri" o "del butero de locatello".



Il toponimo Corna, tuttora usato nel dialetto bergamasco, indica un grande masso o una cima rocciosa; pertanto è frequente il suo utilizzo per indicare luoghi impervi e scoscesi. È questo il caso anche del paese di Corna che in parte si estende sopra una rupe. Originariamente, però, con questo nome si indicava la contrada più antica del luogo, quella che poi ha dato il nome al paese, la quale esiste tuttora ed è costituita da diversi edifici ubicati ad est della parrocchiale dei Santi Simone e Giuda.

La prima citazione del toponimo risale all'anno 1202, mentre il primo abitante di cui si abbia memoria è un Alberto "nusenri dela corna", un personaggio importante che nel 1220 era tra i 107 uomini che ricevettero l'investitura del feudo di Lemenne dal vescovo di Bergamo. Nei secoli XIII-XV altri uomini "de la corna de valdimania" compaiono in molti atti notarili, così che Corna diventò il loro cognome, usato anche oggi.

Di seguito le principali contrade del paese.



### CANITO

È giustamente considerata una delle prime località abitate della Valle Imagna. Il toponimo, nella forma "canetum", è citato la prima volta nel 1180. Circa l'antichità dell'insediamento (XII secolo), poi, considerati alcuni particolari architettonici romanici degli edifici e la presenza di una torre, non ci sono dubbi. I primi abitanti potrebbero essere stati i "de canuta de lemenne", citati in alcune pergamene dei primi decenni del Duecento. In seguito la contrada risulta abitata dalla parentela dei Locatelli, in particolare dai rami dei "Niechi" (Necchi), dei Bruni e dei Moreschi "de locatello" (Locatelli). Questi ultimi, molto attivi nella produzione e nel commercio dei pannilana, accumularono grossi capitali che permisero loro di costruire nella contrada una piccola chiesa dedicata a San Domenico (1655).

### CA' NIECHI / GNECCHI

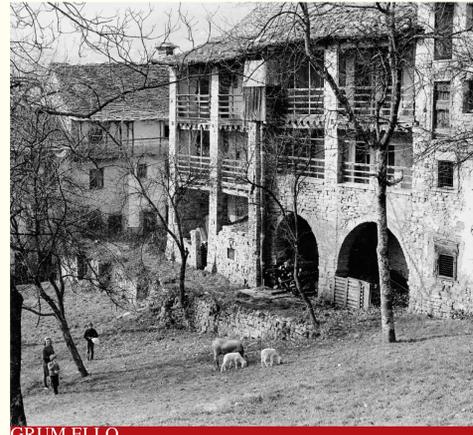
Apparteneva alla contrada di Canito. Era chiamata così dal nome di un Pietro Locatelli detto "Niecho", documentato a cavallo tra Trecento e Quattrocento.

### CA' FANTONI

Faceva parte della contrada di Brancilione. Un documento del 1481 parla di uno stallo dei Fantoni "in branceono", ossia di un insediamento costituito da alcuni edifici affiancatisi su una corte interna racchiusa tra mura con un'unica porta d'accesso. Il nome deriva da un Antonio Locatelli detto "fantono", vissuto nella prima metà del Quattrocento.

### CILIPIANO

La forma attuale del toponimo è una deformazione di Ciripiano, che a sua volta deriva da "cerito plano" (cerreto piano, bosco pianeggiante di cerri). Da documenti quattrocenteschi risulta che nel luogo esistevano campi e prati. Questo permette di affermare che a quel tempo, e probabilmente anche prima, vi doveva essere una qualche abitazione.



### GRUMELLO

È facilmente riconoscibile per la presenza di un edificio di notevole valore storico, che possiede una serie di elementi costruttivi e decorativi tipici della valle, in particolare un porticato a due archi, sovrastato da un loggiato protetto da un'intelaiatura in legno, il tetto a due spioventi parzialmente ancora in piode, i contorni delle porte e delle finestre in pietra e in legno, le grate in ferro a maglia quadrata che proteggono le finestre del pianterreno. Dalla ricerca storica, però, per ora non sono emerse indicazioni né circa la committenza né circa l'epoca di costruzione, che si presume sia il XV secolo.



### GAVAGGIO

È una grossa contrada con diverse case antiche. Nei documenti si trovano dei "de cavazza" già nel XII secolo, ma non è certo che appartenesse a questa contrada. La certezza si ha con un "Partus de gavazia" (1291) e ancor più con il fu Lanfranco "de gavazzis de valdimania" (fine del Duecento). Nei secoli successivi nella contrada si insediarono anche alcune famiglie della parentela dei Locatelli.



### MALISSETTI

Nell'Ottocento era formata da tre case e una stalla, quattro edifici staccati tra di loro. La più antica citazione del toponimo finora trovata è dell'anno 1476: riferisce di una terra prativa, boschiva e pascoliva "in malesegio", che è una deformazione di Malesetti, come Ca' Plagio lo è di Ca' Piatti di Bedulita, Caregio di Caretti di Cepino ... La presenza del prato fa supporre che già nel Quattrocento nel luogo vi fosse un qualche edificio.



### PIAZZACAVA

La contrada, che si trova nell'estremo lembo settentrionale del territorio di Corna Imagna, presenta due evidenze edilizie di natura ben distinte: la "Cascina Piazzacava" e il castello di Piazzacava. La cascina, in realtà, risulta costituita da alcune unità abitative e stalle tra loro staccate. Qualcuna di queste ha origini molto antiche, in considerazione del fatto che nei primi decenni del Duecento il monastero di Pontida possedeva "in plazacava" vaste estensioni di terra che aveva concesso in perpetuo a diversi affittuari. Il castello, invece, si trovava sul Monte Castello, dove oggi si trova il "Casello" di Piazzacava. Questa fortificazione esisteva già nel Duecento. In particolare è noto il nome del fu "Pagano de plazacava" citato in documenti degli anni 1308 e 1310.

### PRABICONE

È una località ad est di Canito, quasi sul confine con Bello. Il toponimo indica che nel luogo vi era terra prativa, chiamata nei documenti prato del Becco. Nel prato sorgeva un edificio adibito a fienile e stalla, di cui si fa memoria nell'estimo del 1476: una "tegete palata in prato bechi".

### QUADRONE

È una località a nord di Calcinone, dove nell'Ottocento esistevano una casa da massaro e due stalle. La presenza di un fienile plodato (con il tetto in piode) "in quadrone" è confermata già nel 1476.



### REGORDA

Nella cartografia ottocentesca si presenta divisa in due nuclei: "Recorda de Là", con diverse case nei pressi della Valle della Spadola, e "Recorda", ad ovest della precedente, con alcune case da massaro e una "Casa di villeggiatura con corte", che sarebbe diventata la sede del Centro Studi della Valle Imagna. La località era sicuramente già stata colonizzata nel Duecento. Un Alberto, detto "gambarella de regorda de valdimania", da tempo defunto nel 1357, infatti, dovrebbe essere vissuto tra la fine del Duecento e la prima metà del Trecento. In questo secolo compare anche un Moresco Locatelli di Regorda, poi il figlio di costui Zanino e i suoi abiatci Bianco, Giacomo e Pietro, documentati in vari atti notarili del Quattrocento. Intorno all'anno 1630 si insediò a Regorda anche Marcantonio Berizzi, che aveva acquistato dai Locatelli varie terre e vi fece edificare la sua casa padronale in località Roncazzo di Regorda, poi detta Ca' Berizzi.



### RONCAGLIA

Questa contrada è la patria dei Roncalli. Bisogna però aggiungere che i "de roncalia", da cui è derivato il cognome, in tempi molto antichi colonizzarono anche le rive dell'Imagna, in particolare la sponda su cui si affaccia Cepino, che era chiamata "platea longa" dando origine ai "de roncaya de plazalonga", comprendenti in particolare i Roncalli di Caretti, di Ca' Froasio e di Ca' Balossi, dediti alla lavorazione e al commercio dei pannilana. Costoro, grazie alla ricchezza e alla posizione sociale raggiunta, finirono per offuscare i Roncalli di Corna. Tornando a questi ultimi, la loro contrada era sicuramente abitata nel XII secolo, anche perché vi si trova una torre con elementi romanici. Il più antico rappresentante della parentela finora noto è un Lanfranco "de roncalia" (XII secolo). Poi abbiamo un Giovanni "de roncalia", credendario del Comune di Lemenne (1223). Bertramo "de la corna de la roncaya", da tempo defunto nel 1361, e Goffredo "de ronchallis de la corna", già deceduto agli inizi del Quattrocento, e nel XV secolo i discendenti degli ultimi due.

### RONCOBISOLO

Contrada a sud di Canito, vi sorgeva una struttura usata come dimora già nel tardo Medioevo. Nel 1476, infatti, è ricordata la "domus seu teges" (casa o malga) posta "ad ronchum bissolli", in cui viveva un Pietro Niechi de Locatelli.



### SIVA

Località sicuramente già abitata in tempi molto antichi, anche se per ora il primo documento in cui è segnalata risale solo agli inizi del Quattrocento. Originariamente vi abitavano i Locatelli; un fu Pietro, detto "petoxus de locatello", vissuto a cavallo tra XIV e XV secolo, è il più antico residente finora noto.

### TESTA

È il toponimo con cui nel 1476 era indicata una terra "ploderata", ossia con un edificio coperto con piode, posta ad ovest di Cilipiano. Nell'Ottocento vi era una casa da massaro con corte.

Ideazione e progetto: Centro Studi Valle Imagna

Ricerca storica e testi: Paolo Manzoni

Realizzazione e stampa: Grafica Monti snc di Bergamo

Editing: Antonio Carminati

Edizione: ©Centro Studi Valle Imagna, 2024

Le referenze biblio-archivistiche relative ai dati citati per le singole contrade sono contenute nell'opera "Valdimania de Lemenne" di Paolo Manzoni (Centro Studi Valle Imagna, 2024).

INIZIATIVA REALIZZATA DA:



Centro Studi Valle Imagna



Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo

IN COLLABORAZIONE CON:

Regione Lombardia

Provincia di Bergamo

Comuni della Valle Imagna

Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio

# COSTA VALDIMANIA DE LEMENNE

**CA' CANZO**

Nell'estimo di Mazzoleni del 1476 si riferisce che i fratelli Pasino e Zano, figli di un Canzo de Mazolenis, oltre a possedere case a Ca' Berghè di Mazzoleni dove risiedevano, erano proprietari di terre con un fienile in Costa Imagna. Appunto dal loro padre "Canzo", termine che non si sa se sia un nome o un soprannome, ha preso il nome la contrada.

**CASSINO**

È un termine il cui significato originario è luogo del cacio/formaggio, in latino "casina/casinum". E che lì vi fossero alcuni piccoli locali dove si lavorasse il latte e si producesse il formaggio, è provato da documenti degli anni 1465, 1476 e 1506, nei quali si riferisce che alcuni membri della parentela dei Mazzoleni possedevano nel luogo terre prative e a pascolo con stalle, fienili e appunto "casinas".

**CA' GAZZOLI**

Il nome della contrada è collegato al termine preistorico "gazio", che ha principalmente il significato di bosco. Attualmente vi si trovano alcune case tra loro vicine, la più antica delle quali presenta elementi architettonici databili ai secoli XIV-XV.

**BODRELLI**

Nel Quattrocento in questa località vi possedevano alcuni fienili e stalle distanti tra di loro i Mazzoleni di Ca' Geraglio. La loro epoca di costruzione è sicuramente anteriore a tale secolo. Successivamente questi originari stanziamenti si sono trasformati in piccoli nuclei residenziali.

**CA' CADE**

Attualmente è una contrada costituita da numerose case. Questo dato di fatto induce a portare molto indietro nel tempo il momento in cui vi si iniziò ad abitare. Pertanto, pur mancando le prove scritte, si può collocare nel XII-XIII secolo la presenza della prima casa. Il nome iniziale del luogo doveva essere diverso dall'attuale, che entrò in uso a metà del Quattrocento, portato molto probabilmente da un Pietro "rogerini de rota" detto Cadena, che possedeva dei beni nel luogo.



*Nel Medioevo Costa Imagna non solo era un luogo poco abitato, ma non aveva neppure una identità storico-geografica ben definita. Alcune porzioni del suo territorio, infatti, erano considerate parte di Cepino, altre di Mazzoleni e altre di Valsecca. L'etimologia del nome è evidentemente legata alla sua collocazione sulla costa orientale del Monte Tesoro. Le sue contrade sono meno numerose di quelle di altri paesi della valle. Le più allettanti, perché meglio esposte e più facilmente raggiungibili, purtroppo hanno subito l'assalto della speculazione turistica, che in alcuni casi ha cancellato gran parte delle tracce del passato. Non mancano tuttavia begli esempi di architettura rurale ancora integri, in particolare nelle località più fuori mano.*

**FENILBASSO**

Designa una località a nord-ovest di Ca' Todeschini, nella quale originariamente esisteva un fienile di epoca antica non precisabile. Successivamente vi sorsero una casa di abitazione con corte e poco discosta una stalla, segnalate dal catasto ottocentesco.

**CA' GERAGLIO**

La contrada dovrebbe avere desunto il nome da un "Gerus" de Mazolenis, vissuto nel Trecento. I suoi figli Giacomo, Tonalo e Tommaso "geri" compaiono in diversi documenti quattrocenteschi come proprietari di terre, case, stalle e fienili "in la costa". Il loro il mestiere era quello del "bestiarus", ossia dell'allevatore di mucche e pecore.

**CA' PERUCCHINI**

Si trova nell'estremo sud di Costa Imagna sul confine con la Val S. Martino. Nel Quattrocento era un luogo di stalle e di fienili. Li possedevano i Mazzoleni di Zanelli della Val Bretta (Torre de' Busi) dei quali si ricorda un Pietro detto Peruchino, figlio di Pasino "de zanellis", vissuto nella seconda metà del Quattrocento. A lui si deve l'origine del toponimo.

**RALE / ARALE**

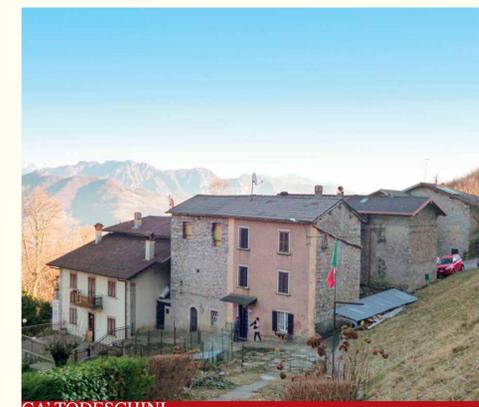
Il toponimo "arale" di probabile origine celtica indicava uno spiazzo nel bosco dove produrre carbone da legna. Nel catasto ottocentesco indicava due case di abitazione tra loro contigue a sud-est della parrocchiale di Costa, chiamate case "Zamboni". Questo nome richiama uno Zambono fu Alberto "de russis de rota", che nel 1480 era proprietario di terre e case in Costa. Ne consegue che la contrada di Rale risalirebbe perlomeno al Quattrocento.

**PAGLIARO**

La località ha preso il nome dalla presenza nel luogo di un pagliaio, probabilmente in origine una stalla con un fienile. Ciò è confermato da un documento del 1465, nel quale oggetto di una spartizione fu una terra di 53 pertiche a prato e pascolo con un fienile plodato "in la costa in payero". Una vera casa a Pagliaro compare solo in un documento del 1480; apparteneva ad un Rota (i Rota "ab antiquo" possedevano vaste proprietà sul Monte Albenza e Tesoro) ed era gravata da un censo perpetuo. Questo permette di ipotizzare che quell'edificio potesse esistere già nel Trecento.

**TEZZA / TESA**

Il toponimo, derivante dalla presenza di un'originaria tettoia o riparo per bestie e uomini, nell'Ottocento designava alcune case con corte promiscua a sud di Cassino. Nei documenti, tra le varie citazioni di "tegeti" presenti a Costa Imagna, è difficile distinguere quale possa corrispondere alla "tesa" qui oggetto di studio. La contrada, nonostante le manomissioni subite in tempi recenti, conserva ancora tracce della sua antichità, in particolare un sottopasso che si affaccia sulla via principale.

**CA' TODESCHINI**

Il toponimo deriva da "Todesco", soprannome di una persona, dal quale si è formato anche il cognome Todeschini. In Valle Imagna esistono due parentele con questo cognome, che si sono formate l'una a Berbenno, l'altra a Valsecca-Costa. I Todeschini di Valsecca-Costa, a loro volta, si distinguono in due gruppi: i Todeschini "de valsichis" e i Todeschini "de moschenis". Fu appunto uno Zano o Giovanni detto "todeschus de moschenis", residente a Ca' Scutelli di Valsecca, a dare il nome alla contrada.

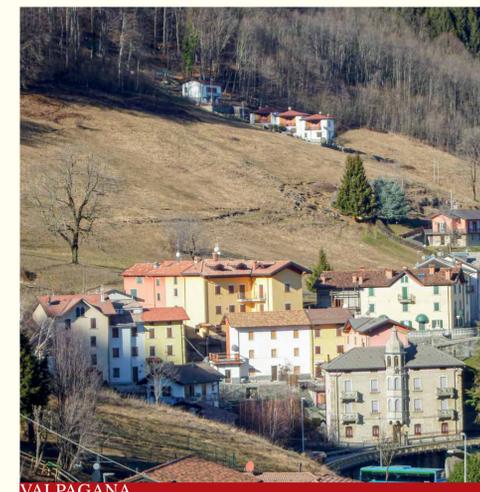
Infatti l'estimo del 1476 riferisce che "Zuan Todescho di scudeli di moschenj" teneva in affitto da Gasparino Zabelli di Rota un monte che sta "in la costa de la contrada de cipino". Ca' Todeschini è però anteriore al Quattrocento. Lo indicano certe caratteristiche architettoniche degli edifici ed il fatto che la famiglia che originariamente ne aveva la proprietà era quella dei Rota, che nei secoli precedenti aveva colonizzato il Monte Linzone e il Monte Tesoro.

**ZUCHETO / ZUCARO**

Non pare che oggi sia rimasta traccia di questi toponimi. Nel Quattrocento, però, vi è documentata la presenza di un fienile plodato, che si trovava "subtus domos de gieri" (sotto Ca' Geraglio).

**VALCAVA**

Questa contrada è annotata tra quelle di Costa Imagna da G. Battista Angelini. Evidentemente non si riferiva al paese omonimo, ma all'area di confine tra la Valle Imagna e la Valle S. Martino. Qui sul crinale della montagna esistevano alcune strutture in pietra citate in documenti quattrocenteschi, sia per dare un riparo ai mandriani e alle loro bestie, sia per potervi produrre il formaggio ("casina").

**VALPAGANA**

La località si trova a sud-ovest della chiesa di Costa. Nell'Ottocento comprendeva alcune case con stalla. Era già abitata nel Quattrocento: nel 1476 un Tommaso "gieri" de Mazolenis possedeva una terra casata, prativa e fieniliva di circa 8 pertiche "in valle pagana". Il toponimo pare debba essere associato al termine greco "pagà", che significa sorgente.



INIZIATIVA REALIZZATA DA:



Centro Studi Valle Imagna



Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo

IN COLLABORAZIONE CON:

Regione Lombardia

Provincia di Bergamo

Comuni della Valle Imagna

Consorzio del Bacino Imbrifero Montano  
del Lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio

# FUIPIANO

## VALDIMANIA DE LEMENNE

FAMIGLIE, CA' E CONTRADE DIVALLE IMAGNA NEL XIII SECOLO

Ideazione e progetto: Centro Studi Valle Imagna

Ricerca storica e testi: Paolo Manzoni

Ralizzazione e stampa: Grafica Monti snc di Bergamo

Editing: Antonio Carminati

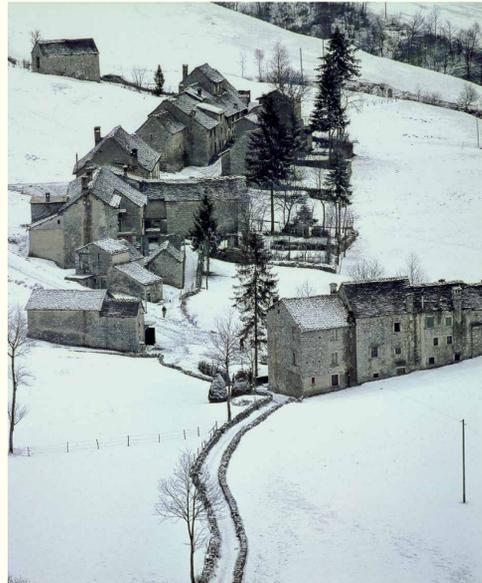
Edizione: ©Centro Studi Valle Imagna, 2024

Le referenze biblio-archivistiche relative ai dati citati per le singole contrade sono contenute nell'opera "Valdimania de Lemenne" di Paolo Manzoni (Centro Studi Valle Imagna, 2024).

**ALDEA**  
Località ad est di Arnosto, nell'Ottocento era caratterizzata dalla presenza di due stalle, delle quali per ora non si sono trovati elementi utili per una loro datazione.



**ARNOSTO**  
È la contrada più nota di Fuipiano per la particolare struttura urbanistica e per la peculiarità degli edifici che la compongono. Fino ad oggi si è sempre ritenuto che fosse una postazione di frontiera tra la Repubblica di Venezia e lo Stato di Milano e che pertanto qui si trovasse il palazzo della Dogana Veneta con il relativo presidio militare. Ciò non corrisponde a verità, perché vari documenti affermano in modo inconfutabile che l'ingresso nello stato veneto avveniva in località Pioda, anticamente in territorio di Rota Imagna. Il toponimo Arnosto per ora è stato trovato per la prima volta in un documento del 1424, nel quale si cita una terra prativa e campiva di circa 18 pertiche, con una casa e una tettoia ubicate "in prato arnosto". Il toponimo, attribuito ad un prato, come nei più antichi "prato bedolito" e "prato berbenno" (1030), induce a ritenere che la località fosse abitata già nel Trecento e forse anche prima. Il più antico residente di cui si abbia memoria, infatti, è un Pietro Locatelli detto "pedreto arnosti" vissuto a cavallo tra il XIV e XV secolo.



**BRAGA**  
È un toponimo di origine celtica, il cui significato è sorgente o palude. Designa la principale contrada di Fuipiano, costituita nell'Ottocento da numerose case con corti e stalle riunite in piccoli gruppi. Nei secoli XIII-XV questi edifici erano abitati da membri della parentela dei Locatelli. I più antichi finora noti sono Raimondo e Pietro detto "pedratius de locatello", vissuti nel Trecento.

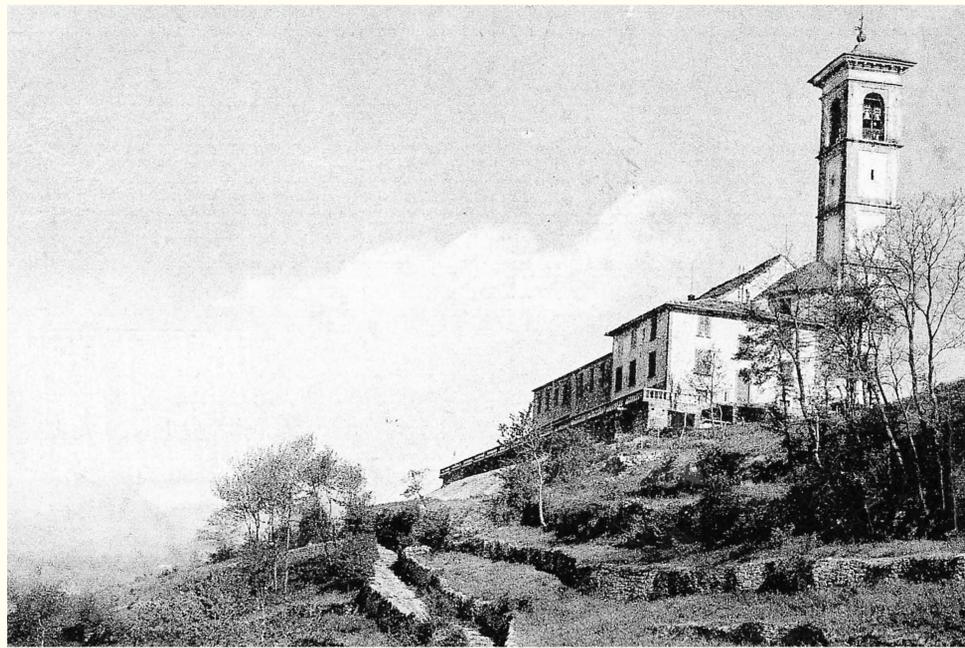


**CA' DE LA CA'**  
È una contrada del centro storico di Fuipiano che si trova tra Braga a nord e Piazzola a sud. Il suo nome deriva dalla presenza di un'antica casa, databile al XII secolo, molto probabilmente fatta costruire dai monaci di Pontida. Il primo personaggio noto è un "Lupus de locatello" (Locatelli) attivo nel periodo a cavallo tra il Duecento e il Trecento. Si conosce il nome dei suoi figli, Zanno, Bono e Cristoforo, i quali diedero origine ad una numerosa discendenza che nel Quattrocento contribuì ad accrescere il numero degli edifici della contrada.

**CAMPO / CASSINA DEL CAMPO**  
Nell'Ottocento con il toponimo Campo si indicavano dei terreni a prato ad est di Capione. Vi esistevano alcune strutture a funzione agricola, che sono documentate già nel Quattrocento: un fienile e una tegete palata (con copertura in paglia) di proprietà dei Locatelli.

**CAPIONE**  
È una contrada che si trova a ridosso del confine con Brumano. Deve essere un stanziamento molto antico, perché costituito da otto corpi di fabbrica attigui disposti sulla stessa linea. Un Bonadeo Locatelli, vissuto nel Trecento, è il primo abitante del luogo finora noto. Nel Quattrocento la contrada era abitata dai discendenti della sua numerosa parentela.

**CORONA**  
È oggi una località ignota, posta a nord-ovest della parrocchiale di Fuipiano. Già nel XII secolo c'erano nel luogo terre con tettoie di proprietà del monastero di Pontida.



*Fuipiano nel Medioevo non aveva una propria identità politico-amministrativa, perché faceva parte della contrada di Locatello. Questa dipendenza derivava dal fatto che era stato colonizzato dalla parentela dei "de locatello" (Locatelli). Anche il monastero di Pontida ha avuto un peso rilevante nella fase iniziale della storia di questo paese, poiché vi possedeva case e vaste estensioni di terra.*

*Il nome Fuipiano compare nei primi documenti nella forma "foido plano" o "foeto plano", che richiama la denominazione in dialetto bergamasco del faggio, "fo"; per cui "foeto" significa bosco di faggi, come querceto di querce. Quindi Fuipiano=faggeto piano. Di seguito le principali contrade.*



**CANTONE**  
Era il nome usato per indicare una parte dell'attuale contrada Pila

**CASTELLO**  
Nell'Ottocento con questo nome erano indicati i terreni su cui sorgono la chiesa parrocchiale, la casa del parroco, il cimitero e i luoghi limitrofi. Il toponimo, attribuito ad un punto del territorio altamente strategico nel controllo di tutta l'alta valle, lascia presagire una situazione insediativa connessa a precedenti opere di difesa. Si suppone pertanto che nel luogo ci fosse una fortificazione che, caduta in rovina in tempi e modi sconosciuti, abbia lasciato il posto all'attuale parrocchiale.

**FOPPE DI ARNOSTO**  
Indicava l'area a nord-est di Arnosto. Nell'Ottocento vi furono censite quattro stalle tra loro distanti, una delle quali oggetto di vendita nel 1451.

**CA' GATERO**  
Databile al XIV secolo, molto probabilmente faceva parte della contrada di Braga. Si trova infatti che nel 1443 gli eredi di Martino detto "gateri de locatellis" confinavano con una terra prativa di circa 4 pertiche ubicata "in la braga".

**GEBUINI**  
È il nome attribuito ad una tegete in località Sopracorna di Fuipiano, la quale era così denominata dal nome del proprietario, un Ambrogio "gebunni de loco lemenne", documentato in una pergamena del 1205 e residente ad Almenno.

**GRUMELLO**  
Nel Medioevo con questo nome erano indicati i terreni posti a nord di Pila. Vi sorgeva una casa già nel Trecento. Il primo residente noto è un Martino "gancij de locatellis" (metà del XIV secolo).



**PAGAFONE / FOPAGAFONE**  
È una contrada oggi scomparsa, perché sotterrata da una frana nel 1976. Il suo nome originario era "fopagafono". Nell'Ottocento contava diverse case con stalle e anche un mulino da grano a due ruote. Vi si trovavano pure due "oratori" (edicole religiose): uno dedicata alla Madonna di Loreto, l'altro all'Addolorata. Era abitata già nel XII secolo, in considerazione del fatto che i residenti, discendenti di ser Giovanni Lupi e di ser Bruno de Locatellis (metà del XIV secolo), dovevano versare dei censi annui al monastero di Pontida, proprietario di beni a Fuipiano fin dal Duecento.



**PIAZZOLA**  
È luogo di antica colonizzazione, perché già nel XII secolo i monaci di Pontida vi possedevano case e terre, come si ricava da una pergamena del 1216, con la quale furono fissati i confini tra i beni del monastero e il Comune di Lemenne, collocando ben sette cippi nell'area di "plazolla". Una casa della contrada, inoltre, conserva inserite nella muratura della facciata alcune finestrelle romaniche. Nel Quattrocento vi risiedevano famiglie della parentela dei Locatelli.



**PERÌ**  
I primi abitanti noti della contrada sono un Arnolfo "de la casella" e un "Peronus" de Locatellis, ambedue di Fuipiano, vissuti nel Trecento. Nel secolo seguente vi risiedevano i loro discendenti. Nell'Ottocento la contrada era costituita da alcune case con corti e stalle per lo più non attigue tra loro.

**PILA**  
Il nome Pila, mentre è indicato sulla carta topografica del 1812, non compare nella tavola censuaria dei terreni (1813), che al suo posto usa gli antichi toponimi "Cantone" e "Porcile". La contrada, pertanto, è nata dalla fusione di queste due località. Documenti quattrocenteschi indicano che il luogo era prevalentemente a prato, che c'erano dei fienili e anche un porcile, originariamente di proprietà del monastero di Pontida. Solo successivamente Pila sarebbe diventata contrada del centro storico di Fuipiano.

**PRATO "DE LA MEZZA" / CA' DA MEZZO**  
È molto probabile che oggi questi toponimi siano sconosciuti. Indicano vetri di terreni a sud della contrada di Arnosto e a questa abbastanza prossimi. Nel Quattrocento in essi è documentata la presenza di alcune tegete paliate (tettoie con copertura in paglia).

**PRATO LORCO**  
Nella località, posta a nord-est di Arnosto, nel 1812 era segnalata la presenza di due stalle. Il toponimo è antico. Il "pratum de orco" è citato nel 1216 in un atto notarile che delimita i territori del monastero di Pontida. Documenti quattrocenteschi riferiscono che nel luogo sorgevano due tegete con tetto in paglia e una casina (locale per la lavorazione del latte) di proprietà degli eredi di Lupo de Locatellis, vissuto nel Trecento.



**PRALONGONE**  
È una vasta zona montana prevalentemente prativa ad est di Fuipiano centro, quasi sul confine con Gerosa. Nell'Ottocento era disseminata di stalle staccate tra di loro, tra le quali ne spiccavano quattro ubicate nel mappale n. 738, contrassegnate sulla cartina del 1812 con la scritta "Prato Longone" e definite dal Censimento dei beni storico-architettonici del 1991 "dimore rurali" chiamate "Tre Faggi". Il toponimo è citato già nel 1216, poiché quei pascoli appartenevano al monastero di Pontida, che li aveva concessi "ad hereditatem" (affitto perpetuo) a diversi fittavoli. Vi erano anche piccoli locali per la produzione e la conservazione del formaggio.



**SOPRACORNA**  
Era una località abitata già nel XII secolo. Nel 1216, infatti, si ricorda un Ambrogio "gebunni de loco lemenne" che vi possedeva una piccola tettoia chiamata "tesetolla gebunni in soma la corna". La maggior parte del territorio apparteneva ai monaci di Pontida ed era affittato a diverse persone della parentela dei Locatelli, che erano dedite all'allevamento. I residenti vivevano a stretto contatto con gli animali. Nell'Ottocento le stalle disperse in vari punti del territorio erano una decina.

**TEGETI**  
È un toponimo oggi in disuso, ma anticamente molto importante. Era usato nei secoli XII-XIII per indicare uno dei primi stanziamenti umani sul territorio di Fuipiano. Da documenti quattrocenteschi, infatti, si ricava che i residenti "ad tegetes" coincidevano con quelli di Braga. Pertanto i toponimi Tegeti e Braga si equivalgono.

**TRE FAGGI**  
Il nome, che originariamente era "pralongone", deriva dalla presenza di tre alberi di faggio secolari. Nell'Ottocento vi si trovavano quattro stalle. Nel secolo scorso restavano due rustici (uno in gran parte distrutto, l'altro a forma allungata con massicce murature in pietra di grosso taglio, indizio della sua antichità) e poco disosti piccoli ricoveri per allevatori. È probabile che i primi stanziamenti a Tre Faggi siano avvenuti nel XII-XIII secolo, quando quei territori appartenevano al monastero di Pontida.

INIZIATIVA REALIZZATA DA:



Centro Studi Valle Imagna



Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo

IN COLLABORAZIONE CON:

Regione Lombardia

Provincia di Bergamo

Comuni della Valle Imagna

Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio

# LOCATELLO

## VALDIMANIA DE LEMENNE

FAMIGLIE, CA' E CONTRADE DIVALLE IMAGNA NEL XIII SECOLO

Ideazione e progetto: Centro Studi Valle Imagna

Ricerca storica e testi: Paolo Manzoni

Ralizzazione e stampa: Grafica Monti snc di Bergamo

Editing: Antonio Carminati

Edizione: ©Centro Studi Valle Imagna, 2024

Le referenze biblio-archivistiche relative ai dati citati per le singole contrade sono contenute nell'opera "Valdimania de Lemenne" di Paolo Manzoni (Centro Studi Valle Imagna, 2024).



### BOTTA

Il toponimo significa collina o altura. È citato nell'atto di donazione fatto dal vescovo Guala al monastero di Pontida della decima "in monte suo de bota" (1178). Il primo abitante noto è un Enrico fu Martino "de locathello de valdimania" (1250). Nel 1418 nella contrada risiedeva un suo abiatco, Antonio figlio di Giovanni del fu Enrico, padre di sei figli maschi: Mafeo, Martino, Giacomo, Mafio, Zano detto Burla e Tonolo. Costoro costruirono nuovi edifici nella contrada, che nel Quattrocento risultava abitata esclusivamente dai "de locatello".



### BUSTOSETA

Secondo alcuni studiosi il nome della contrada deriverebbe da "buscus" e significherebbe la casa nel bosco. La località era abitata già nel Duecento, in considerazione del numero di case che la compongono. Tre erano i ceppi familiari presenti già nel Trecento, tutti appartenenti alla parentela dei "de stelenis de bustiseta". L'estimo del 1476 censisce infatti solo membri di queste famiglie, legate tra loro da rapporti di sangue.

### CA' BOSSI / BUZZI / BOZI / BUZI

La località è posta ad ovest della contrada Medile e a questa così prossima da poter essere considerata parte di essa. Chi le ha dato il nome potrebbe essere un Bonadeo detto "bozzius de locadello de valdimania", citato in documenti della metà del Trecento. Nella seconda metà del Quattrocento nella contrada sono censite due famiglie legate alla figura di un Giovanni "buzij de locatello", ambedue dedite prevalentemente alla produzione dei pannilana, con agganci commerciali con la città di Treviso.

### BUONANOME / CA' TIVANONE / CATTIVO NOME

Occorre anzitutto spiegare la genesi del toponimo. Inizialmente la località si chiamava "domus tivanonum" = Ca' Tivanoni, dal nome della famiglia che vi risiedeva. Nel tempo, unendo i due termini, si è passati a "Cattivonome", che nel secolo scorso è stato cambiato in Buonanome, perché di buon auspicio e non più dispregiativo nei confronti degli abitanti. La contrada era sicuramente già abitata nel XII secolo. Nel 1262 è ricordato un Lanfranco "tivanonum de valdimania". Nel Trecento sono legati a Ca' Tivanoni i nomi di Gennaro "de tivanonibus", di ser Giacomo Locatelli detto Lupo, di Pietro "amici de locatello" e di suo fratello Zano. Nel secolo seguente i residenti discendevano dai predetti.



### CASTELLENO

L'interpretazione più immediata del toponimo è "luogo del castello". In realtà esso deriva dal nome della famiglia dei "de stelenis"; da "domus de stelenis" si è passati a "ca' de stelenis" (Castelleno). È una contrada con molte case, così che si può fondatamente assegnarla al XII secolo. I più antichi abitanti noti potrebbero essere Giovanni e "brenacius stelacare" (1206 e 1216), ma non c'è certezza. Si trovano invece un Giovanni di ser Pietro "stellene" nel 1254, un Marchino detto "berera stellene" nella seconda metà del Duecento, Rogerio di Pietro "stelene" e Bertramo di Guido "stelene" nel 1340. L'estimo del 1476 censisce nella contrada le famiglie di Giacomo Locatelli detto Rava, di Morato "giochini de bravis", di Martino Mancafleri de Bravis e di Zano Pedrochelli de Bravis, dedite prevalentemente alla lavorazione dei pannilana.



### CAVALLA

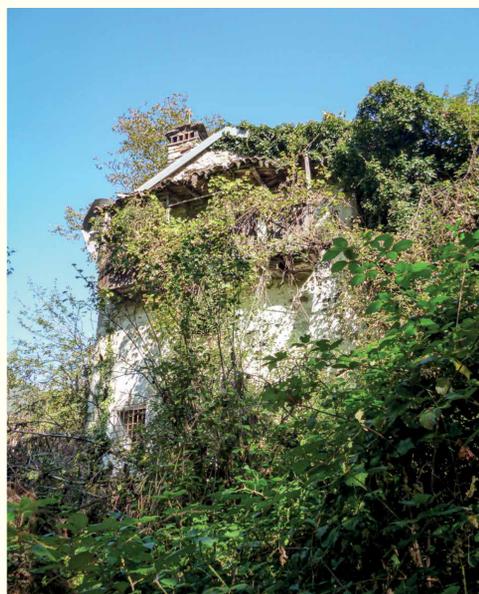
È una contrada quasi sul confine di Corna Imagna, della quale è incerto il momento in cui sorse. Vi erano delle stalle e fienili forse già nel XII secolo, ma la conferma della presenza di abitazioni si ha solo nel Quattrocento, quando si viene a sapere che "in cavalario" di Locatello viveva un Antonio detto "grana de calcenonibus", e dopo di lui un suo figlio detto "graninum", che faceva il mercante in "friollo" (Friuli).



Un saluto da Locatello

È innanzitutto necessario fare una distinzione tra la località chiamata Locatello, che era ed è un rione/contrada del paese, e il paese stesso. Secondariamente si deve anche ricordare che il nome del paese originariamente era "Botta", termine che tuttora designa il centro storico dove si trovano le sedi del potere religioso (la parrocchiale) e civile (il municipio).

Il toponimo Locatello prevalse nel tempo per la presenza dei "de locatello" (Locatelli), una famiglia di probabile origini cittadine proprietaria di molti beni in Valle Imagna, ad Almenno e a Bergamo, il cui rappresentante noto più antico è uno Zambono "de locathello de lemenne" (prima metà del XII secolo). I suoi figli Ambrogio, Pietro, Alberto, Domofollo e Bernardo, personaggi di primo piano nelle vicende del Comune di Lemenne, hanno dato vita ad altrettanti rami parentali che nei secoli XIII e XIV hanno colonizzato anche Berbenno, Fuipiano e Corna Imagna. Ed ora le principali contrade del paese.



### CODEGHEI

Nell'Ottocento aveva questa denominazione una casa che ospitava anche un mulino ad una ruota sulla riva sinistra dell'Imagna. Nel Quattrocento vi risiedeva un Pietro Locatelli, figlio di Zanno Job, il quale possedeva "in codeghello" una casa d'abitazione con solai e tetto in piodo. All'interno funzionavano un mulino, un follo per follare i pannilana, un frantoio per produrre l'olio e un forno per pane. Attualmente questo edificio è in una condizione di totale sfacelo.



### COEGIA

La più antica citazione del toponimo si trova nel 1216. I primi nomi certi di abitanti di Coegia sono quelli di un Andrea detto "covigia de valdimania" (1324) e di un Giacomo detto "lupus de locatello" (prima metà del Trecento). Nel 1476 nella contrada vivevano i fratelli Pergamino (notaio), Antonio e Bono, discendenti del predetto Giacomo detto Lupo, e gli eredi di un Pietro "de bollis" (Bolis) detto Pavone. Tutti costoro, oltre a vivere di agricoltura, si industriavano a produrre in casa utensili in legno e a tessere pannilana.

### CORNALITA

Il significato del toponimo è luogo dei cornioli. Mentre in passato era molto importante, oggi non è più conosciuto, perché al suo posto si sono sostituiti i nomi delle ca' che formavano questa estesa contrada. Infatti essa includeva tutta l'area che si estende da Codeghelli alla località "Imania" (Fucine) di Locatello, con le località di Ca' Prospero, Codeghelli, Ca' Girardi, Ca' Zanini, Ca' Felice, Ca' Prodomo e Fucine. Era un polo artigianale di altissimo livello con mulini, magli, folli, tintorie, frantoi e forni.



### DJSDIROLI

"Desdorel" significherebbe ruscello del villaggio, con riferimento all'antica Val Coegia. La contrada era certamente abitata già nel XII secolo, sia per il numero rilevante delle sue case, sia perché nel 1193 si trova il capostipite della parentela dei "de bravis" che nei secoli seguenti costituivano la totalità dei suoi abitanti. Il toponimo è documentato nel 1340 nella persona di un Martino detto "giocha bravis de dusdarolo". Riferire qui i nomi dei numerosi "de bravis" presenti nella contrada nel XV secolo non è possibile. Giova notare come molti di essi attendessero alla produzione dei pannilana e al loro commercio anche in città lontane.



### CA' FELICE / CA' DANI (ZANINI)

Era uno dei nuclei abitati che nei secoli XIV-XV costituivano la contrada di Cornalita di Locatello. La voce Zanini è la più antica e si ricollega ad uno Zanino Locatelli "de cornalita", vissuto nel Quattrocento, di professione follatore, che infeltriva e tingeva i pannilana in due folli vicino a casa sua. La voce Felice, invece, si rifà ad un Felice Semenzi, membro di una famiglia di fabbri venuto ad abitarvi nel Seicento.

### FIORINELLO

Nel luogo vi erano dei fienili, che hanno lasciato il posto alla casa attuale. Se ne ricorda uno nel 1452 e un altro plodato nel 1476.



### PONTE FOLLO

La contrada prende il nome dall'impianto per la feltratura e tintura dei pannilana (follo). Gli edifici adibiti a tale attività in passato erano due. Appartenevano ad un ramo della famiglia Bolis, detta dei Bolis Follo, documentata nel Quattrocento.

### LIVEROLA / VEROLA

Verola, diminutivo di "ver", sarebbe voce preistorica con il significato di "curva, recinto". Nell'Ottocento vi sorvegliavano due blocchi di case distanziate tra di loro. La località era stabilmente abitata già nel Trecento. Si trova infatti a metà di questo secolo un Rubeo detto "guffredo". L'allevamento degli ovini e la produzione di pannilana era l'attività principale degli abitanti del luogo, che appartenevano ad un ramo dei Locatelli detti "de liverola" o "bathi de liverola".



### FUCINE / "IN IMANIA"

La denominazione Fucine è da ritenere piuttosto recente, poiché nei documenti medioevali si trova la forma "in imania" di Locatello, dovuta al fatto che lo stanziamento era come racchiuso dentro un'ansa del fiume. In questo luogo erano insediati alcuni impianti artigianali già nel XIV secolo. Nel Quattrocento è documentata la presenza di due folli, di un mulino e di una pesta, oltre ad altri edifici di servizio. I proprietari delle attrezzature e i residenti svolgevano attività legate alla produzione dei pannilana, che commerciavano in Friuli e "alibi" (altrove).

### MAROSO

La contrada, costituita da diverse case con corti per lo più addossate tra di loro, dovrebbe la propria denominazione al soprannome di un Martino detto "Marosus de bravis de cornalita" di Locatello, citato nel 1507. Vi erano certamente edifici già nel Quattrocento, e forse anche prima, sebbene non si siano trovate conferme nella documentazione scritta.

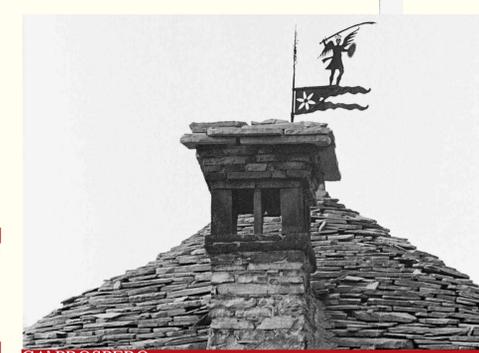


### MEDILE

Questo era il nome usato per indicare il palo che serviva come asse centrale di un pagliaio o di un carbonile. Pertanto la presenza dell'uomo nel luogo avvenne in tempi molto antichi. I primi abitanti citati nei documenti, però, risalgono al Duecento, e appartengono alla parentela dei Locatelli detti "de bozi" o "de buzi". Un certo Arnoldo con i suoi figli e Cristoforo detto Zala, mercante in Treviso, costituivano le famiglie residenti nel Quattrocento.

### PIAZZOLA

Il termine era usato per indicare un piccolo spiazzo in mezzo al bosco ricavato in un'epoca molto lontana. Il personaggio più antico legato alla contrada è Pietro Locatelli detto "pelamuso", vissuto nella seconda metà del Trecento. Nel secolo seguente vi abitavano i suoi discendenti. Nell'800 vi erano diverse case, tra le quali anche un mulino a una ruota.



### CA' PROSPERO

La contrada originariamente faceva parte del polo artigianale di Cornalita. Nel Quattrocento, infatti, vi sono documentati un mulino, due folli per tingere i pannilana, una mola e una pesta. Non molto diversa era la situazione nell'Ottocento, quando nella contrada funzionavano un mulino, una fucina e un follo. Il nome è dovuto ad un Prospero, uno dei quattro figli di Giovanni detto "Cremagnolo Garzaroli de Locatellis de Cornalita", citato nel 1571 nel testamento del padre.

# MAZZOLENI

## VALDIMANIA DE LEMENNE

INIZIATIVA REALIZZATA DA:



Centro Studi Valle Imagna



Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo

IN COLLABORAZIONE CON:

Regione Lombardia

Provincia di Bergamo

Comuni della Valle Imagna

Consorzio del Bacino Imbrifero Montano  
del Lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio**CA' ARIGONI**

La parentela degli Arigoni era originaria della Val Taleggio. Ma già nel Duecento un suo ramo si era stabilito in località Ronco di Cepino. A metà del Trecento troviamo un Manzino "Arigonum" anche a Mazzoleni. Un documento del 1353, poi, cita il "pratun de bussis de arigonibus", espressione dalla quale si ricava che la famiglia risiedeva a Cabus. Ciò è confermato da vari atti notarili del XV secolo redatti a Mazzoleni "ad domos de arigonibus".

**CA' BARATTI**

Il nome potrebbe essere derivato da un Gennaro Dosnelli detto "baratta" (1288) oppure da un Lorenzo "Baratta de Rotha" (1544). Il dubbio è ulteriormente amplificato dal fatto che nel Quattrocento la località era chiamata "domum fioleti de previtalibus" (Ca' Fioleti), toponimo oggi sconosciuto, perché vi risiedevano gli eredi di un Tonolo fu Bertramo Previtali. Nell'Ottocento la contrada era composta da diverse case e questo fatto gioca a favore della sua antichità.

**CA' BERGHE**

Le prime testimonianze su questa ca' risalgono al Trecento, quando vi abitavano Guelmo, Giovanni e Zano "albergene", appartenenti alla parentela dei Mazzoleni, presenti nella contrada in buon numero anche nel Quattrocento.

**CA' BELOLI**

La località dovrebbe avere origini antiche. Infatti un "Blolus de valdimania" (Belolus) compare già in una pergamena del 1206. Qualora non si accettasse questo nome, sono sicuramente legati alla contrada uno zio ed un nipote vissuti tra la seconda metà del Trecento e gli inizi del Quattrocento: Bertramo detto "belolus" e Pietro detto "belolus", ambedue "de brunioillis de rota". Il nome originario del luogo doveva essere "Salino".

**CA' BOSELLI**

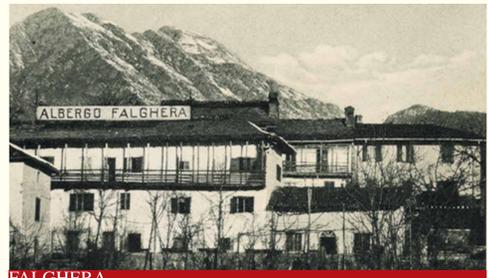
Oggi non si conosce esattamente la località corrispondente a questa contrada. Potrebbe coincidere con Foppe ("in foppis ad domos de bosellis"), Rizzolo (c'erano dei Boselli "super rizolum in fopis") o Corna, tre località vicine tra di loro. Circa la datazione della contrada, si deve tenere presente che la parentela dei Boselli si trovava nel territorio di Lemenne già nel XII secolo e che possedeva diverse terre ad Almenno e a Clanezzo. Sembra pertanto che si sia trasferita in Valle Imagna solo in seguito. Un Bertramo detto "Bosellus de brunioillis de rota" è documentato nella prima metà del Trecento. Nel secolo seguente la contrada era abitata da varie famiglie "de bosellis".

**CA' BUSI / CABUS**

La contrada ha origini molto antiche. Si ricordano un Giovanni "de busis de valdimania de lemenne", vissuto nella seconda metà del XII secolo, e i suoi figli Alberico, Zambello e "Binino", che nel 1237 subirono l'incendio di una tettoia adibita a fienile. Anche un Pietro "buzzi de valdimania" è da collocare nel XII secolo; Giovanni detto "merlus de bussis" nel XIII. Nel Trecento e nel Quattrocento la casata si arricchì di nuovi rami, che accrebbero il numero delle case.

**CALOLZIO**

La contrada era abitata nel XII secolo. Nel 1182, infatti, Giovanni "de calozio" e suo fratello "februarius" avevano in concessione dall'Episcopato di Bergamo alcune terre a Piazzo di Mazzoleni. Nel Quattrocento due erano le parentele che vi risiedevano: i "gislandi de mazolenis", dediti alla lavorazione e al commercio dei pannilana, e i Personeni, distinti tra Manini e Manegardi.

**FALGHERA**

Anticamente questa plaga faceva parte della contrada di Valsecca, poi passò sotto S. Omobono. Il toponimo Falghera sarebbe di origine germanica e significherebbe "luogo dissodato". Per ora è documentato solo nel 1407 ("ad tezollas felgere), ma è certo che vi esisteva un insediamento nel XII secolo, perché già a quel tempo è documentata la famiglia dei "dolzonibus de felgera". I più antichi rappresentanti noti sono: Oprando "dulzonis" (1178), Bergamino "dolzonis" (1223) e Vitale "dolzonum" (1237), gli ultimi due impegnati nella vita del Comune di Lemenne. Nel Trecento si trovano i fratelli Pietro e Antonio, figli del fu Simone "de dolzonibus de valdimania", dediti alla lavorazione e al commercio dei pannilana. Nel Quattrocento ai Dolzoni, sia aggiunsero i Moscheni, specializzati nella produzione e vendita di utensili in legno prodotti al tornio (scodelle, mestoli e cucchiain).

**FOPPE / FOPPE CANTELLO**

Nel Medioevo molto probabilmente non si faceva distinzione tra le due località. "In fopis galey" vi era una casa già nel Trecento, ma non è certo che il documento si riferisca alle Foppe di Cantello. Nel secolo successivo si incontrano alcuni residenti "in fopis" appartenenti alla parentela dei Mazzoleni.



Due osservazioni iniziali. La prima: nell'Ottocento il Comune di Mazzoleni comprendeva anche Falghera, come risulta dai dati catastali (1812) e censuali (1814). La seconda: nel Medioevo non esisteva una "contrata de mazolenis", ma una "contrata de cepino" di cui Ca' Mazzoleni faceva parte.

La casata dei "de mazolenis" nei secoli XII-XIII si accrebbe a tal punto che colonizzò una vasta area a nord-ovest di Cepino e le pendici del monte fino a Costa Imagna compresa. L'insieme di tutti i rami diede origine ad una "contrata de Camazolenis", che nel Quattrocento si staccò da Cepino, rendendosi autonoma.

Per quanto riguarda il nome della famiglia e del paese, esso deriva da un "mazola" vissuto intorno all'anno Mille, secondo uno schema comune ad altre famiglie valdimagnine (Mazola-Mazolene, Baffa-Baffene, Guala-Gualene, Persona-Personene, Gavaza-Gavazene...). L'esponente più antico finora noto è un Andrea "mazolene" (metà del XII secolo); dopo di lui spicca un suo figlio, Teutaldo, investito del feudo di Lemenne nel 1220 e console del Comune di Lemenne nel 1222. Altri membri della famiglia vissuti nel XII e XIII secolo sono Pietro, Lanfranco, Guarnerio, Giovanni, Martino, Zucco, Rogerio, Pietro, Lazzaro e Oprando, Omniabene, Ianuario, tanti nomi che testimoniano il rapido moltiplicarsi dei rami della parentela, che si diffusero, oltre che a S. Omobono, a Valsecca, a Costa Imagna, ad Almenno, in Val S. Martino, a Bergamo e anche in altre città, con le quali i Mazzoleni avevano rapporti commerciali.

**GRUMELLO**

È uno stanziamento antico, il cui primo abitante finora noto è un "teutaldus boldini de Mazolenis", vissuto nella seconda metà del Trecento. Un altro personaggio della contrada, collocabile tra Trecento e Quattrocento, è Giacomo detto "pena/penna de mazolenis". Nel Quattrocento vi risiedevano i discendenti dei predetti, alcuni dei quali si dedicavano alla lavorazione e al commercio della lana anche in città lontane.

**CA' MANINI**

È la patria della famiglia Manini ed ha origini risalenti almeno al XII secolo. Nell'anno 1200, infatti, è citato un Giovanni "manino de valdimania". Oggi è ignota la località che aveva questo nome, ma documenti quattrocenteschi attestano che i Manini erano un ramo secondario dei Personeni e che le loro case si trovavano nella contrada di Calolzio.

**CA' MAGNANO**

È molto probabile che originariamente Ca' Magnano, vicina a Calolzio, fosse considerata parte di questa contrada. Alcune sue murature e portali hanno infatti caratteristiche tipicamente medioevali. Solo a partire dalla metà del Cinquecento iniziò ad avere una nuova denominazione, pare dovuta ad un G. Pietro Mazzoleni detto "Magnani".

**PIAZZO**

Originariamente il toponimo era Piazzae ("ad plateas") e includeva anche Ca' Contaglio e Ca' Bettoli in territorio di Cepino. È uno dei più antichi della Valle Imagna, essendo citato nel 1177 in un'investitura di terre e case, a conferma che già a quel tempo vi sorgevano degli edifici. Tre pergamene dell'anno 1304, concernenti il sequestro di alcuni beni, permettono di provare l'esistenza di un Giovanni e di un Paolo "de valdimania", ambedue di Piazzo, già defunti, e aggiungono un Bonomo fu Giovanni, un Domenico fu Paolo e un Alberto di Paolo viventi a Piazzo quell'anno. Nel XV e XVI secolo la parentela prevalente era quella dei discendenti di Simone Mazzoleni detto "dressa"; ma vi erano anche dei Petrobelli e dei Manzoni.

**PRABUTE**

Vi sono due località che hanno questo nome: una a Mazzoleni sul confine con Valsecca, l'altra ad est di Valsecca Bassa. Anticamente questi territori dovevano appartenere alla parentela che ha dato loro il nome. Si tratta dei "de butene", i cui più antichi rappresentanti sono Gaforo, figlio di Gisalberto "butonum" (1205) e i fratelli Giovanni e Gogo "butene" (1209), ambedue affittuari di terre del monastero di Astino. Nel Quattrocento "al pra bute" risiedevano alcune famiglie dei Valsecchi e dei Rogerini de Briniolis de Rota.

**CA' QUADRI**

Il nome della contrada è da attribuire ad un "Ianuarius" (Gennaro) Mazzoleni detto "Quadro", documentato nella prima metà del Quattrocento. Aveva quattro figli: Pietro detto "percho", Giovannino, Angelo e Antonio, tutti di professione "scudelarii", ossia addetti alla produzione e al commercio di scodelle in legno lavorate al tornio. Ad essi e ai loro discendenti si deve la costruzione degli edifici antichi della contrada, purtroppo oggi gravemente rimaneggiati.

**RONCHI BASSI**

Nel Medioevo la contrada rientrava nel territorio di Valsecca. La presenza di alcune costruzioni (case e fienili) nel Quattrocento porta a ritenere che già nel secolo precedente la località fosse abitata. I residenti appartenevano alla parentela dei "de valsichis" (Valsecchi) di Valsecca.

**CA' SOLDATO**

La contrada è chiamata così dal soprannome di un Antonio Mazzoleni detto "soldanus", successivamente storpiato in "soldatus". Lui stesso costruì la sua casa verso la metà del Quattrocento; nel 1506 vi abitava con un figlio chiamato Francesco.

**RIZZOLO**

I primi documenti finora trovati sulla contrada risalgono al Quattrocento (vi erano due case col tetto in pioda e un fienile), ma è un insediamento sicuramente antecedente per alcuni caratteri architettonici degli edifici. La proprietà del luogo apparteneva ai Roncalli di Caretti di Cepino, ma vi risiedevano alcune famiglie "de mazolenis".

**SANT'OMOBONO**

Il toponimo nasce con la fondazione dell'omonima chiesa nel XIII secolo. Precedentemente il luogo si chiamava "Arale" (luogo della carbonaia). Nel XV secolo la contrada contava un discreto numero di abitanti, appartenenti alle parentele dei "giarelli de rota", "de mazolenis", "de valsichis" e "de manzonibus".

**CA' SCHELLI**

Il toponimo avrebbe un'origine ibero-ligure: "caschel" = ghiaietto. Un qualche edificio vi esisteva certamente sulla fine del Trecento. Successivamente furono aggiunte altre porzioni di fabbricato, che nel 1476 erano occupate da un Giovanni di Michele "guardi de peterbellis" (Petrobelli) e da un Domenico fu Antonio detto "berondi de peterbellis". Nel 1506 vi abitava anche un Bertolino Mazzoleni detto "florentinus".

**TEZZA / TESSA**

La contrada già nel Trecento era stata messa a coltura. Vi erano fienili, tettoie, terre a prato e a campo. Nel 1407 "ad tezollas felgere" (alle tettoie di Falghera) abitavano i fratelli Antonio e Alberto, figli del fu Bertramo detto "belolus de brunioillis de rota".

**TORRE**

È un insediamento antico, come lascia intendere la presenza di una torre, probabilmente databile al XIII secolo, che gli ha dato il nome. La contrada era abitata dai Giarelli de Rota, citati in vari documenti quattrocenteschi. Costoro erano un ramo secondario dei Guarinoni de Rota e per questo la contrada Torre era chiamata anche "cagner" ("domus de guerris de valdimania").

INIZIATIVA REALIZZATA DA:



Centro Studi Valle Imagna



Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo

IN COLLABORAZIONE CON:

Regione Lombardia

Provincia di Bergamo

Comuni della Valle Imagna

Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio

# RONCOLA

## VALDIMANIA DE LEMENNE

FAMIGLIE, CA' E CONTRADE DIVALLE IMAGNA NEL XIII SECOLO

Ideazione e progetto: Centro Studi Valle Imagna

Ricerca storica e testi: Paolo Manzoni

Realizzazione e stampa: Grafica Monti snc di Bergamo

Editing: Antonio Carminati

Edizione: ©Centro Studi Valle Imagna, 2024

Le referenze biblio-archivistiche relative ai dati citati per le singole contrade sono contenute nell'opera "Valdimania de Lemenne" di Paolo Manzoni (Centro Studi Valle Imagna, 2024).



### CA' BAETTI

Originariamente il luogo dove sorge Ca' Baetti si chiamava Grumello di Poya. La denominazione cambiò verso la fine del Trecento per la presenza nella ca' di un "bayetus de russis de rota". Nei secoli seguenti si incontrano i suoi discendenti, in particolare Cristoforo (1458), Pietro e Bonomo "bayetti" (1469), dediti sia alle attività agricole che alla mercatura.



### CA' BARDELLI

Esiste una più nota Ca' Bardelli in Albena, frazione di Almenno San Bartolomeo, la quale è nata da una più antica Ca' Bardelli che si trovava a Roncola Bassa: "in runcula de suptris ... ad domum de bardellis". La denominazione si rifà al soprannome di una persona: "martino dicto bardella de petrallis" (1379). Nel 1476 i suoi discendenti possedevano a Roncola Bassa due case plodate e solerate (a più piani).

### CA' BEDE

La ca' quasi certamente deve la propria denominazione al soprannome di un Pietro detto "bedana", figlio del fu Oprando Petralli di Roncola (1353). Esiste un ramo parallelo che fa capo ad un Boneto Bedana, anch'egli vissuto a metà del Trecento. La contrada nell'Ottocento risultava costituita da una sola casa.

### BELASCH

Nel 1813 nel luogo vi era una casa di abitazione. Precedentemente "in runcula superiori ... al belaz" sorgeva un fienile (1476), che nel 1506 apparteneva a Giovanni detto Moro "begine de rota".

### CA' BONORE

Nell'Ottocento il toponimo designava una casa ad uso di fienile. Non diversa era la situazione nel 1476, quando la signora Giovanna, vedova di Andriolo Rota, dichiarò di possedere una terra prativa di 6 pertiche con un fienile "ad tegetes et ad bonorene".



### CA' BRAGOS

La denominazione originaria del luogo molto probabilmente era Medile. Cambiò sulla fine del Trecento per la presenza di un Guglielmo detto "bregosus", figlio del fu Pietro "de russis", che era un produttore e commerciante di pannilana. Anche i suoi abiatci Zano e Pietro detto "cataneus" nel Quattrocento svolgevano la medesima professione. Altri membri della parentela si dedicavano al mestiere di "sertor" (sarto) o "sutor" (calzolaio).



### CA' BUFFONI / BIFONI

L'origine della Ca' è trecentesca. Deve il suo nome ad un Danisio detto "buffonus", già defunto nel 1446. I suoi figli Bernardo e Zano, "scudelares", si guadagnavano da vivere fabbricando col tornio e vendendo scodelle ed utensili in legno. Nel 1812 nella contrada era segnalata solo una casa d'abitazione con corte.

### CANAL

Il toponimo è molto antico e si ricollega alla presenza dell'omonima sorgente: in Roncola Superiore "ad canalam seu fontem" (1461). Nel 1813 vi era una "casa ad uso stalla", certamente di epoca precedente.

### CA' CAPONE

Il toponimo deriva dal soprannome di una persona vissuta a cavallo tra Trecento e Quattrocento: Pietro detto "caponus de russis de rota". Si conoscono i nomi di suoi tre figli: Martino, Giovanni e Guglielmo, dei quali si dice che abitavano "al fopeto" di Roncola (1476). Si scopre così che le località di Ca' Capone e di Foppetto coincidono. Tutti in famiglia erano "scutellarii" (produttori e venditori di scodelle in legno).

### CAROSSO / CA' ROSSI

Numerosissimi sono i "de russis" o i "de russis de rota" presenti nei documenti riguardanti Roncola. Questo perché diverse contrade del paese furono colonizzate dai molteplici rami dei Rota formati nel corso dei secoli. È ad ogni modo certo che la primitiva Ca' Rossi o "de rubeis" si trovava a Roncola Bassa, dove la famiglia già nel Duecento si era insediata nelle case tra le più antiche del luogo. La parentela, proveniente in parte da Rota Imagna e in parte da Gerosa, era diffusa anche ad Almenno e in altre località della Valle Imagna. Il più antico rappresentante finora noto è un Giovanni Bono "de rosso" (1146). Nel Duecento, per riferire i nomi di coloro dai quali sarebbero derivati tutti gli altri Rota, si ricordano: "picenus de rubeis" e Oprando "de rubeis", ambedue vassalli episcopali, i fratelli Girardo e Simone "russy de valdimania", ser Pietro "de rubeis", ser Domenico "de russis de runculla", Petrallo "de russis de runculla" ... Nel corso del Trecento, la parentela dei "de russis", già frammentata in diversi rami, si divisero ulteriormente dando origine a famiglie che, per distinguersi, dovettero ricorrere a soprannomi, spesso diventati dei cognomi.

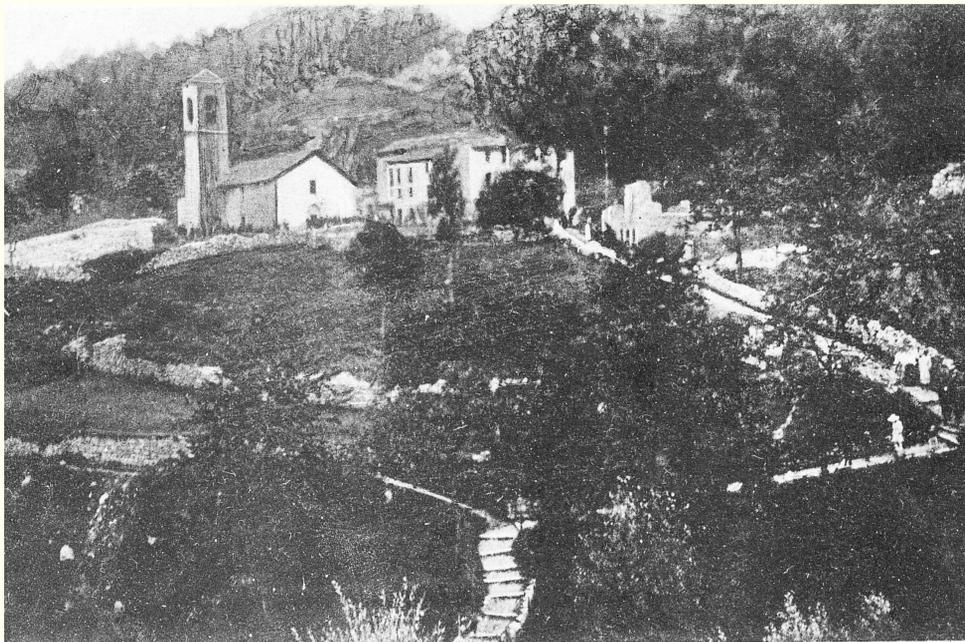


### CA' COLOMBONE

Nell'Ottocento vi era una casa ad uso di fienile, manufatto che esisteva già nel Quattrocento. Più importante, invece, è la famiglia dei Colomboni, che ha dato il nome alla località. Un Alberico "de columba" è citato nel 1199; Ottobello "de columba" nel 1220 fu investito del feudo di Lemenne. I loro discendenti abitavano nella località di Passone, contigua a Botta e Castello, dove molto probabilmente i Colomboni avevano una torre.

### CURTAPE

Nel 1476 nel luogo esisteva una tegete con la copertura in paglia, che nel tempo fu rifatta e ampliata dando origine al fabbricato attuale.



Originariamente il paese di Roncola aveva un altro nome. Si chiamava "supracorna" o "supercorna" ed era uno dei quattro cantoni che formavano la contrada medioevale di Strozza. "Roncula", invece, designava principalmente il nucleo di Roncola Bassa. Successivamente, poiché anche in altri paesi esistevano località chiamate "sopracorna", per non fare confusione è prevalso il toponimo Roncola.

Il primo abitante noto è un "bonfatus de runcula", campario del Comune di Lemenne nel 1250. Altri abitanti del luogo vissuti nel Duecento appartenevano alle famiglie dei Rossi/Rubei, dei "visii de buffetis" (Boffetti), dei Cervoni e dei Pedrali, dalle quali furono colonizzate tutte le contrade della Roncola.

Eco di seguito indicate le principali località abitate nel Medioevo.



### CA' FUDRIS / FEDERICI

La contrada, che ha preso il nome da un "fedrichus" Rossi della Roncola (1401), commerciante di pannilana, pare sia precedente a tale data. Nel Quattrocento era abitata dagli eredi di un Antonio detto "tarteri de rota". Nel 1812 era costituita da una casa di abitazione con corte e da un fienile.

### CA' FENOLI / FENAROLI

Era uno degli edifici che formavano la contrada di Roncola Bassa. Ha origini perlomeno trecentesche, avendo derivato la denominazione da un Martino detto "fenollo blinoni de russis", commerciante di pannilana (1400). Anche i suoi figli Simone e Martino svolgevano la medesima attività lavorativa.

### CA' GARDINELLI

Il più antico rappresentante della famiglia finora trovato è un "benitus dictus gardinus de mazolenis", allevatore e produttore di lana (1403). Il nome della contrada, però, è derivato da un suo figlio, Pietro detto "gardinellus", o da un suo cugino, Betino "gardineli de mazolenis". Sulla fine del Quattrocento vi risiedevano i discendenti dei predetti.



### GUAZONE

Il toponimo e la presenza di un edificio nel luogo compaiono per la prima volta in un atto notarile del 1362: un fienile plodato "in prato de laguazone". Nel 1812 una casa di abitazione aveva preso il posto del predetto fienile.

### LINZONE

Sui vasti pascoli di questa montagna vi erano dei ripari e dei piccoli locali adatti alla lavorazione del formaggio ("cagera") già nel Medioevo. I documenti affermano che questa porzione di territorio apparteneva alla parentela dei Rota della Roncola.

### MAGGIA

Nel luogo esistevano due fienili citati in documenti del 1403 (fienile paliato) e del 1476 (fienile plodato) di proprietà dei Muslechi de Rota. Successivi interventi edilizi ne hanno trasformato uno in due case di abitazione contigue, segnalate dalla mappa del 1812.



### CA' MALTROTTI

Nella contrada si trovano edifici databili dalla metà del Duecento alla prima metà del Quattrocento. È pertanto un insediamento di antichissima formazione. Il nome originario del luogo, infatti, era "prato puvillo" (da cui "pulìa" e/o "poya"), citato nel 1030 nella pergamena più antica della Valle Imagna. La denominazione attuale risale alla prima metà del Quattrocento ed è dovuta ad un Antonio detto "maltroto de moschetis (sic) de runcula" (1433), che attendeva prevalentemente alla produzione e al commercio dei pannilana, attività svolta anche da suo figlio Alberto. Alla morte di costui gli subentrarono i suoi figli Bartolomeo, Antonio detto Boromeo e Pietro, dediti alle attività creditizie e ai più svariati traffici.

### CA' MEDI / MUDI / MEDILE

Il toponimo è antico (prima citazione 1439) e richiama la presenza di un pagliaio o di un arale (carbonile). Indicava terreni prevalentemente a prato, dove nel 1506 esistevano due fienili, uno dei quali agli inizi del Novecento è stato ampliato ed adattato ad abitazione.



### MEZZOLA / MEDIOIA

La contrada prende il nome dalla sua ubicazione a metà strada tra Roncola Alta e Roncola Bassa. Era abitata già nel Duecento, come si deduce dai caratteri costruttivi di un edificio. Il toponimo, però, si trova solo nel 1363 in un atto di vendita di una terra "in runcula de medio". Vi abitavano diversi persone della parentela "de russis de rota", meglio identificabili dai loro soprannomi: i "contri", i "muslechi", i "gambarelle", i "margaysi". La loro attività prevalente era quella del produttore e venditore di scodelle e utensili in legno ("scutelator").



### CA' MOSCHENI

Era una contrada che annovera edifici molto antichi (fine del Duecento-prima metà del Quattrocento). Il primo abitante noto è un Pietro Moscheni collocabile tra il XIII e il XIV secolo. Dall'estimo del 1476 risulta che tutti i capifamiglia e i figli maggiori della contrada erano assenti per motivi di lavoro. Erano infatti "scutelares": producevano al tornio utensili in legno e li vendevano anche in città molto lontane. Erano tutti imparentati tra di loro e si distinguevano grazie ai soprannomi. C'erano i "borella de moschenis", i "chidelli", i "camarata", i "morati" e gli "alberti".

### CA' MUSSO

La contrada iniziò ad essere abitata all'inizio del Trecento. Il suo nome è dovuto ad un Martino de Russis de Rota detto "Muso", citato nel 1432. Si conoscono i nomi dei suoi tre figli: Bernardo, Andriolo e Bertolino. Risiedevano "in loco de al molino", detto anche "molenidinum de runcula". La contrada fu in seguito abitata dai loro discendenti, che in parte si dedicavano alla lavorazione della lana e in parte alla produzione di oggetti in legno al tornio.



### PORTOLA

Il significato del termine è piccola porta; da lì, infatti, si accede alla parte più interna del paese. È una contrada databile almeno al Duecento, sia per alcune sue caratteristiche architettoniche sia perché si trovano suoi abitanti già in quel secolo: i Permenisi Oldene e i Brignoli de Rota. A questi si aggiunsero nel Trecento i Guariscasi "de mosita". Nel XV secolo la contrada risultava costituita da numerose case, abitate dai discendenti delle predette famiglie, i quali erano prevalentemente dei "scudelators" (produttori e venditori di scodelle e utensili in legno lavorati al tornio), ma anche sarti e "merzarii" (commercianti).

### RONCOLA ALTA

Il nucleo di Roncola Superiore si è originato da alcuni edifici rurali medioevali (XIV-XV secolo). Documenti trecenteschi, infatti, citano una casa sedumata con corte (1364) e delle non meglio specificate "tegetes" (tettoie) in "runcula de supra" (1396). Vi risiedevano diverse famiglie della parentela dei Rota, identificabili dai loro soprannomi: i "garelli de rota", i "muti begine", i "cuchoti", gli "zubioni de rota", prevalentemente "scutelares".



### RONCOLA BASSA

È l'abitato principale più antico del paese. Vi sono infatti edifici databili alla prima metà del Duecento. Nella Quattrocento la contrada risultava popolata esclusivamente dalla parentela dei "de russis de rota", nei rami "bardella", "ocha", "fenoli", "arigi", "baruffi", quasi tutti assenti, perché occupati come "scudelares" o "sertores" in diverse città d'Italia.

### SAN BERNARDO

Nei pressi della località dove oggi sorge la chiesa di S. Bernardo, esistevano già nel Duecento delle case plodate e paliate, di proprietà dei Guarinoni de Rota, affittate nel 1360 ad un Pietro fu Alberto "bonetti de russis de rota", che è il nome con cui era chiamata la contrada ("domum de bonetis") prima che vi fosse costruita la chiesa (inizi del Quattrocento).



### SAN DIPENDENTE

La contrada ha preso il nome dalla vicina chiesa, edificata verso la metà del Quattrocento, ma originariamente si chiamava "cruce via" (incrocio di strade). Qui esisteva una casa più antica. Apparteneva ai Musso de Rota, residenti nella vicina contrada di "molino musso" o mulino di Roncola.

## INIZIATIVA REALIZZATA DA:



Centro Studi Valle Imagna



Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo

### CA' BAGAZZINI

Località di Rota Fuori, dove nel 1812 erano censite tre case. Il nome della contrada deriverebbe da un "bagazzino de rota" vissuto nella seconda metà del Trecento. I Bagazzini erano un ramo dei Guarinoni de Rota.

### CA' BARUCCO

Contrada di Rota Fuori costituita da una sola casa, che deve la propria denominazione al nome di un "baruchus", figlio di Gasparino de Zabbellis, attivo a metà del Quattrocento.

### CA' BERTALLI

Frazione di Rota Fuori che ha preso il nome da un "Albertallus" Quarenghi, citato in un documento dell'anno 1400, proprietario tra gli altri beni del mulino detto "ad quintanum" (Quintali). Nel 1506 "ad domos de albertalis" risiedevano la famiglia di Giovanni "gayboni de quaren-gis" e gli eredi di Giovanni Quarenghi detto Sgiantarello.

### CA' BOLIS

Questa contrada di Rota Fuori, costituita da parecchie case per lo più addossate tra di loro, era abitata già nel Duecento. Deve la propria denominazione ad una persona chiamata "bola" e/o "bollo", nomi che si ripetono più volte in documenti dei secoli XII-XIV. I "de bolis" diedero origine ad una numerosa parentela che fece sorgere nella contrada nuove case e che nel Quattrocento costituiva la maggioranza dei residenti.



### BOSELLO (PRATO)

Prato Bosello di Rota Imagna non deve essere confuso con Ca' Boselli di Mazzolena, sebbene le due località siano legate da rapporti di parentela. La contrada esisteva già nel Trecento; nella prima metà del secolo si ricordano un Giacomo e Bertramo "de russia de rota", ambedue definiti "de prato bosello"; poi i loro numerosi discendenti hanno dato vita nel corso dei secoli a "Praboselli di dentro" e a "Praboselli di fuori" (1812), con diverse case staccate tra di loro.

### CA' BRIGNOLI

Contrada di Rota Fuori, attualmente costituita da diverse case, affonda le sue radici nel primo Duecento. Nell'anno 1243, infatti, sono citati un "savoldes brignoli" e un Giovanni "amici brugnoli", uno dei cinque "procuratores" incaricati di ricevere dal vescovo di Bergamo l'investitura del feudo di Rota. Nel Trecento la contrada era ancora abitata dai loro discendenti. Poi, essendosi la maggior parte trasferita a Ca' Pizzoli di Valsecca, in Portola di Roncola e a Ca' Boselli di Mazzolena, subentrarono nuove famiglie: i "girardi de moschenis", gli "scaoyi de moschenis", gli "zanuchini de moschenis" e i "brignolini de manzonibus".

### CALCHERA

La contrada, posta a Rota Fuori, ha preso il nome dalla presenza nel luogo di un forno per produrre calce ("calchera"). Il luogo era sicuramente già abitato nella prima metà del Quattrocento. Il più antico residente finora noto è un Pietro detto Rampugnino "pay de rota". Aveva tre figli: Alberto, Cristoforo detto Romagnolo e Giacomo, i cui eredi risiedevano ancora nella contrada agli inizi del Cinquecento.



### CAROSSO

Alla base del nome della contrada sta la famiglia dei "de russia" o "de rubeis" di Lemenne, i cui più antichi rappresentanti sono di difficile attribuzione, essendoci altre "Carosso" a Gerosa, ad Almenno S. Bartolomeo e a Roncola. Per Rota, il primo rappresentante della famiglia potrebbe essere un "rubeus gerisnessi", che aveva in affitto terre in Frontale (1182). In seguito si trovano Domenico "rubi", i suoi figli Madio, Rustico e Gaforo (1243 e 1278) e suoi numerosi abiatci, che diedero vita nella contrada a due nuclei abitativi distinti: Carosso di Sopra e Carosso di Sotto.

## IN COLLABORAZIONE CON:

Regione Lombardia

Provincia di Bergamo

Comuni della Valle Imagna

Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Lago di Como e dei fiumi Brembo e Sero

### CANTELLO

Località di Rota Dentro abitata già alla fine del Duecento. Vi abitava la famiglia di un "rivelli de choarengis" (Quarenghi) e suoi eredi: Pietro detto "ottello" e Antonio detto "galpero", i quali a loro volta diedero origine ad altri residenti della parentela Quarenghi.

### CANTO

Il toponimo, di origine ibero-ligure, col significato di "cima, vetta", era in uso fin da tempi molto antichi. Nella prima metà del Quattrocento vi possedevano dei terreni e delle case con cortei discendenti del fu Giovanni Mazacani de Rota, circostanza che supporta l'ipotesi che il luogo potesse essere già abitato nel Trecento. Nel 1506 i residenti erano i Moratini de Rota e i Mazacani.

### CASTELLO

Il toponimo, sebbene nei secoli XI e XII designasse il luogo più importante di Rota Imagna e probabilmente anche di tutta l'alta valle, oggi non è più in uso. Indicava una fortificazione che sorgeva sul colle dove attualmente si trova la parrocchiale di S. Siro. Il luogo aveva anche la denominazione di "ad pradellum" (1502). Il castello, fatto edificare da uno dei detentori della Corte Lemenne probabilmente prima del Mille, era il centro militare e religioso del feudo di Rota. Risultava distrutto per ragioni ignote nel 1243, quando il feudo fu ceduto dal vescovo di Bergamo agli abitanti della contrada di Rota.



### CHIGNOLO

Località di Rota Dentro, il cui significato è quello di "cumeo", poiché è racchiusa tra la Valle di Vansarolo e l'Imagna. Era un luogo di impianti artigianali (mulini e folli), addetti soprattutto alla produzione, alla tinteggiatura e al commercio dei pannilana. Sulla fine del Quattrocento nella contrada vi era la "apoteca" (bottega) e le case di Bertramo Quarenghi detto "panceta", le case dei "locarini de rota", dei "giovi de rota" e di Defendino Quarenghi.



### FOPPE

Località di Rota Dentro che era abitata già nella seconda metà del Trecento. Sono infatti documentati due ceppi familiari risalenti a quel tempo: i discendenti di Pietro Bolis detto "pavone" e gli eredi di Bertramo Bolis detto "veschera". Nella seconda metà del Quattrocento, ai predetti, si aggiunse un Antonio Bolis detto "birizio", capostipite della famiglia Berizzi, la quale intorno al 1620 emigrò a Corna Imagna e vi fece costruire Ca' Berizzi, attuale sede del Centro Studi della Valle Imagna.

### FRONTALE

Il toponimo si rifarebbe al latino "frons-frondis" (fronda) e pertanto significherebbe "grande bosaglia". È citato in documenti antichissimi (1182 e 1188), nei quali si trova anche il primo abitante, un Arnolfo "musche de frontali" (Moscheni). La contrada fu infatti colonizzata da rami della parentela dei Moscheni, che nei secoli XIV e XV vi costruirono parecchie case.

# ROTA VALDIMANIA DE LEMENNE



*Il nome del paese compare per la prima volta in un documento dell'anno 1151: terra "in pendeze de rota". Nel 1174 si incontra il primo Rota: Guglielmo "de rotta". Altri abitanti compaiono nel 1208: sono i fratelli Ambrogio, Domenico, Rustico, Alberto, Augusto e Giovanni (già defunto in quell'anno), figli del fu Ottone "blinonum". Nel 1243 si ha la notizia più importante per la storia del paese: il vescovo di Bergamo investe gli abitanti del luogo del feudo di Rota con il castello, il monte "de rotha" e tutto il "foresto" del predetto monte. I delegati a ricevere l'investitura diventeranno i capostipiti di alcune delle più potenti casate di Rota: sono i Guarinoni, i Moscheni, i Brignoli, i Rota Rossi e i Degladene. Circa l'origine del toponimo si sono formulate diverse ipotesi (fara dei "de Ro"; altra fara longobarda stabilitasi a Rota nel VII secolo; collegamento con il re longobardo Rotari), nessuna delle quali convincenti. Nella trattazione le principali contrade di Rota Dentro e Rota Fuori, in passato distinte perché i due paesi erano comuni autonomi, sono qui riferite insieme in ordine alfabetico.*



### CA' GUARINONI

Contrada di Rota Fuori sicuramente esistente nel XII secolo. La denominazione dovrebbe derivare da un Teutaldo "garinoni de lemenne" già defunto nel 1250. I Guarinoni di Rota avevano la loro sede principale in località Torre di Rota, dove tuttora esistono due torri medioevali. Erano una famiglia bellicosa. Durante le guerre tra guelfi e ghibellini capeggiavano il partito guelfo. I vari rami possedevano altre torri anche in contrada Torre di S. Omobono, alle 5 Vie di Almenno S. Salvatore e a Carenno.

### CA' GUASS / GUATTI

È il nome con cui erano chiamate alcune case poste a nord-est della parrocchiale di Rota Fuori. Il più antico abitante potrebbe essere un Carissimo "guazonis" (1216), molto attivo nella vita del Comune di Lemenne negli anni 1220-1227. Tra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento si trovano un Giovanni "guaggie de valdimania" e un Guarnero "de guagis de rota". A metà del Quattrocento la contrada era abitata dagli eredi del fu ser Antonio "barate de rota", del fu Pietro detto "ram-pugnini pay de rota" e del fu Bertramo "nizole de rota".



### CA' MOSCHENI

Un Pietro "de musca", probabile capostipite della parentela dei Moscheni, è citato in documenti del 1129 e 1133, che lo presentano come un personaggio assai influente, incluso nella cerchia del vescovo di Bergamo. Un suo discendente Talento di Pietro "de muscha" nel 1243 ricevette dal vescovo l'investitura del castello e del monte di Rota Imagna. La parentela già nel Duecento si era ramificata e diffusa in diversi luoghi, soprattutto a Valsecca, Roncola S. Bernardo e Falghera. A Ca' Moscheni di Rota erano rimaste solo alcune famiglie, che sulla fine del Quattrocento annoveravano gli eredi di Pizzardo, di Pettrino, di Mafeo, di Alberto e di Siro, tutti "da moschenis".

## FAMIGLIE, CA' E CONTRADE DIVALE IMAGNA NEL XIII SECOLO

*Ideazione e progetto: Centro Studi Valle Imagna*

*Ricerca storica e testi: Paolo Manzoni*

*Ralizzazione e stampa: Grafica Monti snc di Bergamo*

*Editing: Antonio Carminati*

*Edizione: ©Centro Studi Valle Imagna, 2024*

Le referenze biblio-archivistiche relative ai dati citati per le singole contrade sono contenute nell'opera "Valdimania de Lemenne" di Paolo Manzoni (Centro Studi Valle Imagna, 2024).



### PENDEZZO / A

Il significato del toponimo è quello di pendenza, declivio. Compare già in documenti degli anni 1151 e 1170. Nel 1208 si hanno i nomi dei primi residenti: i fratelli Ambrogio, Domenico, Rustico, Alberto ed Augusto, figli del fu Ottone "blinonum", affittuari di beni del monastero di Astino "in pendeziis de lemene". Nel Duecento la località continuò ad essere abitata dai discendenti dei predetti. In seguito questi si allontanarono e subentrarono altre famiglie che diedero vita a tre insediamenti definiti nel 1812 "Pendezzo di Cima", "Pendezz" e "Pendezzo", l'ultimo con molte case.

### CA' PETTOLA

Il toponimo, oltre ad essere attribuito all'omonimo torrente, indicava anche una contrada a sud-ovest di Ca' Bertaglio, esistente già nel Quattrocento e forse anche prima. Vi abitava la parentela dei "palazini de rota", ancora presente agli inizi del Cinquecento.



### CA' PIATONE

È una contrada di Rota Fuori, nota soprattutto perché vi è nato il famoso architetto Giacomo Quarenghi (1744-1817). Era abitata già nel XII secolo, perché nel 1182 è citato un "platonis" che teneva in affitto alcune terre "in frontale" di Rota Imagna. Nel 1353 si ricordano i fratelli Ambrogio e Pietro detto "platus", figli del fu Marco "Platonum". Nel Quattrocento a Ca' Piatone abitavano in case distinte due ceppi familiari: i "de valsichis" e i "de quarengis".

### PRACERONE

Contrada di Rota Fuori, che nell'Ottocento contava due case di abitazione adiacenti. Il toponimo originario era "prato cervono". Nel Quattrocento vi erano due fienili.

### PRAD'ALET

L'attuale denominazione è una cattiva scrittura di "Pradaletto", sinonimo di praticello. Nella località esistevano beni di uso comune con due rustici, che sulla fine del Quattrocento erano cadenti.

### PRAGATU

È un nucleo abitativo costituito da due abitazioni, da una chiesetta dedicata a S. Gaetano e da un fienile disposti a U attorno ad una corte interna. Questi edifici non sono menzionati negli estimi degli anni 1476 e 1506, che danno come presente nel luogo solo un fienile appartenente ad un Margiondo Giarelli de Rota.

### PRATO GRIGIO

Nel XIX secolo la località, sulla sinistra del torrente Pettola, faceva parte del Comune di Rota Fuori. Vi erano abitanti già nel XII secolo: un "ferabozus de griio", console del Comune di Lemenne nel 1212 e suo figlio Talento "ferabozzi de griolo", credendario comunale nel 1222 e 1227. In seguito la contrada fu colonizzata dalla parentela dei Manzoni, con i rami dei Cassinelli e dei Longini "de manzonibus".

### PRAPELITONE

È molto probabile che nel luogo esistesse una casa già sulla fine del Trecento. Vi risiedeva un ser Antonio detto "ligierus de rota", defunto nei primi decenni del XV secolo. Gli altri edifici sono stati aggiunti nei secoli successivi.

### QUADA

Contrada di Rota Dentro, nella quale è documentata la presenza di case già nel Quattrocento. Erano di proprietà dei fratelli Pietro, Bertramo e Alberto, figli del fu "guelmoli de quarengis".



### CA' QUARENCHI

Contrada di Rota Dentro da non confondere con Ca' Piatone, dove è nato Giacomo Quarenghi. Nel 1812 era costituita da quattro case di abitazione staccate tra di loro. È la patria dei Quarenghi. Il primo rappresentante noto della famiglia è un Guglielmo "coareng" (1182). Nel 1243 beni di Allegro "coarengi" e dei suoi fratelli delimitavano ad est il territorio del castello e del monte di Rota. In seguito risulta impossibile ricostruire tutta la parentela e i suoi spostamenti. Alcuni si trasferirono in città, altri colonizzarono diverse contrade di Rota limitrofe a Ca' Quarenghi.

### QUINTALI

Nell'Ottocento la contrada era suddivisa in tre parti: Quintali di Sotto, Quintali di Mezzo e Quintali di Sopra. Il toponimo è documentato la prima volta nella forma "in prato quintani". Vi sorgevano fienili e stalle di proprietà dei Quarenghi.

### CASABELLI / ZABELLI

Il nome della contrada deriva da uno "zabellus de rota" (Zambellus), vissuto nel Duecento, o da un suo omonimo più antico. I suoi discendenti si dedicavano all'allevamento ovino, alla tessitura e al commercio dei pannilana. Sulla fine del Trecento nella contrada vivevano le famiglie di ser Fachino, ser Antonio detto "ligerus", ser Manzino, ser Danisio detto "merlus" e Arnolfo detto "foresterius"; in seguito i loro discendenti, tutti "de zabellis de rota".



### TESOLA

Località di Rota Fuori quasi certamente già abitata nel Trecento. Vi erano case degli eredi di Giovanni Guarinoni o "guarini de rota" (metà del XIV secolo).

### TORRE

La località prende il nome dalla presenza di una torre databile al XII-XIII secolo. Nell'Ottocento era costituita da diverse case addossate tra di loro intorno ad una corte, raggiungibile solo grazie ad una grande porta con andito. La storia del luogo è legata alla parentela dei "mazachani de guarinonibus de rota" (XIV secolo), ancora presente nel luogo agli inizi del XVI secolo.

### VIA

Contrada di Rota Fuori già esistente nel Duecento, secolo in cui è ricordato un Giovanni del fu Pietro "de via". Vi risiedeva un ramo dei Guarinoni de Rota, dedito alla produzione di pannilana. Altre famiglie documentate nel Quattrocento sono i "banini de rota" e i "palacini de rota".

Ideazione e progetto: Centro Studi Valle Imagna  
 Ricerca storica e testi: Paolo Manzoni  
 Realizzazione e stampa: Grafica Monti snc di Bergamo  
 Editing: Antonio Carminati  
 Edizione: ©Centro Studi Valle Imagna, 2024

Le referenze biblio-archivistiche relative ai dati citati per le singole contrade sono contenute nell'opera "Valdimania de Lemenne" di Paolo Manzoni (Centro Studi Valle Imagna, 2024).

INIZIATIVA REALIZZATA DA:



Centro Studi Valle Imagna



Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo

IN COLLABORAZIONE CON:

Regione Lombardia

Provincia di Bergamo

Comuni della Valle Imagna

Consorzio del Bacino Imbrifero Montano  
 del Lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio

# SELINO

## VALDIMANIA DE LEMENNE



### BELLENTRINO

Nel luogo c'era una casa già nella seconda metà del Quattrocento. Apparteneva alla parentela dei Roncalli, che possedeva nella contrada anche molte terre.



### CLOZZOLO

Nel 1812 la contrada era composta da cinque case attigue. Ciò porta ad ipotizzare che già nel Medioevo nel luogo vi doveva essere un qualche edificio, sebbene per ora non si siano trovate conferme scritte. Il significato del nome, avvicinato al latino "clausum" e al medioevale "closen", è quello di piccolo recinto.



### FELISA

Oggi con questo nome si indica la grossa contrada che si estende sulla riva sinistra dell'Imagna a Selino Basso. Non era così agli inizi dell'Ottocento, quando "Felisa" si riduceva a due soli edifici: un mulino da grano con due ruote e una casa da massaro. Il toponimo, inoltre, non è rintracciabile nei documenti medioevali. Anticamente la località era chiamata "Quadi". Qui nel Quattrocento erano in funzione un mulino, un follo per pannilana e un frantoio di proprietà dei Roncalli.

### GANDINO

Il toponimo è un diminutivo di "ganda" = ghiaietto. Nell'Ottocento vi era una casa d'abitazione con corte, che esisteva già nel Quattrocento, quando vi risiedeva un Simone Previtali detto "cassi".



### CA' MANZONI

L'origine della Ca' è trecentesca. Deve il suo nome ad un Danisio detto "buffonus", già defunto nel 1446. I suoi figli Bernardo e Zano, "scudelares", si guadagnavano da vivere fabbricando col tornio e vendendo scodelle ed utensili in legno. Nel 1812 nella contrada era segnalata solo una casa d'abitazione con corte.



Nell'Ottocento il paese di Selino non era distinto nei due Comuni di Selino Alto e di Selino Basso. L'etimologia del nome, che originariamente era "sentelino", resta oscura e non può essere spiegata facendo riferimento a S. Lino.

Il toponimo compare per la prima volta nel 1180.

Successivamente si ha un Alberto "de sentelino", che nel 1220 fu tra gli investiti del feudo di Lemenne dal vescovo di Bergamo. Il personaggio, che era un vassallo episcopale, compare in alcuni documenti come credendario del Comune di Lemenne.

Nel 1249 furono messi sotto sequestro i beni dei seguenti altri uomini della contrada: Giovanni di Enrico, Carissimo, Teutaldo, Pietro, Bonfado di Alberto, tutti "de senclino", prova evidente che il luogo da tempo era stato colonizzato.

A fianco e di seguito vengono ricordate le principali contrade medioevali.



### CA' MORELLI

Il nome della contrada deriva da un Antonio Manzoni detto "morello", citato in un documento del 1467. La contrada, però, per i caratteri medioevali di alcuni suoi edifici, è preesistente a Morello, avendovi abitato prima di lui i suoi antenati.



### CA' PERUCCHIO

È possibile che il nome della contrada sia da connettere ad un Pietro Previtali detto "peruchus", già defunto nel 1444. Il nucleo originario era costituito dal "sedumine" (edifici con una corte interna racchiusa dentro muri) che nel 1467 apparteneva al notaio Parto fu Maféo Manzoni.

### PIANE / PIANO

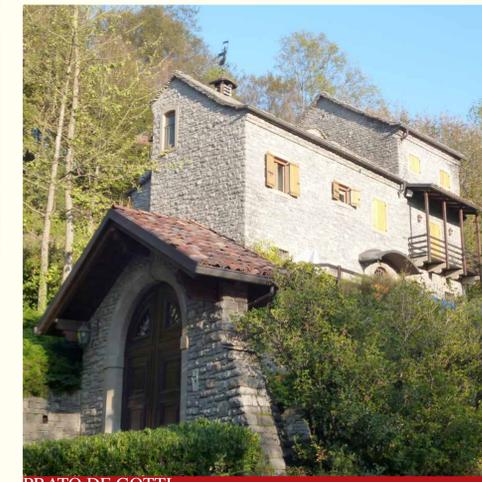
Nell'Ottocento nella località, posta a sud di Felisa, esisteva solo una casa da massaro con corte. Nel 1361 una casa plodata ed un fiemile, poste "in plano", erano concessi in affitto ad un Bonetto fu Prando "guidonum". La famiglia dei Guidoni del Piano di Selino è documentata anche prima (1306).

### PIGNOLI / CAPIGNOLI

La contrada è chiamata così del soprannome di un Antonio Manzoni detto "pigniolus", un personaggio dedito alla produzione ed al commercio dei pannilana (1435 e ss.). Era abitata dai suoi antenati anche prima e pertanto esisteva già nel Trecento. Si conoscono i nomi di due suoi figli: Parto e Martino. A quel tempo non esisteva ancora il mulino che sarebbe stato costruito nel Seicento da Alessandro Frosio.

### PRATO GELMI

Nel 1812 vi si trovava solo una casa con corte. La persona a cui si può fondatamente attribuire la paternità della contrada è un Guelmo Roncalli di Sottoriva di Selino (località vicina), vissuto nella prima metà del Quattrocento.



### PRATO DE GOTTI

Nell'Ottocento nel luogo si contavano quattro case tra loro addossate, due con corte. Il numero degli edifici presenti induce a supporre che la contrada abbia origini abbastanza antiche, anche se non si sono trovati documenti di conferma.

### RAZZOLI

È una delle principali contrade di Selino Basso, certamente la più antica. Infatti era stata colonizzata già nel Duecento, quando vi risiedeva un "borzius de ranzollis de valdimania". Nel Trecento vi vivevano i suoi discendenti, Oprando e Lanfranco. In seguito la parentela prevalente della contrada fu quella dei Roncalli.



### RECUDINO

Località di Selino Alto verso il confine con Berbenno. Nell'Ottocento vi erano diversi edifici, in prevalenza case con corte, ma anche stalle e fiemili. La presenza di tante costruzioni è una testimonianza dell'antichità del nucleo, sebbene non si siano trovate testimonianze nei documenti.



### SOTTORIVA

È una grossa contrada costituita da diverse case e corti. Per la sua consistenza risale almeno al Trecento. La conferma viene da un Guglielmo Roncalli "de subtu ripa" documentato sulla fine del XIV secolo.



### CA' TAIOCCHI

Le origini di Ca' Taiocchi risalgono al XII secolo. Nel 1206, infatti, tra le persone soggette al pagamento della gabella dei 13 denari dovuta al Comune di Bergamo si trova un Giovanni "taiocchi de valdimania". Nel 1254 si ha un Otello "mussi tayochi de brumano", che doveva riscuotere un censo dai Manzoni, essi pure "de brumano". Questo particolare adombra una possibile derivazione dei Taiocchi e dei Manzoni da un ceppo parentale comune. Nel Trecento parte della famiglia Taiocchi si trasferì da Selino a Bergamo e ad Almenno; al suo posto le subentrò la parentela dei Manzoni.



INIZIATIVA REALIZZATA DA:



Centro Studi Valle Imagna



Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo

IN COLLABORAZIONE CON:

Regione Lombardia

Provincia di Bergamo

Comuni della Valle Imagna

Consorzio del Bacino Imbrifero Montano  
del Lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio

# STROZZA

## VALDIMANIA DE LEMENNE

FAMIGLIE, CA' E CONTRADE DI VALLE IMAGNA NEL XIII SECOLO

Ideazione e progetto: Centro Studi Valle Imagna

Ricerca storica e testi: Paolo Manzoni

Ralizzazione e stampa: Grafica Monti snc di Bergamo

Editing: Antonio Carminati

Edizione: ©Centro Studi Valle Imagna, 2024

Le referenze biblio-archivistiche relative ai dati citati per le singole contrade sono contenute nell'opera "Valdimania de Lemenne" di Paolo Manzoni (Centro Studi Valle Imagna, 2024).



### GAROLDI/CA' AIROLDI

Il nome della contrada molto probabilmente ha origine da un "Yroldus de strozzia" vissuto sulla fine del XII secolo. Costui apparteneva alla parentela dei "suganappi de besochis" ed aveva una casa nella contrada di Amagno "ad domum de aroldis". Qui risiedevano ancora i suoi discendenti nel XV secolo.



### AMAGNO

È una delle principali contrade del paese di Strozza. Vi si trovano diversi edifici di notevole valore storico, in particolare una torre (XIV secolo), alcune botteghe medioevali (XIV-XV secolo) e un'abitazione signorile nota come la "Casa del maestro" (XVI secolo). La località fu una delle prime della Valle Imagna ad essere colonizzata. Il nome si riallaccerebbe alla voce celtica "man"=luogo di abitazione. I personaggi più antichi della contrada sono Alberico "de manio" (1152) e Teutaldo "de amanio" (metà del XII secolo). Nel 1220 si trovano ben tre "de manio" nel novero degli uomini delegati dal Comune di Lemenne a ricevere l'investitura del feudo: Lanfranco, Alberico e Pagano "peterzanni". Costoro e i loro discendenti ricoprono ripetutamente incarichi di rilievo nella vita comunale. I "de manio" appartenevano alla parentela dei Besochi, che era prevalente nella contrada. Ma vi erano anche gli Scanabeci "de strozia" e i Marendini "de strozia".



### CABROSSO

Originariamente il luogo si chiamava Carbonera (luogo per far carbone). Il cambiamento di denominazione avvenne nel Quattrocento ad opera di un ramo della famiglia dei Visi di Roncola, che dapprima si era trasferita ad Amagno. Qui sulla fine del Duecento viveva un Pietro de Visis, detto "brozius de buffetis de ronchula", i cui discendenti si insediarono a Carbonera nel corso del Trecento. Vi costruirono una prima casa, a cui aggiunsero altri edifici nel Quattrocento. Possedevano anche un mulino sull'Imagna.



### CA' CAMPO

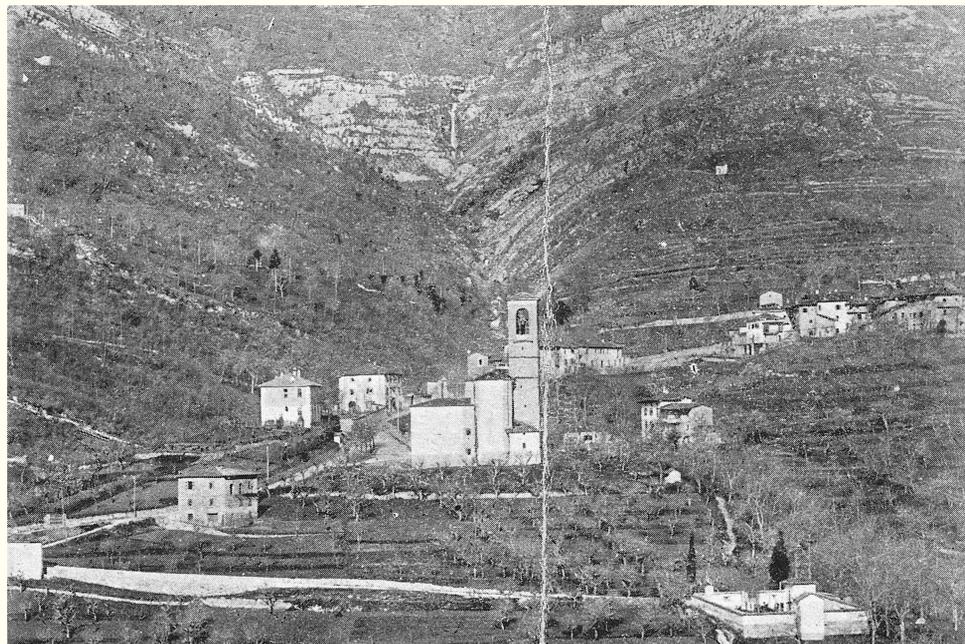
È una località ricca di testimonianze medioevali. Ha derivato la sua denominazione dal soprannome "cappa" di un "pelegro", figlio di Lantero, appartenente alla parentela dei Gavazzeni di Strozza e vissuto a metà del Duecento. Da lui presero vita diversi rami, che nei secoli XIV e XV ingrandirono la contrada con nuove case: i "cape", i "boze", i "purigii", i "gayboni", i "tasche", gli "zamble", i "prandi", i "dulci", i "cordoni", i "rossini", tutti de Gavazenis. I Gayboni, poi, agli inizi del Quattrocento fecero edificare una cappellina dedicata a S. Momà martire, ingrandita sulla fine del Cinquecento.

### CA' CANISIO

Un Giovanni Gavazzeni detto "caniga", documentato a metà del Trecento, sta all'origine del nome della contrada, che era costituita da una sola casa, diventata nel Quattrocento di proprietà degli Scanabeci di Strozza.

### CA' COLDERARI

I Colderari erano una delle famiglie più importanti di Strozza. Le loro case erano concentrate prevalentemente nelle località di Cacciapino e di Mulini. Il capostipite della parentela fu un Lanfranco detto "colderarius de strozia", vissuto alla fine del Duecento. Il personaggio di maggior spicco è però un Oprando Colderari, uno dei 107 uomini che nel 1220 fu investito del feudo di Lemenne dal vescovo e che è elencato tra i "conditionales", pertanto era un vassallo episcopale. L'attività lavorativa che contraddistingueva la famiglia doveva essere la lavorazione dei pannilana, in particolare la loro tinteggiatura. Così fa pensare il nome "colderarius", perché la "coldera" era appunto un grande recipiente di rame da porre sul fuoco dove immergere i panni da tingere. Alla parentela appartenevano alcuni mulini e folli sul torrente Pissarola.



Anticamente la "contrada de strozia" era molto più estesa del Comune attuale, perché composta da quattro cantoni: "de strozia", "de amanio", "de supercornia" (Roncola) e "de plive" (Capizzone).

Dopo il XIV secolo Roncola e Capizzone si costituirono in contrade autonome, così che nel territorio di Strozza rimasero tre nuclei residenziali ben distinti: Strozza Superiore per la quasi totalità formata dall'agglomerato di Ca' Campo; Strozza Inferiore sulla sponda destra del torrente Strozza o Pissarola posta più in basso e Amagno a nord del predetto torrente. La citazione più antica del nome del paese risale al 1161. Il toponimo Strozza significa "stretto passaggio", strozzatura della valle.

Di seguito vengono richiamate le principali contrade.



### CA' CACCIAPINO

Non si sono trovate attestazioni antiche di questo toponimo. Tuttavia si può affermare con sicurezza che la denominazione originaria del luogo doveva essere Ca' Colderari, dal nome della parentela che vi abitava. Pertanto rinvio per la trattazione alla predetta ca'.



### CA' GAVAZZENI

Il toponimo proviene da una persona chiamata "cavaza" o originaria "de cavaza" e si è formato allo stesso modo con cui "mazolene" deriva da "mazola", "personene" da "persona". Nel XII secolo si trovano diversi personaggi "de cavazza", ma non è possibile attribuirli con certezza ai Gavazzeni di Valle Imagna. Non ci sono invece dubbi sull'esistenza di Ca' Gavazzeni già nella prima metà del Duecento, poiché la "casam gavazene" è citata in un documento del 1249. La parentela, già nei primi decenni del XIII secolo, risultava divisa in diversi rami che avevano colonizzato altre località di Strozza, in particolare Ca' Campo, così che la stessa Ca' Gavazzeni era in qualche modo considerata "in contrada de cacapis". Nel XIV e XV secolo nella sede originaria della famiglia era rimasto solo il ramo dei "pluvani de gavazenis".



### CA' LIGGERI

La fondazione di questa contrada molto probabilmente è da attribuire a un ramo della parentela dei Rota, i "de legeris", il cui più antico rappresentante noto è un Benedetto "de legeris" vissuto nella seconda metà del Duecento. I suoi abiatci Omobono, Pietro e Martino erano dedicati all'allevamento ovino e alla produzione di pannilana. Nella seconda metà del Trecento si radicò nella contrada anche un ramo degli Scanabeci, quello di Pietro detto "pedratus". Nel Quattrocento vi viveva una numerosa progenie di Liggeri e Scanabeci.



### CA' MARENDINO

È una ca' oggi sconosciuta, che affonda le sue radici nel Trecento, poiché ha preso il nome da un Bonetto detto "marendinus de grateris", originario di Clanezzo, ma trasferitosi ad Amagno. L'attività principale della famiglia era la mercatura, i cui guadagni nel Quattrocento permisero la costruzione di nuove case nella contrada.



### MAGLIO

Originariamente il nome del luogo era "ad palearium", dovuto alla presenza di un fienile. Nel 1462 un certo Ruggero Scanabeci detto "rogio" e un Cristoforo Scanabeci si accordarono per costruire "ad palearium" sul fiume Imagna due mulini e vi aggiunsero anche un frantoio e una mola. Successivamente gli impianti subirono delle modifiche, in particolare fu installato anche un maglio, la cui presenza determinò il cambiamento di denominazione del luogo. Oggi l'insediamento è in sfacelo.

### MASONE

È un toponimo scomparso, proveniente dal latino "mansio", il cui significato è capanna, cascina, stalla. È citato per la prima volta nel 1268. Indicava uno dei due cocuzzoli del Monte Castra, quello più vicino alla Forcella di Castra, sul quale nel Quattrocento è documentata la presenza di una casa di proprietà dei fratelli Augusto e Francesco "purigii de gavazenis".

### MEZASCO

Anticamente era una località isolata e quindi poco popolata. Si ha memoria della presenza nel luogo di alcune "murache" o "bregni" (edifici in rovina) già nel Trecento e di un mulino nel Quattrocento.

Il toponimo indicava i terreni su cui sorge la chiesa di S. Andrea di Strozza e gli appezzamenti di terra ad est di questa andando verso l'Imagna. Nel 1506 vi erano le case di un Tommaso "penna de besochis", poste sul pendio della valletta retrostante la chiesa.



### POSSA

Il significato del toponimo è molto probabilmente quello della forma "ad pausam" e quindi di luogo di sosta. Nella contrada, posta sulla strada prima di Amagno, agli inizi del Quattrocento sorgeva un bregno (edificio in costruzione) che fu acquistato dai fratelli Bono e Giacomo Marendini, i quali apportarono delle migliorie al fabbricato, trasformandolo in due case, una copata e l'altra paliata (con il tetto in paglia).



### CA' SACCONI

Contrada a sud di Strozza Inferiore, costituita nell'Ottocento da una sola casa con corte. Il nome della località è dovuto ad un Tommaso soprannominato "sachoni", vissuto nella seconda metà del Trecento. Sono noti suoi tre figli: Zambono, Martino e Antonio, i cui eredi occupavano le "domos illorum sachoni" nei secoli XV e XVI. Erano un ramo secondario dei Gavazzeni di Strozza.

### CA' SECCO

Il toponimo originario del luogo era Grumello Zanino. Nel 1812 nella località, ubicata a nord di Cabrosso, vi erano una casa ed un fienile posti a poca distanza dall'Imagna. Qui è documentata la presenza di una tegete (tettoia) già nel 1353. Apparteneva alla Pieve di S. Salvatore di Almenno ed era livellata (data in affitto perpetuo) insieme con i terreni circostanti ad alcuni abitanti di Strozza. Nel Quattrocento la "domum zechi" era diventata di proprietà della parentela degli Scanabeci.

### CA' SCANABECI

La famiglia che ha dato il nome alla ca' è una della più antiche di Strozza. Il capostipite fu uno "scanabezus" vissuto nel XII secolo. Un suo figlio, Guido "scanabecchi de strozia", nel 1220 ricevette l'investitura del feudo di Lemenne. Ricoprì varie cariche comunali, in particolare quella di "caneparius illorum de valdimania et de brembella" (cassiere di quelli di Valle Imagna e di Brembilla). Un altro membro importante della parentela fu un "mercato de strozia" (1204) riconducibile agli Scanabeci. La parentela originariamente risiedeva a Strozza Inferiore e qui continuò a vivere anche nei secoli successivi. Tuttavia alcuni membri nel Trecento si insediarono anche nella contrada di Amagno, dando vita ai rami degli "slupi de scanabezis de Amanio" e dei "chini de scanabezis de Amanio".

# VALSECCA

## VALDIMANIA DE LEMENNE

FAMIGLIE, CA' E CONTRADE DIVALLE IMAGNA NEL XIII SECOLO

Ideazione e progetto: Centro Studi Valle Imagna  
Ricerca storica e testi: Paolo Manzoni  
Realizzazione e stampa: Grafica Monti snc di Bergamo  
Editing: Antonio Carminati  
Edizione: ©Centro Studi Valle Imagna, 2024

Le referenze biblio-archivistiche relative ai dati citati per le singole contrade sono contenute nell'opera "Valdimania de Lemenne" di Paolo Manzoni (Centro Studi Valle Imagna, 2024).

INIZIATIVA REALIZZATA DA:

Centro Studi Valle Imagna



Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo

IN COLLABORAZIONE CON:

Regione Lombardia  
Provincia di Bergamo  
Comuni della Valle Imagna  
Consorzio del Bacino Imbrifero Montano  
del Lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio



**CA' DEL BELLO**  
È una contrada costituita da diverse case a nord di Ca' Scutelli. Deve il proprio nome ad un Giovanni Valsecchi detto Bello. La casa in cui risiedeva la sua famiglia inizialmente era chiamata Ca' Cressi, dal soprannome di suo nonno Antonio. Si trattava pertanto di un insediamento risalente alla fine del Trecento.



**ALLA CA'**  
Nella località, posta a sud di Capizzoli, nel 1812 esistevano diverse case tra loro contigue. Ciò induce a ritenere che la contrada abbia un'origine abbastanza antica. La conferma viene dall'estimo del 1476 che elenca vari proprietari di casa della parentela dei Bolis. Nel 1506, infatti, sono censiti gli "arnoldi", i "cabelli" e i "peracha", tutti de Bolis.



**CAFFARINO**  
È una contrada risalente al XII secolo. Nel 1149 vivevano un Giovanni "de farina" e nel 1213 un Pietro "de farina", credendario del Comune di Lemenne. La contrada anticamente era considerata parte di Gromanzone; si trovano infatti i fratelli Ruggero e Fachino, figli di Martino "de farinis de gromanzono" (1397). Nelle case del piccolo borgo risiedevano prevalentemente i Bolis, nei rami dei "botana" e dei "raselli"; vi era anche la famiglia di un Bonetto "scudelle de moschenis".



**CAMPAGNONE**  
All'origine del toponimo sta il soprannome di un Antonio Moscheni detto "pagnonus" di Valsecca, che nel 1506 risultava proprietario di una casa di epoca precedente, a cui aveva apportato dei miglioramenti. Alla denominazione della contrada si può essere arrivati partendo da "domum pagnoni" (Ca' Pagnoni) o da "in campis pagnoni" (Campagnone). Nei pressi della contrada esisteva un mulino di epoca ignota, ancora funzionante nell'Ottocento.



**CAMOZZO**  
Secondo alcuni il nome della località sarebbe da attribuire alla presenza di camosci. In realtà sembra che sia da collegare alla menomazione fisica di una persona: "mozzus" o "mozzius", da cui le "domus de mozzis". Non si sono trovate testimonianze antiche del toponimo, ma il numero delle case spinge a ritenere che nel luogo vi fosse un qualche edificio per lo meno già nel Trecento. Nel Quattrocento la contrada risultava abitata prevalentemente dalla parentela dei Valsecchi nelle diramazioni dei "todeschi", "baraban", "sibella", "capini", "tabogini", addetti prevalentemente alla produzione e alla vendita di cucchiari e di mestoli in legno.

**CANICCHIO / CANEGIO**  
Nell'Ottocento nel luogo, posto ad ovest di Camozzo, vi era una casa d'abitazione con attaccata una stalla con fienile, oggi scomparsi. Nel 1476 nella località, che era chiamata "locanigo", si trovava un fienile plodato (con tetto in piode).



**CAPIZZOLI**  
È un insediamento risalente per lo meno al XIII secolo. Era infatti presente in un atto notarile del 1282 un Lanfranco fu Guido Pellegrini detto "pizolus", l'iniziatore della parentela dei Pizzoli di Valle Imagna. Nel Trecento e nel Quattrocento nella contrada erano insediate tre parentele: i "bugada de rota", i "brignoli de rota" e i "gritti de moschenis", che erano prevalentemente "vendadori de cazuli e cugari" (venditori di mestoli e cucchiari in legno).



*Il primo significato che richiama il nome di questo paese è quello di un luogo arido. In realtà il territorio di Valsecca è ricco di fontanili e non vi era nome più adatto da attribuirgli, perché si ricollega alla radice indoeuropea "seik" = versamento, flusso, che richiama le numerose sorgenti ivi presenti. Occorre inoltre premettere che Valsecca e Gromanzone (Falghera) nel Medioevo erano considerate un tutt'uno. Pertanto i più antichi documenti che riguardano Valsecca si presentano anche sotto la voce Gromanzone. Così accade nella vendita di una terra al monastero di Astino nel 1142 e con un Pietro "de gromanzono", vissuto a metà del XII secolo, e con il figlio di costui, Bonomo, che nel 1220 era tra i 107 uomini incaricati di ricevere l'investitura del feudo di Lemenne dal vescovo di Bergamo. Il nome Valsecca, poi, è menzionato per la prima volta nel 1169, in un atto di quietanza rilasciato dal monastero di Astino, proprietario di terre nella località.*

*Le contrade più importanti del paese sono di seguito brevemente citate.*



**CAREVI**  
Sulla mappa del 1812 la località risulta suddivisa in tre nuclei ben distinti: "Carevi Inferiori", "Carevi Superiori" e "Cima a Carevi", ciascuno con diversi edifici. Il toponimo deriva da "careffo", che significa mucchio di pietre, e designa alcuni spuntoni di roccia che si trovano nei prati della località. Anche se nel luogo vi erano abitazioni già nel XIII e XIV secolo, sono noti i nomi delle famiglie che vi abitavano solo a partire dal Quattrocento. Erano quelle dei Gritti de Moschenis, dei "gobi de valsichis", dei "berloff de moschenis", dei "sanoya de bolis", molto attive nella lavorazione di oggetti in legno, nella produzione di pannilana e nel loro commercio in regioni lontane.



**CASANOI**  
L'attuale denominazione della contrada è una storpiatura dell'antico toponimo "ca zanoy", corrispondente a Ca' Zanoli. La prima citazione di un membro di questa famiglia, uno "zanolino de valsichis" (suo padre o suo nonno di nome "zanola" ha dato il nome alla contrada) risale alla seconda metà del Trecento. Nel Quattrocento vi erano le case di Pietro Valsecchi detto "cornalo" e di un Vitale "del carsana di valsechi".

**CA' CASSETTI**  
La famiglia che ha dato il nome alla contrada era presente a Valsecca già nel Trecento nella persona di un Antonio Moscheni detto "cassi", cui seguirono nel Quattrocento gli abiatci Bertramo detto Baschera, Pietro detto Cassino e Giovanni, che abitavano "a ca casseti". La contrada nell'Ottocento era formata da quattro case di abitazione con corte.

**CA' CASSINELLI**  
La località, che si trova ad est di Compagnone, originariamente si chiamava "in moso". Ad inizi Ottocento vi erano due case diroccate, mentre nel cuneo di terra rientrante nella contrada posto nell'angolo più ad est del territorio di Valsecca vi erano altri edifici: una casa d'abitazione e un mulino da grano ad una ruota tra loro contigui chiamati "Follo", e ad est di questi altri due edifici staccati chiamati "Fucine". Tutto il nucleo prese la denominazione di Ca' Cassinelli sulla fine del Quattrocento, quando si iniziò ad usare indistintamente "in moso" e "ad domos cassinelli", che è una denominazione dovuta ad un Giovanni Manzoni detto "cassinelo", che vi abitava con i figli Pietro detto "nigrino", Castello e Antonio detto Lanto.



**CIMALPRATO**  
Il toponimo si spiega se riferito a Caffarino, in particolare ai prati "de cafarinis" posti in cima nella parte più alta. Originariamente vi erano solo dei fienili, citati in documenti degli anni 1476, 1506 e 1508. Successivamente vi fu costruita una cascina con corte, di cui si fa memoria nell'Estimo del 1812.



**CORNELLO**  
È una contrada documentata già nel Trecento. Vi risiedevano i discendenti di un "carsana de rota": Ruggero di Antonio detto "cervato", di professione notaio, e altro Ruggero del fu Ruggero detto "sanson". Nell'Ottocento il nucleo era costituito da alcuni edifici per lo più staccati tra di loro.



**FRACCHIO / FRACCHIA / FRAGIA**  
Si tratta di tre contrade con una denominazione simile tra loro vicine, così che diventa impossibile riuscire ad attribuire a quale delle tre si riferiscano le citazioni più antiche. Vi erano abitanti già sulla fine del Duecento, come un Martino detto "zimbrinus de la fragia de valdimania". Nel Quattrocento le famiglie che possedevano abitazioni "in loco de la fragia" appartenevano a vari rami dei Valsecchi: vi erano i "berlenda", i "barabani", i "dayna", i "ventava", i "grapini" e i "pengieri", tutti "de valsichis".

**GRUMELLO**  
Nell'Ottocento la contrada era formata da pochi edifici posti ad est di Gromo. Era abitata già nel Duecento, quando compare con la denominazione "grumello de butenis". A quel tempo vi erano una casa plodata e due tettoie con copertura in paglia di proprietà del monastero di Astino.



**GROMO**  
Il toponimo Gromo, che indica un'altura di solito arrotondata, è antico. Ricorre in un atto di investitura di terre a Valsecca da parte del monastero di Astino che cita un "campum de gromo" (1277), ciò che induce ad ipotizzare che già allora vi fosse un qualche insediamento umano. Nel Quattrocento la località era chiamata anche "domum de rasellis", dal nome di un ramo dei Bolis detto "raseli", i cui membri nel 1476 risultavano proprietari di tutte le case della contrada. Era gente molto attiva ed intraprendente, per la maggior parte occupata nella lavorazione e nel commercio dei pannilana.



**PEDEZZOLO**  
La contrada è citata la prima volta in due documenti dell'anno 1353, nei quali si accenna ad un "prato peterzoli" di proprietà di un Omnibeno del fu Alberto Bolis e dei suoi figli, residenti appunto nel predetto prato. Peterzolo è quindi il personaggio che ha dato il nome alla contrada e il fu Alberto Bolis vi doveva risiedere già nel Duecento. Nel 1476 sono censiti nella contrada Antonio Bolis detto "mantovano", venditore di utensili in legno, e suo figlio Ambrogio, commerciante in Friuli.

**QUADA**  
Il toponimo, il cui significato sarebbe "bosco", agli inizi dell'Ottocento indicava alcune case ad est di Fracchia. L'estimo del 1476 segnala la presenza di due piccole case e di un fienile, che appartenevano ad un Filippo di Lanfranco Rota, di professione "batilana". Nel 1506 gli erano subentrati i figli Zanino, Giovannino, Francesco e Bastiano.



**SCUTELLI / CASCUTELLI**  
È la contrada che costituisce il centro storico di Valsecca. In considerazione del numero degli edifici era sicuramente già abitata nel XII secolo. Non è però certo se un Ruggero "frassi scutelle", citato nel 1270, sia da ritenere il più antico membro della parentela finora noto. Lo era sicuramente un Martino detto "scudela", figlio del fu Pietro "scudela de moschenis", ricordato in un documento del 1457, dal quale si deduce che gli Scutelli appartenevano ad un ramo secondario dei Moscheni. Appunto a diversi membri di questa parentela, dediti prevalentemente alla produzione e al commercio di pannilana e di utensili in legno, appartenevano le case della contrada nei secoli XV e XVI.

**VALSECCA BASSA**  
È una contrada antica che si potrebbe confondere con il nome del paese. Si riesce a distinguerla per il fatto che, mentre il centro storico di Valsecca era detto "a ca scudeli" dei Moscheni, a Valsecca Bassa risiedevano quasi esclusivamente membri della famiglia Scutelli "de valsichis". Vi sono alcune case con elementi architettonici databili al XIV secolo, altri al XV. I residenti si dedicavano principalmente alla fabbricazione e al commercio di utensili da cucina in legno.

# VALDIMANIA DE LEMENNE

FAMIGLIE, CA' E CONTRADE DIVALLE IMAGNA NEL XIII SECOLO

Ideazione e progetto: Centro Studi Valle Imagna  
Ricerca storica e testi: Paolo Manzoni  
Realizzazione e stampa: Grafica Monti snc di Bergamo  
Editing: Antonio Carminati  
Edizione: ©Centro Studi Valle Imagna, 2024

Le referenze biblio-archivistiche relative ai dati citati per le singole contrade sono contenute nell'opera "Valdimania de Lemenne" di Paolo Manzoni (Centro Studi Valle Imagna, 2024).

INIZIATIVA REALIZZATA DA:



Centro Studi Valle Imagna



Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo

IN COLLABORAZIONE CON:

Regione Lombardia

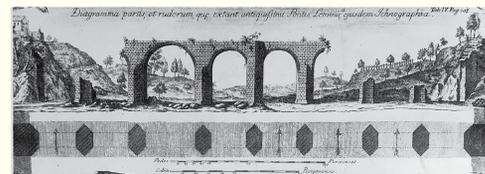
Provincia di Bergamo

Comuni della Valle Imagna

Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio

## UNA STORIA CHE VIENE DA LONTANO

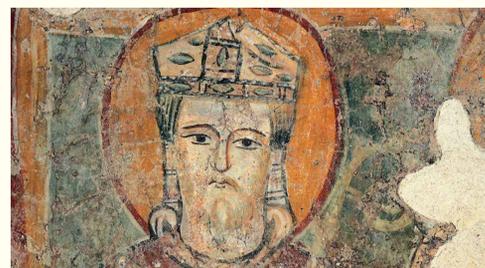
Nel Medioevo la Valle Imagna faceva parte di una vasta corte, detta Lemenne, che aveva il proprio centro ad Almenno San Salvatore in località Madonna del Castello e che nel XII secolo racchiudeva nei propri confini anche la Valle Brembilla, l'area pianeggiante a nord di Brembate Sopra e a est di Prezzate e Pontida. Pare che la Corte Lemenne, originariamente assai più estesa, in epoca romana formasse un pagus chiamato "Lemennis" con capoluogo ad Almenno. I primi abitanti di cui si abbia qualche certezza furono i Galli, della cui presenza si ritroverebbero indizi soprattutto nei resti archeologici di una fortificazione da essi realizzata sulla collina di Duno all'imbocco della Valle Imagna. Nel I secolo a. C. il territorio fu occupato dai Romani. I nuovi conquistatori colonizzarono le aree pianeggianti e collinari, attuandovi opere di bonifica e di disboscamento, mentre le valli, coperte da foreste, erano inabitabili. Rilevanti sono le tracce lasciate dai Romani, in particolare i resti di un acquedotto che riforniva un accampamento sulla collina di Castra, il ricordo di una via militare detta della Rezia, che da Aquileia, toccando le principali città della Pianura Padana, portava in Svizzera, i ruderi di un ponte di età imperiale lungo circa 200 m., che con otto grandiose arcate superava il Brembo, il rinvenimento alla Madonna del Castello di pavimenti a mosaico e di intonaci affrescati appartenenti ad una villa di probabile epoca augustea.



Ponte di Lemine. Disegno dei ruderi nel 1784 dal Codex Diplomaticus del Lupi.

Caduto l'impero sotto i colpi delle invasioni barbariche, il territorio passò da un conquistatore all'altro e infine divenne una corte regia longobarda. Durante questo periodo ebbe tale importanza che ospitò saltuariamente alcuni re di quel popolo, in particolare Astolfo nel 755.

Dopo la conquista di Carlo Magno nel 774 e sotto i suoi successori la corte mantenne inalterata la propria condizione politica e giuridica fino all'anno 892, quando i colleghi nell'impero Guido di Spoleto e Lamberto suo figlio la alienarono, donandola all'illustre marchese di origine franca Corrado, imparentato con la casa imperiale, il quale era anche signore feudale della contea rurale di Leco. In tal modo la Corte Lemenne entrò a far parte di questo feudo, cessando di essere di diritto regio, e così rimase anche con i successori Radaldo (895-926), Guiberto (957+) e Attono (957-975+). Nel 975 il conte Attono, venendo a morte, dispose con testamento che la Corte Lemenne diventasse proprietà dell'Episcopato di Bergamo. Il dominio episcopale sulla Corte durò



Santo Vescovo (XIII sec.). Particolare di affresco sulla parete sinistra della chiesa di San Giorgio Almenno San Salvatore

fino al 1220, anno in cui il Vescovo, dopo un duro scontro con il Comune di Lemenne, dovette cederle la giurisdizione feudale. Al raggiungimento di questo traguardo avevano contribuito in modo rilevante anche gli uomini delle valli, che avevano propri rappresentanti nell'Arengo (Consiglio Generale) e nel Consiglio di Credenza del Comune.

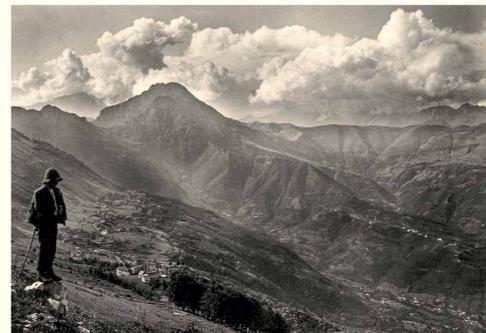
Intorno al 1230, sotto l'impulso di spinte separatistiche, l'unità comunale si infranse. La Valle Imagna e la Valle Brembilla si staccarono da Almenno, dando vita a due entità politico-amministrative indipendenti.

Nei primi decenni del Trecento all'interno del Comune di Valle Imagna iniziarono a manifestarsi dei contrasti. La porzione di territorio sulla sinistra del fiume Imagna si staccò dal resto della valle, costituendosi come Comune di Valle Imagna Bassa, alleata dei Brembillesi (ghibellini) e ostile alla Valle Imagna Alta (guelfi). I contrasti si protrassero fino alla metà del XV secolo e cessarono solo quando nel 1443 i Veneziani decretarono la distruzione delle fortezze e delle contrade dei ghibellini, l'esilio dei ribelli e la confisca dei loro beni.

In seguito l'istituzione di un Vicariato Veneto con sede ad Almenno, comprendente anche i territori di Palazzago e della Valle Imagna, sancì la definitiva affermazione della dominazione veneta, che con la pace portò anche un periodo di espansione demografica ed economica.

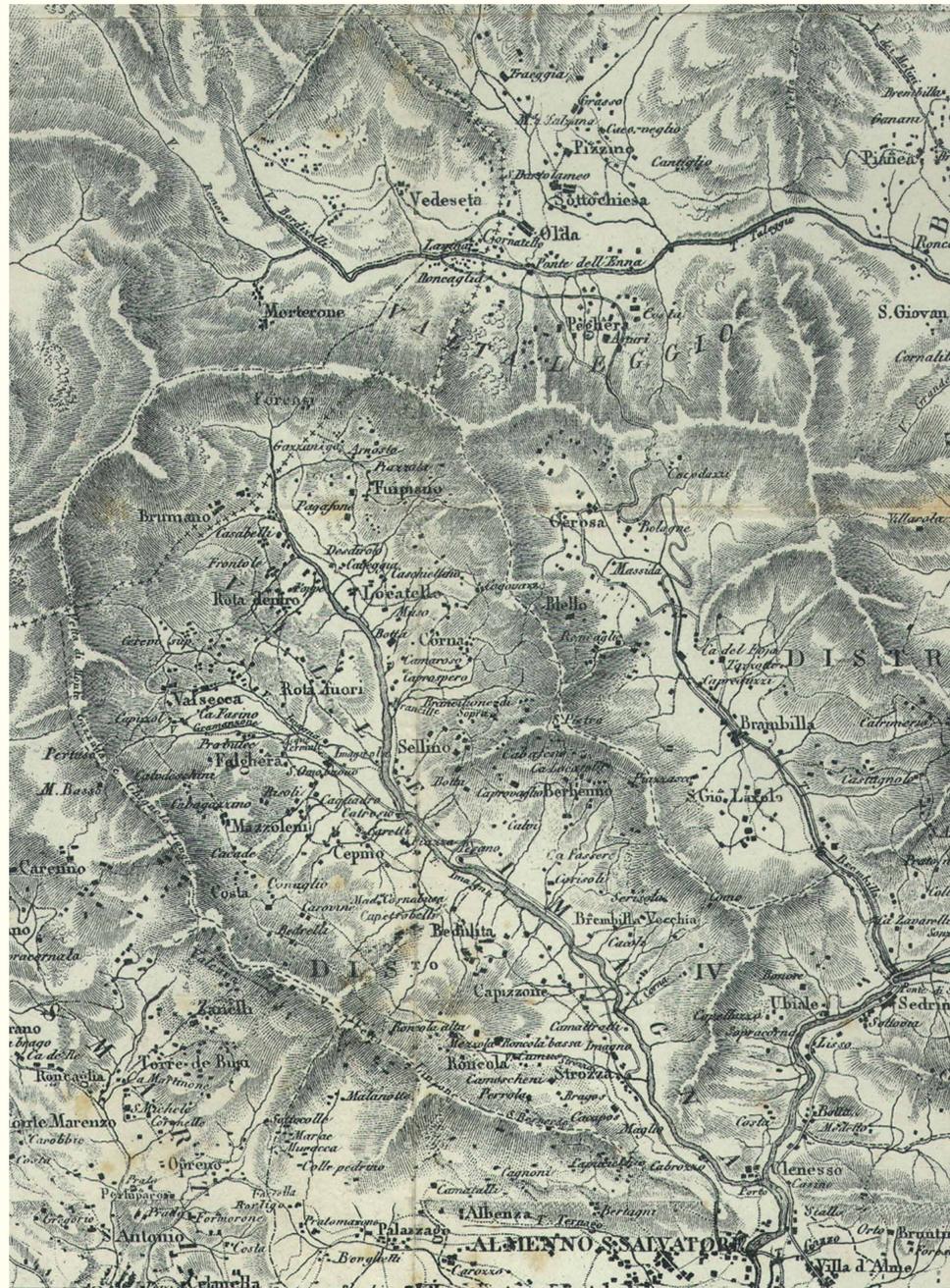
## LA NASCITA DELLE AUTONOMIE LOCALI (XII-XV SEC.)

La conquista delle autonomie locali, quale importante seppur parziale affermazione del principio di libertà dei territori, è stato un lungo processo che, avviato nel periodo medioevale, ha caratterizzato la vita politica e religiosa delle comunità locali per quasi un millennio. Già nel XII secolo esistevano in Valle Imagna alcune contrade, grazie all'affermazione delle famiglie che vi possedevano direttamente vasti territori o ne avevano l'investitura dal signore feudale della Corte Lemenne. Inizialmente erano pochi nuclei familiari che si stanziavano in contesti impervi, generalmente poco produttivi e pertanto di scarso interesse economico, anche perché distanti dalla città di Bergamo e da Almenno, centro della Corte.



La Valle Imagna vista dal Monte Linzone (primi decenni del Novecento).

Successivamente, con il lavoro di disboscamento e di messa a coltura dei terreni sottratti alla foresta nei punti che meglio si prestavano alla creazione di radure, sorsero altri aggregati abitativi o singole abitazioni, in genere baite o stalle, che andavano ad occupare a macchia di leopardo i versanti dei monti. Anche i beni di uso comune, che si concentravano nell'alta valle, diventavano oggetto di accaparramento da parte delle famiglie più potenti costituite da discendenti di vassalli, istituzioni claustrali (monasteri di Pondida, di Astino e di Fontanella) e liberi "possessori". Si forma così la piccola proprietà contadina, che contribuisce al rafforzamento dei gruppi stanziali sul territorio.



In tal modo, mentre il signore vedeva ridursi progressivamente la base del proprio potere fondato sulla proprietà fondiaria, si affermava una nuova classe sociale in grado di reclamare una crescente libertà d'azione in aperta contrapposizione con il potere feudale. Lo scontro con l'antico regime divenne inevitabile. La nuova fase storica fu quella della completa autonomia. Il decentramento si attuò nelle funzioni di autogoverno delle singole contrade. Il tal modo, anno dopo anno, le scelte delle comunità definirono la geografia politica ed economica della valle che conosciamo oggi.

Anche in campo religioso si evidenzia un cammino verso l'autonomia. Nel XIII si staccarono dalla pieve

di San Salvatore di Almenno le chiese di Sant'Antonio di Berbenno e di Sant'Omobono, poi di Sant'Andrea di Strozza (1336). Successivamente, in particolare nel XV secolo, tutte le antiche "contrade" della valle si dotarono di una propria cappella, che attrasse a sé gli abitanti dei vari casolari rendendoli comunità unite e unanimi. Erano nate le parrocchie, espressione piena dell'autonomia conquistata, perché soprattutto attraverso il governo della propria chiesa e all'ombra del campanile le comunità locali manifestavano la forza economica ed il prestigio sociale raggiunto. Gli elementi chiave che, all'interno delle singole comunità locali, contribuirono a definire le espressioni dell'autonomia sono il paese, la contrada, la ca' e la stalla.

## IL PAESE

L'insieme di più contrade, quindi delle diverse famiglie stanziali, compone la dimensione sociale del paese, che si presenta non come l'espansione di un centro, bensì quale addizione di diversi nuclei rurali, anche distanti tra di loro, organizzatisi sotto l'egida della medesima autorità religiosa e civile. Si tratta di villaggi di modesta entità, formatisi sui versanti del catino montano per necessità pratiche connesse all'organizzazione quotidiana della vita e del lavoro dei gruppi parentali.



Disegno del territorio di Valsecca di Francesco Quarenghi, 12 maggio 1723

## LA CONTRADA

La difficoltà nei collegamenti ha imposto la costruzione di insediamenti autonomi sparsi. Il complesso di ca', stalle e fienili di un aggregato rurale definisce l'ambito della contrada, sede della famiglia estesa e luogo privilegiato per la sua espansione, dove si tramandano saperi ed esperienze professionali; all'intorno le aree ad essa pertinenti.

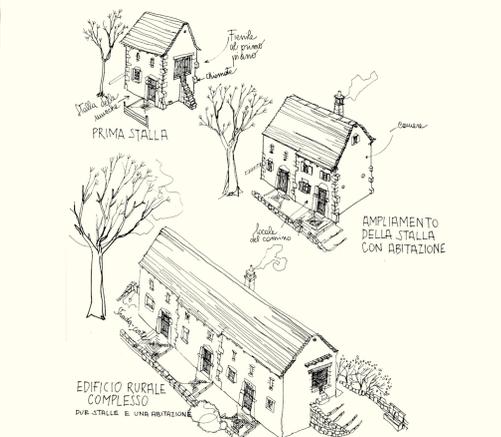
Per secoli l'edilizia abitativa e produttiva è progredita per passi piccoli, lenti, costanti. Ca' e contrade si sono formate mediante aggiunte di modesti corpi di fabbrica, attribuendo all'edificato una dimensione assai articolata. Lo sviluppo edilizio delle ca' iniziali riflette l'idea di progresso delle famiglie residenti e determina la nascita di un organismo abitativo e produttivo complesso: la contrada. Gli insediamenti più antichi sono sempre stati caratterizzati sia dalla presenza di uno specifico gruppo parentale, che dalla prevalenza di una tradizione economica e professionale. La ca' può essere considerata una particolare evoluzione della stalla, mentre la contrada rappresenta l'espansione dell'antica ca', il prodotto delle relazioni sociali e degli scambi matrimoniali del gruppo parentale, che rafforza la sua presenza sul territorio. La contrada è espressione matura della comunità e della sua organizzazione sociale di base, che fonda l'esistenza sui rapporti di vicinato. Non solo case e stalle di pietra, ma una serie infinita di manufatti definisce l'ambiente umano della Valle Imagna. Infrastrutture agrarie di monte (terrazzamenti, muri a secco, fontane, caselli,...), viarie (sentieri, mulattiere, tribuline,...) e sociali (piazzette civili e religiose, chiesette, corti, pozzi,...) caratterizzano le contrade, le rispettive aree rurali di pertinenza e i principali spazi connettivi della socialità nel paese.



Il villaggio di Valsecca, evidenziato dalla presenza del campanile della chiesa parrocchiale, con alcune delle sue contrade circostanti.

## LA CA'

Il suffisso ca' indica la dimora della famiglia rurale e di solito precede il cognome del gruppo parentale, quando viene utilizzato nella toponomastica per richiamare l'insediamento umano (Ca' Berizzi, Ca' Gavaggio, Ca' Prospero, Ca' Personeni...). Già residenza della famiglia estesa, in molte circostanze è accorpata alla stalla, centro di vita e di produzione, con la quale a volte condivide l'ingresso principale, comune per uomini e animali. La Ca' rappresenta dunque un insieme di spazi polifunzionali destinati alla residenza della famiglia e alle produzioni agroalimentari e zootecniche, alcuni dei quali predisposti per il ricovero degli animali (stalla), oppure destinati all'accatastamento del foraggio (fienile), della legna (pòrtech) o di altre produzioni (fundì per i prodotti caseari, cantina per il vino, camera per il deposito di mele e altra frutta,...). L'espressione *la mià cà* indica non solo l'abitazione, ma il complesso di beni del gruppo; identifica anche la famiglia (*mèr sò cà*, ossia sposarsi) e l'intera struttura parentale.



## LA STALLA (CON FIENILE)

È l'edificio rurale ad uso zootecnico e agricolo presente nelle contrade e nei *lòch* più distanti. Il modulo edilizio, a pianta ridotta (non più di sei metri per quattro), si ripete con un locale al piano terra, per il piccolo allevamento zootecnico, e il fienile a quello superiore (con accesso separato dall'esterno). La comunicazione interna è garantita dal *büs dol fè*, il buco dal quale scaricare nella stalla il foraggio per l'alimentazione quotidiana del bestiame.

La stalla si presenta quale edificio compatto di pietra, dai muri perimetrali (*pride*) sino al tetto (*di piöde*) a due falde senza gronda. Il pavimento della stala di *àche* è in acciottolato (*ressöl*), per evitare lo scivolamento dei quadrupedi. L'utilizzo del legno è limitato alla soletta, che separa la stalla dal fienile, e all'impalcatura del tetto, sostenuto da robuste capriate. L'*öss de la stala e ol partù de la stala dol fè* sono in assito di castagno.

Lo stile sobrio ed essenziale del manufatto richiama un'economia di sussistenza. Al fienile si accede mediante una caratteristica porta a "T": l'apertura nella parte superiore è a misura del fascio di fieno, raggiungibile attraverso alcuni gradini di pietra o una scala a pioli. Il vano è aerato da piccole feritoie, utili per la conservazione del foraggio.

Le stalle più grandi e attrezzate sono di solito annesse alla ca' o situate nell'ambito della contrada; alcune di esse fungevano da luogo di incontro e quale laboratorio per i lavori invernali. Pure i *lòch* più distanti sono dotati della stalla, per la difficoltà nel trasportare il foraggio. I gruppi meglio organizzati possedevano *ol stàl dol porsèl e ol stàlòt de la fòia*.